



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Campania

Rapporto annuale

giugno 2025

2025

15



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Campania

Rapporto annuale

Numero 15 - giugno 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia con la collaborazione della filiale di Salerno. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

#### **Redattori**

Luigi Leva (coordinatore), Demetrio Alampi, Luca Antelmo, Adele Grompone, Daniela Mele, Valentina Romano, Luca Sessa e Simone Zuccolà.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Nicola Longo, Paolo Pecorino, Valentina Romano, Massimo Vetrano.

© **Banca d'Italia, 2025**

#### **Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

#### **Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

#### **Sede di Napoli**

Via Cervantes, 71 – 80133 Napoli

#### **Telefono**

+39 081 7975111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>Riquadro:</b> <i>Crescita e produttività in Campania nel periodo 2008-2023</i>	7
<b>2. Le imprese</b>	9
Gli andamenti settoriali	9
<b>Riquadro:</b> <i>Le risorse del PNRR a livello regionale</i>	10
Gli scambi con l'estero	14
Le condizioni economiche e finanziarie	15
<b>Riquadro:</b> <i>Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale</i>	17
La demografia d'impresa e le procedure concorsuali	19
I prestiti alle imprese	19
<b>Riquadro:</b> <i>Il ricorso delle imprese campane alle emissioni di minibond: il programma Garanzia Campania Bond</i>	21
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	24
L'occupazione	24
Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti	25
L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	25
<b>4. Le famiglie</b>	27
Il reddito e i consumi delle famiglie	27
<b>Riquadro:</b> <i>I consumi delle famiglie residenti in Campania dopo la pandemia</i>	30
La ricchezza delle famiglie	31
L'indebitamento delle famiglie	32
<b>5. Il mercato del credito</b>	36
La struttura	36
I finanziamenti e la qualità del credito	36
<b>Riquadro:</b> <i>La domanda e l'offerta di credito</i>	37
La raccolta e il risparmio finanziario	40
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	42
La spesa degli enti territoriali	42
<b>Riquadro:</b> <i>Evoluzione dell'offerta sanitaria regionale</i>	43

<b>Riquadro:</b> <i>Lo stato della fornitura idrica per uso civile in Campania</i>	46
<b>Riquadro:</b> <i>La protezione dagli eventi climatici estremi:     il ruolo degli enti territoriali</i>	48
Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali	49
Le entrate degli enti territoriali	51
<b>Riquadro:</b> <i>Il fondo di solidarietà e la perequazione comunale</i>	53
Il saldo complessivo di bilancio	55
Il debito	57
<b>7. La digitalizzazione e l'attività innovativa in Campania</b>	59
Il grado di digitalizzazione dell'economia regionale	59
<b>Riquadro:</b> <i>L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza         artificiale</i>	61
Le start up innovative e l'attività delle Università per il trasferimento tecnologico	62
<b>Riquadro:</b> <i>Le attività di terza missione e il trasferimento tecnologico         delle Università in Campania</i>	65
<b>Appendice statistica</b>	69

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

---

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

---

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

*Il quadro macroeconomico.* – Nel 2024 in Campania l'attività economica è cresciuta in misura contenuta, per la modesta espansione dei servizi e la fiacchezza dell'industria manifatturiera; le costruzioni, sebbene in crescita, hanno fortemente rallentato. Sulla base dell'indicatore ITER della Banca d'Italia, la crescita del prodotto in termini reali sarebbe stata lievemente più contenuta di quella del 2023 (1,2 per cento) ma superiore alla media italiana e a quella del Mezzogiorno. Sulla base degli ultimi dati ufficiali disponibili, il prodotto regionale non ha ancora recuperato il livello del 2007, precedente alla crisi finanziaria internazionale e a quella dei debiti sovrani (cfr. il riquadro: *Crescita e produttività in Campania nel periodo 2008-23*).

*Le imprese.* – I risultati delle nostre indagini sulle imprese campane mostrano che le aziende manifatturiere con un calo delle vendite hanno prevalso su quelle che hanno registrato un aumento. Tra i comparti, l'*automotive*, interessato nell'anno da una riduzione dell'attività, è stato condizionato dalle incertezze legate alla definizione dei tempi e delle modalità della riconversione tecnologica e dalle prospettive delle politiche tariffarie. Tra le imprese dei servizi si sono registrati segnali di rallentamento: è cresciuta la quota di aziende con fatturato stazionario; la percentuale di imprese con vendite in aumento ha superato solo di poco quella delle aziende con una riduzione. Il comparto turistico, in ripresa nel precedente biennio, ha confermato i risultati dello scorso anno in termini di presenze: la moderata flessione della domanda interna è stata bilanciata dall'aumento dei visitatori esteri che hanno inoltre sostenuto il traffico aeroportuale che, insieme a quello portuale, si è ampliato per numero di passeggeri.

Nelle costruzioni, l'impulso fornito dalle opere del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e dalle spese degli enti locali campani per opere pubbliche avrebbe più che bilanciato il ridimensionamento dell'attività nel comparto residenziale, conseguente ai minori incentivi destinati al comparto.

La quota di imprese dell'industria e dei servizi che ha aumentato la spesa per investimenti è diminuita, pur continuando a prevalere su quella che l'ha ridotta; nell'industria manifatturiera il saldo tra i due gruppi è stato lievemente negativo. Per il 2025 le attese di ampliamento della spesa per investimenti sono più diffuse tra le imprese dei servizi.

In un quadro di rallentamento del commercio mondiale, le esportazioni campane, in forte crescita nel precedente triennio, sono diminuite; il calo, riconducibile prevalentemente a quello dell'*automotive*, in particolare sui mercati nordamericani, è stato temperato dall'aumento, seppur più contenuto che nel periodo più recente, del farmaceutico e dell'agroalimentare.

Nonostante la debolezza della fase ciclica, sulla base delle nostre indagini la quota di imprese che ha conseguito risultati reddituali positivi o in pareggio è rimasta elevata, prossima ai livelli dell'ultimo biennio. Nel confronto storico sono inoltre ampie le riserve di liquidità a disposizione delle aziende, anche per quelle di dimensioni minori.

*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – Nel 2024 il numero di occupati è ancora cresciuto, sostenuto sia dall'aumento di quelli alle dipendenze sia da quello dei lavoratori autonomi; l'occupazione si è ampliata in particolare nelle costruzioni e nei servizi. Per i lavoratori dipendenti, l'incremento è dipeso ancora in prevalenza dalle nuove posizioni a tempo indeterminato. Le ore lavorate per addetto si sono ridotte; è cresciuto il numero di ore di Cassa integrazione guadagni autorizzate che ha interessato in particolare la produzione di pelli e di mezzi di trasporto. Il tasso di partecipazione è rimasto pressoché stabile e il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro ha consentito una riduzione del tasso di disoccupazione. Nel 2024 secondo nostre stime l'aumento delle retribuzioni nominali in regione sarebbe stato inferiore alla media nazionale, per effetto della composizione della struttura produttiva regionale; la dinamica avrebbe concorso solo parzialmente a riportare le retribuzioni in termini reali delle famiglie sui livelli del 2021.

Il reddito delle famiglie è aumentato, sostenuto dalla graduale ripresa delle retribuzioni e dall'aumento dell'occupazione; l'ampliamento del potere di acquisto ha beneficiato della consistente riduzione dell'inflazione. I consumi in termini reali sono lievemente cresciuti, in linea con l'anno precedente. Circa il 7 per cento delle famiglie campane ha avuto accesso all'assegno di inclusione (AdI), la misura di contrasto alla povertà che dall'inizio del 2024 ha sostituito il reddito di cittadinanza; l'incidenza è circa tre volte superiore alla media nazionale. L'indebitamento delle famiglie è cresciuto al ritmo dell'anno precedente, sostenuto ancora dall'aumento del credito al consumo; si è moderatamente ampliata l'erogazione di nuovi mutui, in connessione con l'aumento delle compravendite immobiliari nella seconda parte dell'anno.

*Il mercato del credito.* – La riduzione dei tassi di riferimento della BCE, avviata alla fine del primo semestre dell'anno, si sta gradualmente trasferendo sul costo del credito per l'economia. Nel 2024 i finanziamenti al settore privato non finanziario hanno tuttavia ristagnato: all'ampliamento dei prestiti alle famiglie si è contrapposto il calo per le imprese. Sull'andamento dei finanziamenti alle aziende hanno inciso criteri di concessione dei prestiti ancora improntati alla cautela e la debolezza della domanda di credito. I principali indicatori relativi alla rischiosità dei prestiti si sono mantenuti su livelli storicamente contenuti anche se si è evidenziato un peggioramento per le imprese, in particolare per quelle manifatturiere e dei servizi.

Nel corso del 2024 i depositi bancari di famiglie e imprese sono tornati a crescere, sostenuti dalla ripresa delle giacenze liquide delle famiglie. È ancora cresciuto il valore dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie campane, riconducibile principalmente all'aumento di acquisti di quote dei fondi comuni di investimento e titoli di Stato.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2024 la crescita della spesa degli enti territoriali campani si è attenuata; l'aumento, limitato alla spesa corrente, è stato ancora trainato dagli acquisti di beni e servizi e dai costi del personale, principalmente sanitario. La spesa in conto capitale si è ridotta, per il calo dei contributi alle imprese rispetto ai valori particolarmente elevati osservati nel 2023 in connessione con la conclusione della programmazione comunitaria 2014-20; la riduzione è stata attenuata dall'aumento degli investimenti diretti. Rimangono ampie le carenze in alcune infrastrutture pubbliche locali, come quelle destinate alla gestione del sistema idrico.

Le entrate degli enti locali campani sono fortemente dipendenti dai trasferimenti. Gli incassi tributari rappresentano meno della metà degli introiti complessivi a causa delle più contenute basi imponibili, riflesso delle condizioni socioeconomiche del territorio. Per le entrate comunali, il passaggio dall'assetto attuale a quello previsto a regime per il riparto del Fondo di solidarietà comunale potrebbe determinare un calo delle risorse attribuite ai Comuni di maggiori dimensioni.

*La digitalizzazione e l'attività innovativa.* – Nonostante i progressi degli anni più recenti, la Campania presenta ancora un livello di digitalizzazione complessivamente inferiore alla media nazionale. L'integrazione delle tecnologie digitali nelle imprese è ancora limitata e la quota di imprese campane che ha adottato l'intelligenza artificiale (IA) nei processi produttivi è inferiore alla media nazionale.

Allo sviluppo di prodotti e servizi innovativi a elevato contenuto tecnologico contribuiscono le start up innovative: la Campania è la quinta regione italiana per numero di imprese costituite tra il 2012 e il 2024, collocatesi in ampia parte nei settori del digitale e della ricerca e sviluppo. L'attività brevettuale delle start up innovative regionali si è concentrata nei settori della farmaceutica e della tecnologia medica ma è tuttavia meno intensa delle imprese con analoghe caratteristiche in Italia. Sulla base delle informazioni più recenti, l'attività brevettuale in Campania, sebbene contenuta, è sostenuta dal sistema universitario regionale; rimane tuttavia al di sotto della media del Paese il numero dei brevetti e delle imprese accademiche ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica.

#### **CRESCITA E PRODUTTIVITÀ IN CAMPANIA NEL PERIODO 2008-23**

Fra il 2008 e il 2013 l'economia italiana ha conosciuto una lunga e intensa fase recessiva, cui ha fatto seguito una lenta ripresa, interrottasi temporaneamente con la pandemia, che ha consentito solo nel 2022 di superare il valore aggiunto del 2007. Nel periodo analizzato l'economia campana ha registrato un andamento peggiore rispetto alla media italiana: nel 2023, ultimo anno per cui sono disponibili le informazioni Istat sui conti territoriali, il valore aggiunto regionale era ancora inferiore di circa 4,6 punti percentuali rispetto al massimo storico raggiunto nel 2007; tale divario è riconducibile in ampia parte al settore manifatturiero, il cui valore aggiunto si è ridotto di quasi un quarto nel corso del periodo.

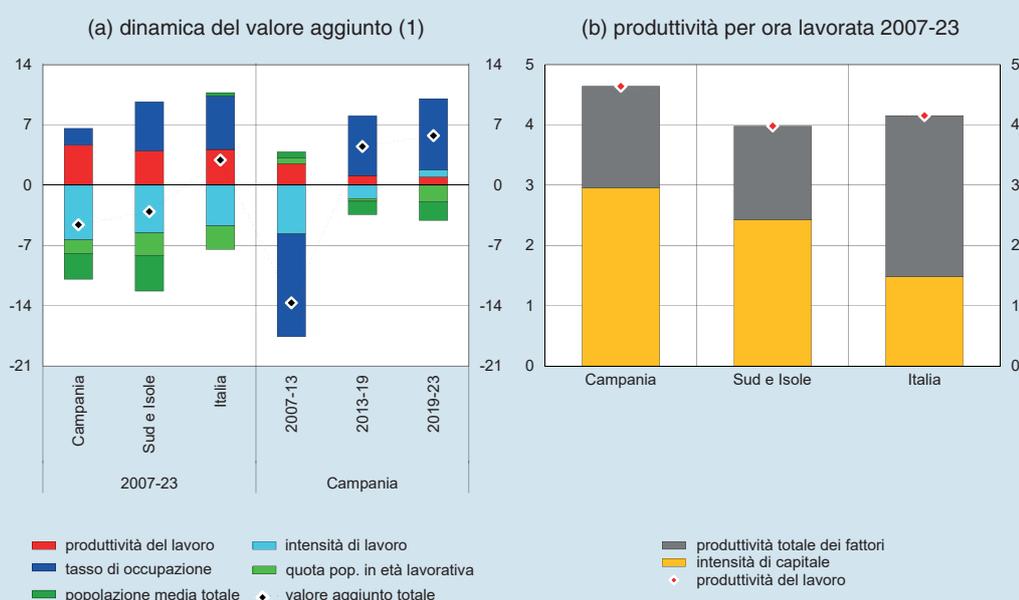
La dinamica complessiva del valore aggiunto può essere ricondotta a tre elementi principali: la produttività del lavoro, la quantità di lavoro e i fattori demografici. Da questa scomposizione emerge come nel periodo 2007-23 la produttività del lavoro abbia fornito un contributo positivo alla crescita regionale (figura, pannello a), lievemente superiore a quanto osservato nella media del Paese. A ciò si è contrapposto un apporto negativo del fattore lavoro: a fronte di un marcato calo delle ore lavorate per addetto, di poco superiore al resto del Paese, il tasso di occupazione è cresciuto in misura molto contenuta e inferiore rispetto alla media nazionale. Anche le dinamiche demografiche hanno fornito un contributo negativo: al calo della quota di persone in età lavorativa, complessivamente inferiore alla media nazionale, se ne è associato uno più intenso della popolazione complessiva. La dinamica demografica sfavorevole è emersa con evidenza dalla

prima metà dello scorso decennio (cfr. il riquadro: *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale* del capitolo 3 in *L'economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 15, 2024).

Il positivo andamento della produttività del lavoro può essere analizzato nelle sue componenti: quella che dipende dall'intensità di capitale impiegato (misurata dallo stock di capitale in rapporto alle ore lavorate) e quella legata alla produttività totale dei fattori, una misura dell'efficienza con cui vengono utilizzati gli input produttivi. In Campania l'aumento della produttività osservato nel complesso del periodo 2007-23 è riconducibile a un incremento di entrambi gli elementi, con un contributo più rilevante dell'intensità di capitale (figura, pannello b).

Figura

**Scomposizione della variazione del valore aggiunto e della produttività**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e ARDECO; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Crescita e produttività*.

(1) La produttività del lavoro è calcolata come rapporto fra valore aggiunto e ore lavorate, l'intensità di lavoro come rapporto tra ore lavorate e occupati e il tasso di occupazione come rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa.

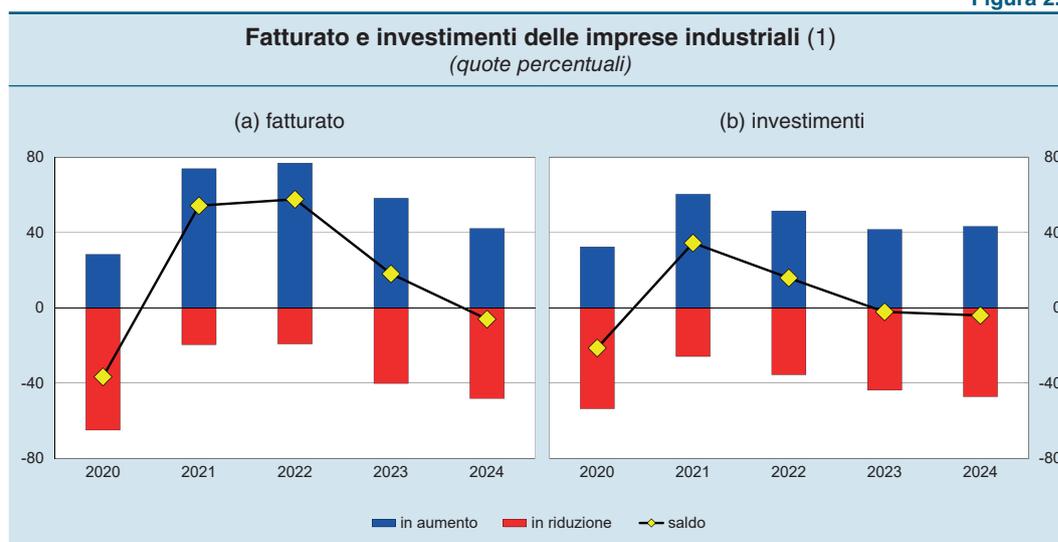
## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Nel 2024 è proseguita la fase sfavorevole dell'industria campana: sulla base delle stime fornite da Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti del settore è calato dello 0,5 per cento rispetto al 2023, una riduzione analoga a quella rilevata dall'Istat per l'anno precedente (tav. a1.1). Secondo l'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) svolta dalla Banca d'Italia, nel 2024 la quota di imprese industriali con fatturato in riduzione ha prevalso su quella delle aziende con un aumento (fig. 2.1.a e tav. a2.1). Tra i comparti, l'*automotive* ha registrato un notevole calo delle vendite estere (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*); il ridimensionamento dei livelli produttivi nel 2024, comune a tutti i principali stabilimenti nazionali, è stato tuttavia meno intenso per quelli localizzati in Campania, che nello scorso anno hanno realizzato più della metà della produzione italiana di autovetture.

La fiacchezza del ciclo economico ha condizionato l'accumulazione di capitale: nel 2024 la quota di imprese che hanno ridotto la spesa per investimenti è risultata lievemente superiore a quella delle aziende che l'hanno aumentata (fig. 2.1.b).

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, Invind. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Imprese che hanno indicato un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) del fatturato o degli investimenti rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1,5 per cento per il fatturato e al 3 per cento per gli investimenti. Dati a prezzi correnti.

Le prospettive sui livelli di attività per l'anno in corso sono favorevoli: prevalgono ampiamente le imprese che prevedono un'espansione del fatturato nel 2025. Rimangono invece caute le aspettative sugli investimenti: la quota di aziende che quest'anno ritengono di aumentare la spesa in immobilizzazioni eguaglia quella delle imprese che la diminuirà.

*Le costruzioni.* – Nel 2024 è proseguita la crescita del settore edile in Campania che ha ancora sostenuto l'economia regionale. Secondo i dati della Commissione

nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect), le ore lavorate nei cantieri campani sono aumentate dell'8,2 per cento rispetto all'anno precedente (3,1 nel 2023).

Il comparto delle opere pubbliche, sostenuto dal procedere dei lavori finanziati dal PNRR (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR a livello regionale*), ha consentito la crescita del settore edilizio in regione. Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope) nel 2024 la spesa per opere pubbliche è aumentata del 13 per cento; vi ha contribuito la realizzazione di lavori legati all'edilizia scolastica e residenziale, alle infrastrutture stradali e agli impianti sportivi. Anche il sondaggio della Banca d'Italia, condotto su un campione di aziende edili campane con più di 10 addetti, conferma la dinamica favorevole delle opere pubbliche.

L'edilizia residenziale è invece risultata in calo, anche a causa del forte ridimensionamento degli incentivi fiscali destinati al comparto: nel 2024 il valore degli interventi conclusi finanziati con il Superbonus, ancora in aumento nel primo trimestre dell'anno in vista della riduzione delle agevolazioni fiscali introdotta ad aprile (cfr. *Bollettino Economico*, 3, 2024), è calato di quasi due quinti rispetto all'anno precedente.

#### LE RISORSE DEL PNRR A LIVELLO REGIONALE

Nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) alla data del 9 aprile 2025 risultavano assegnati 15,5 miliardi per interventi da realizzare in Campania o a favore di soggetti privati con sede in regione, il 10,8 per cento del totale nazionale. In rapporto alla popolazione le risorse assegnate erano superiori alla media italiana (2.782 euro pro capite contro 2.428; tav. a2.2). Con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, poco meno della metà delle risorse è concentrata nei progetti dedicati alle infrastrutture per la mobilità sostenibile (missione 3) e alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2).

Circa il 13 per cento delle assegnazioni è attribuibile a soggetti di natura privata (tav. a2.3), prevalentemente società di capitali, coinvolti nella realizzazione del Piano direttamente come soggetti incentivati a realizzare investimenti negli ambiti giudicati di maggior rilevanza e indirettamente come esecutori delle opere di pubblica utilità.

Le restanti risorse sono assegnate a soggetti attuatori pubblici, prevalentemente per l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, i cui soggetti realizzatori sono generalmente selezionati con procedure di appalto pubblico. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), in Campania a fine 2024 le gare finanziate dal Piano erano circa 16 mila per un valore di 7,5 miliardi di euro; di questi, 5,9 miliardi erano destinati a opere pubbliche<sup>1</sup>.

Ai Comuni è riconducibile il 23 per cento dell'importo dei lavori messi a bando (30 per cento in Italia); la quota di quelli banditi dalle Amministrazioni

<sup>1</sup> Il valore delle gare regionali ha risentito, a livello di progetto, del parziale definanziamento intervenuto con la rimodulazione del Piano del dicembre 2023, in precedenza disponibile solo a livello di misura.

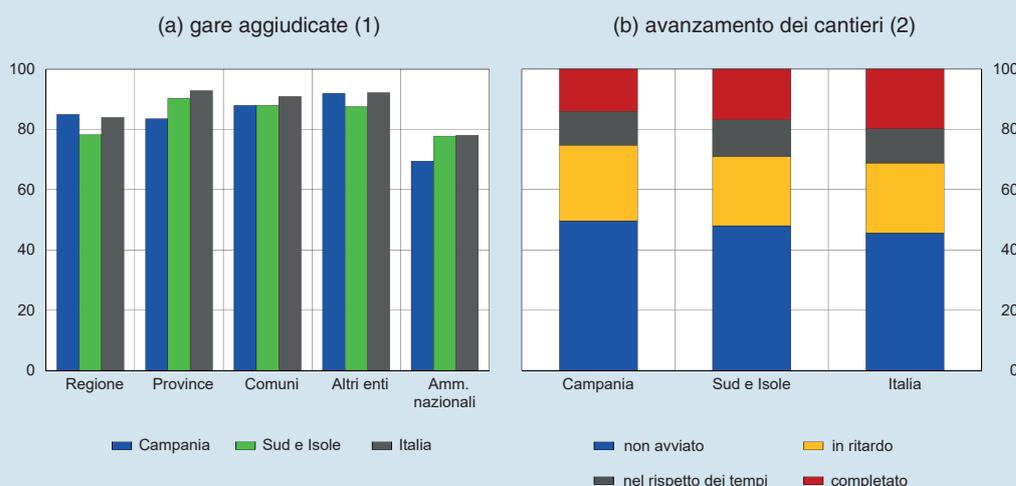
centrali raggiunge il 58 per cento (più della media del Mezzogiorno e nazionale). Per le due categorie di enti, rispettivamente il 73 e il 94 per cento degli importi messi a bando è riferibile a gare superiori a 1 milione di euro.

Alla fine del 2024 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche ammontavano a 4,6 miliardi di euro, il 77 per cento del valore complessivo bandito (inferiore alla media delle regioni del Mezzogiorno e del Paese). I tassi di aggiudicazione erano più elevati per i Comuni, la Regione, le Province e la Città metropolitana e gli altri enti (pari almeno all'84 per cento; figura, pannello a). Per le gare gestite dalle Amministrazioni centrali il tasso di aggiudicazione era pari al 69 per cento.

Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'Osservatorio statistico della Cassa nazionale paritetica per le casse edili (CNCE EdilConnect), in regione tra novembre 2021 e dicembre 2024 sono stati avviati o conclusi lavori pari al 50 per cento delle gare aggiudicate, un valore di poco inferiore sia al Mezzogiorno sia all'Italia (52 e 54, rispettivamente; figura, pannello b).

Figura

**Gare per lavori aggiudicate e stato di avanzamento dei cantieri**  
(valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio statistico della CNCE EdilConnect.

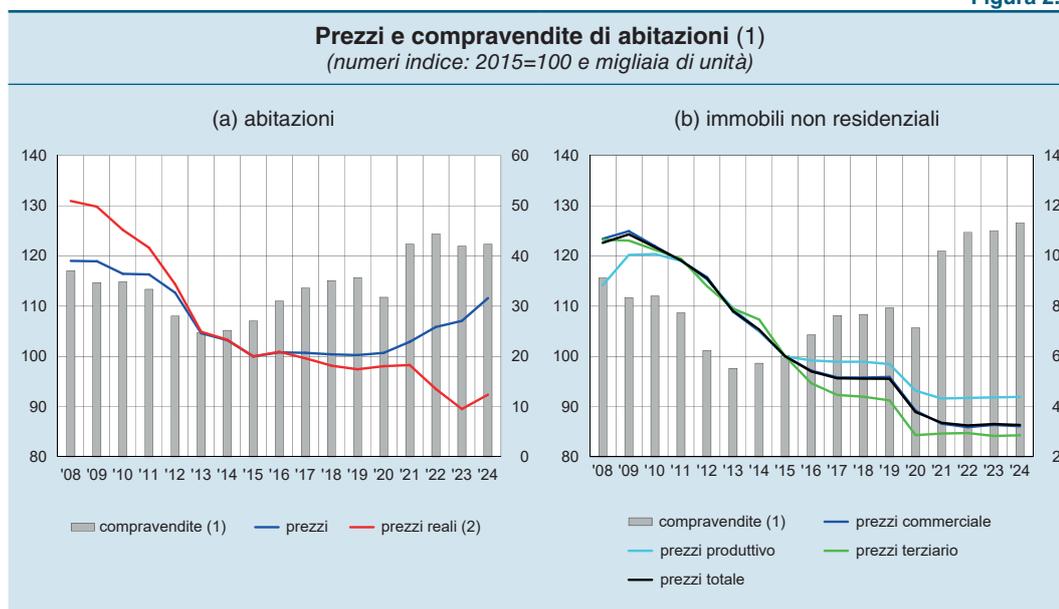
(1) Quote calcolate sul valore dei bandi attribuibili a ciascun soggetto attuatore. I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1° novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine dicembre 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri (include il valore dei costi diretti ed esclude quello per la sicurezza e altri servizi). Lo stato di avanzamento dei cantieri è calcolato confrontando il rapporto tra i costi della manodopera già sostenuti e quelli totali, con il programma previsto per il completamento dei lavori.

*Il mercato immobiliare.* – Dopo la flessione del 6 per cento nel 2023, le compravendite di abitazioni in Campania sono lievemente aumentate nel 2024 (1 per cento; fig. 2.2.a); l'incremento si è concentrato nel secondo semestre dell'anno, accompagnato dalla riduzione dei tassi sui mutui per l'acquisto delle abitazioni.

In base a nostre stime su dati OMI e Istat, lo scorso anno i prezzi nell'edilizia residenziale hanno continuato a crescere (4,2 per cento; 1,2 nel 2023); l'aumento è stato superiore rispetto alla media italiana e del Mezzogiorno. Alla dinamica dei valori immobiliari, più intensa rispetto a quella dei prezzi al consumo, hanno contribuito soprattutto le compravendite realizzate nelle località turistiche. Anche i canoni di locazione hanno registrato un aumento, ma inferiore alla media italiana. Da nostre elaborazioni su dati della piattaforma digitale Immobiliare.it, si segnala un forte aumento dell'attività di ricerca di abitazioni nel primo trimestre del 2025.

Nel 2024 anche le compravendite di immobili non residenziali sono aumentate (3 per cento) ma i prezzi sono rimasti stazionari (fig. 2.2.b).

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra.  
- (2) Valori deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC).

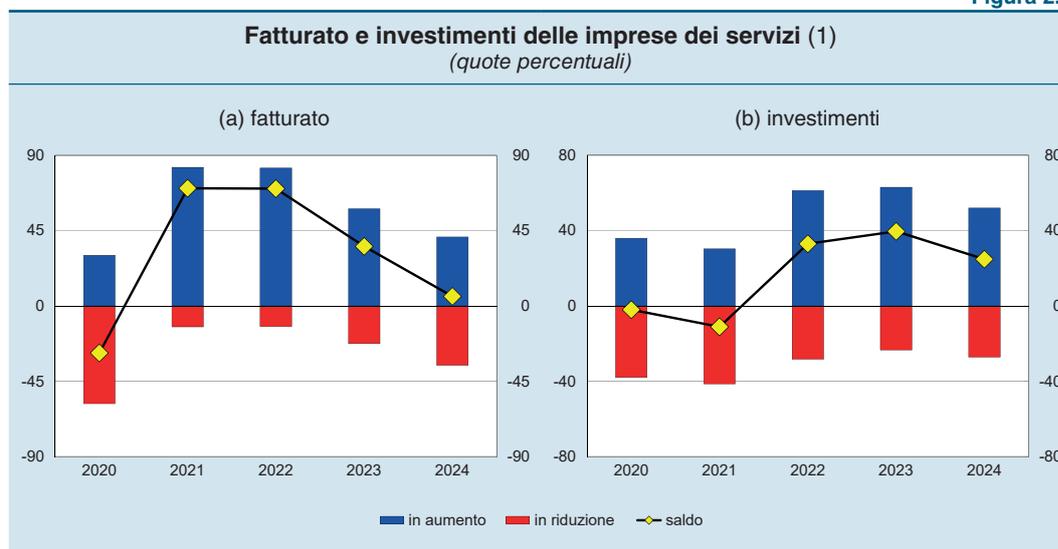
*I servizi privati non finanziari.* – Nel 2024 l'attività del settore dei servizi si è ampliata, anche se in misura contenuta: secondo i dati di Prometeia, che includono anche il comparto finanziario e quello pubblico, il valore aggiunto a prezzi costanti è aumentato dello 0,5 per cento (1,3 nel 2023). Secondo i risultati dell'indagine Invind, il saldo tra le quote di imprese con fatturato in crescita e quelle in riduzione è stato di poco positivo (fig. 2.3.a); rispetto al 2023 è inoltre aumentata l'incidenza delle aziende che hanno registrato una sostanziale stabilità delle vendite.

L'accumulazione di capitale ha mantenuto una dinamica moderatamente espansiva, sebbene in rallentamento; rispetto al 2023 la quota di imprese che ha aumentato i propri investimenti si è ridotta (di più di 10 punti percentuali; fig. 2.3.b).

Nel complesso dell'industria e dei servizi, l'istituzione dal gennaio 2024 della Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno (ZES) ha alimentato gli investimenti in

regione, anche in presenza di un ciclo economico sfavorevole. Secondo i dati dell’Agenzia delle Entrate, nel 2024 in Campania è stato realizzato il 38 per cento della spesa in conto capitale attivata dalla ZES unica, per interventi del valore di poco inferiore ai 2 miliardi di euro (circa l’8 per cento del totale degli investimenti in regione stimati da Prometeia per lo scorso anno); la metà di questi è stata realizzata da piccole e micro imprese.

Figura 2.3



Fonte: Banca d’Italia, Invind. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Imprese che hanno indicato un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) del fatturato o degli investimenti rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all’1,5 per cento per il fatturato e al 3 per cento per gli investimenti. Dati a prezzi correnti.

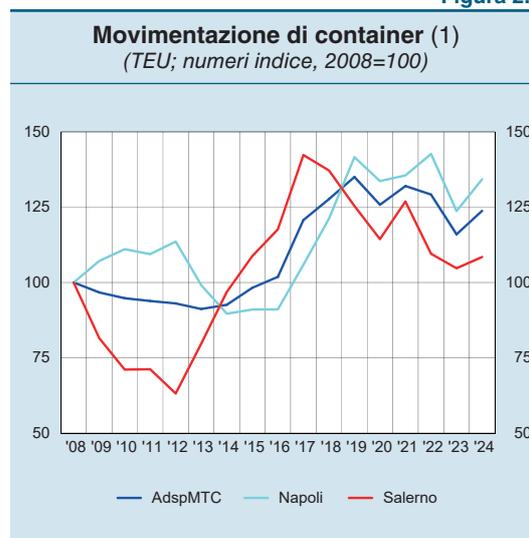
Secondo i dati provvisori della Regione Campania, nel 2024 i flussi turistici sono rimasti sostanzialmente stabili sui livelli del 2023. Le presenze, ancora inferiori al 2019, sono state sostenute dall’incremento dei visitatori stranieri che hanno più che recuperato i livelli precedenti la pandemia; la componente nazionale ha invece registrato una lieve flessione. Una dinamica analoga ha riguardato il capoluogo di regione, dove si registra peraltro un considerevole incremento dei pernottamenti presso esercizi extra-alberghieri, reso possibile dalla recente ricomposizione dell’offerta ricettiva regionale a favore di tali strutture (cfr. il riquadro: *I flussi turistici e la ricettività nei comuni campani* del capitolo 2 in *L’economia della Campania*, Banca d’Italia, Economie regionali, n. 15, 2024). Secondo i dati dell’*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d’Italia, anche la spesa dei visitatori stranieri in regione si è attestata sui livelli del 2023.

L’incremento dei flussi turistici dall’estero ha sostenuto il traffico aeroportuale: secondo i dati di Assaeroporti i passeggeri presso lo scalo di Capodichino sono aumentati del 2 per cento. I viaggiatori sui voli internazionali, che hanno rappresentato nel 2024 circa il 70 per cento del totale, sono cresciuti del 7 per cento, a fronte di un calo in quelli nazionali. A luglio è inoltre entrato in attività l’aeroporto di Salerno – Costa d’Amalfi, che nella seconda metà dell’anno ha registrato 175 mila passeggeri (di cui poco più della metà su voli internazionali; tav. a2.4).

Il traffico dei passeggeri di traghetti e aliscafi è aumentato in tutti i principali scali (8,1 per cento in totale; tav. a2.5). Quello dei crocieristi è cresciuto del 5,6 per cento, in virtù dell’aumento nel porto di Napoli (6,4) a fronte di un calo in quello di Salerno.

La movimentazione di container nei porti campani è aumentata del 6,7 per cento, riflettendo il maggiore imbarco e sbarco di quelli pieni; l'incremento, consistente nello scalo partenopeo (8,5) e più contenuto in quello salernitano (3,6; fig. 2.4), ha riportato al di sopra del milione il numero complessivo di unità. Anche la movimentazione di rinfuse liquide (tipicamente prodotti petroliferi in entrata) è aumentata (5,3), a fronte di una stagnazione di quelle solide, causata dal calo nei prodotti metallurgici, che ha compensato gli incrementi nelle altre merci. Il numero dei veicoli imbarcati destinati alla commercializzazione è diminuito drasticamente (-41,5). Il traffico complessivo di rotabili è rimasto stazionario tanto nel porto di Salerno quanto in quello di Napoli.

Figura 2.4



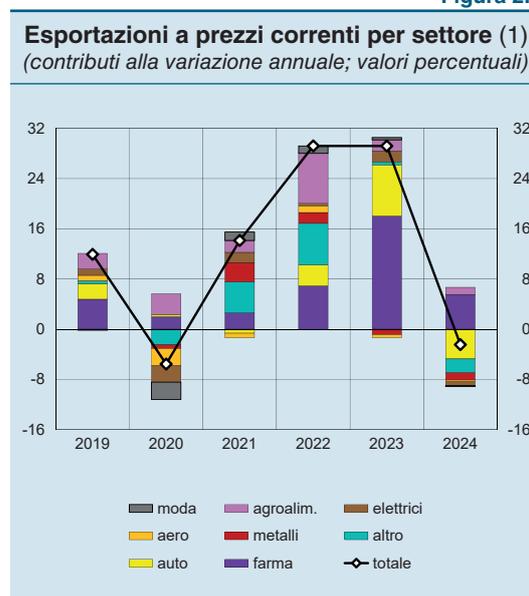
Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale (AdspMTC).

(1) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

### Gli scambi con l'estero

Nel 2024, in un contesto di bassa crescita del commercio mondiale, il valore delle esportazioni campane è diminuito del 2,5 per cento (era cresciuto di oltre il 29 per cento in ciascuno dei due anni precedenti; tav. a2.6). Il calo è stato inferiore a quello del Mezzogiorno (-5,4) ma più ampio di quello dell'insieme del Paese (-0,4). La dinamica negativa è principalmente riconducibile al settore dell'*automotive* (-39,6 per cento; fig. 2.5), che ha risentito delle incertezze delle case produttrici legate ai tempi della transizione tecnologica; le vendite del comparto verso gli Stati Uniti, il principale paese di destinazione, si sono ridotte di oltre due terzi. Hanno inciso sul dato regionale anche le flessioni nei settori della metallurgia (-18,5 per cento) e degli apparecchi elettrici (-15,6). È invece proseguita, sebbene a ritmi più contenuti rispetto agli ultimi anni, l'espansione delle vendite estere di farmaci (20,1 per cento) e di prodotti alimentari (4,4).

Figura 2.5



Fonte: Istat.

(1) Il settore agroalimentare include i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e i prodotti dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco.

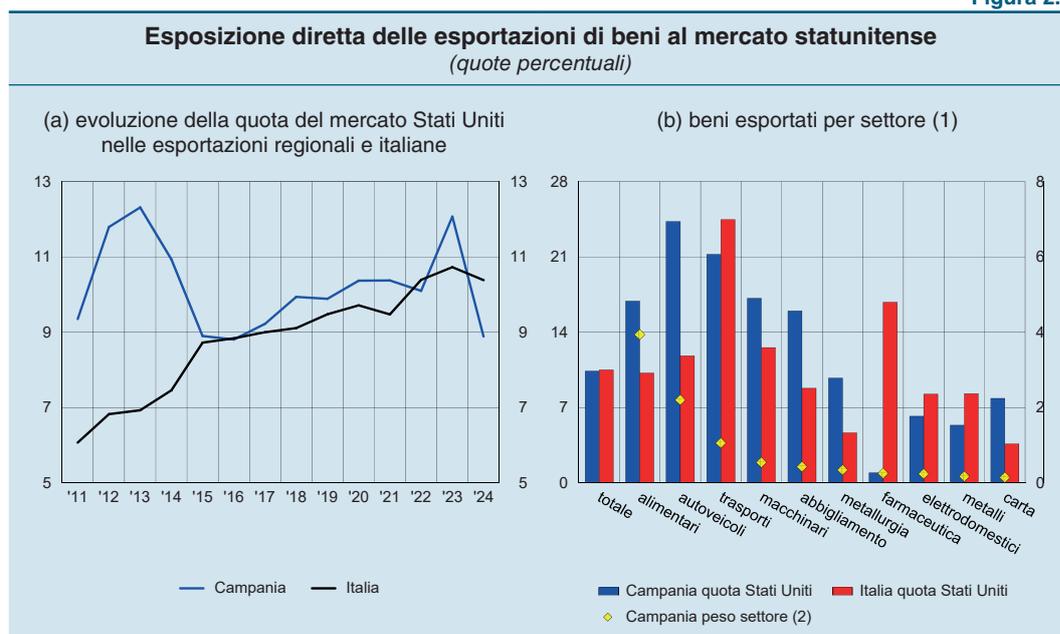
La riduzione dell'export ha interessato sia i paesi UE che extra-UE, in particolare gli Stati Uniti (tav. a2.7). Lo scorso 2 aprile l'amministrazione statunitense ha annunciato

un generalizzato inasprimento dell'imposizione tariffaria sulle importazioni. Per le merci esportate dai paesi dell'Unione europea i dazi salirebbero di 20 punti percentuali sulla maggior parte dei prodotti, con l'eccezione dei settori per i quali sono in vigore altri provvedimenti.

Dal 2011 l'esposizione diretta dell'export campano al mercato statunitense ha oscillato fra il 9 e il 12 per cento, attestandosi nel 2024 intorno al valore minimo di questo intervallo, inferiore di circa 1,5 punti percentuali al dato italiano (figura 2.6.a).

In base ai dati medi nel triennio 2022-24, in regione i settori più esposti direttamente al mercato statunitense sono quelli degli alimentari, dell'*automotive* e degli altri mezzi di trasporto (in particolare quelli dell'aerospazio), che nel loro insieme contribuiscono per circa tre quarti alle esportazioni campane verso quel mercato. Le vendite negli Stati Uniti di prodotti alimentari hanno rappresentato quasi il 17 per cento di quelle all'estero del settore, quelle dei comparti dell'*automotive* e degli altri mezzi di trasporto il 24 e il 21 per cento, rispettivamente (figura 2.6.b). I comparti dei macchinari e dell'abbigliamento campani sono presenti sul mercato statunitense ma con un'esposizione ancor minore. Fra questi settori, solo in quello degli altri mezzi di trasporto l'export italiano è in media più orientato verso gli Stati Uniti di quello campano.

Figura 2.6



Fonte: Istat.

(1) Primi 10 settori Ateco a 2 cifre ordinati per rilevanza del mercato statunitense sul totale delle esportazioni regionali (peso settore) e relativa quota degli Stati Uniti sul totale delle vendite all'estero del settore (quota Stati Uniti). Valori medi del periodo 2022-2024. – (2) Scala di destra.

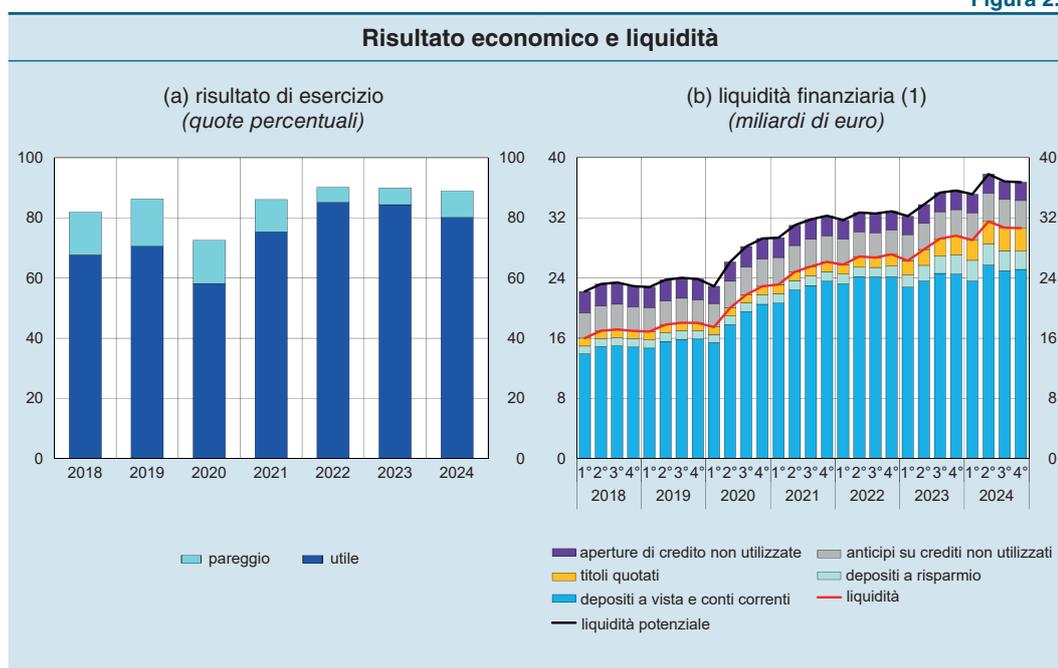
### Le condizioni economiche e finanziarie

Sulla base dell'indagine Invind della Banca d'Italia i risultati reddituali del 2024 si sono confermati positivi per larga parte delle imprese campane, favoriti anche dai trasferimenti e dagli ordini legati al PNRR (cfr. il riquadro: *Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale*). Oltre i tre quarti delle aziende dell'industria e

dei servizi hanno segnalato che l'esercizio 2024 si è chiuso in utile, una quota superiore al periodo pre-pandemico, seppure più contenuta rispetto al 2023; nel complesso la quota di imprese in utile o in pareggio si è stabilizzata sui livelli dell'ultimo biennio (84,4; fig. 2.7.a).

Alla fine del 2024 la liquidità finanziaria delle imprese è rimasta elevata nel confronto storico (fig. 2.7.b) mostrando tuttavia una moderata flessione nella seconda parte dell'anno; sebbene su livelli più contenuti, l'andamento è stato simile per le piccole imprese. Resta prevalente la quota detenuta in depositi in conto corrente ma si è ancora ampliata quella in titoli quotati (cfr. il paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario* del capitolo 5).

Figura 2.7



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

*I bilanci delle imprese nel 2023.* – L'analisi condotta su oltre 41.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2023, ultimo anno disponibile, un aumento del rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio (9,5 per cento; tav. a2.8). Il miglioramento del rapporto (in media superiore a 1,3 punti percentuali rispetto al 2022) ha interessato tutti i settori, in particolare le costruzioni, e tutte le classi dimensionali di impresa. Il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che rappresenta la marginalità della gestione caratteristica, si è ampliato (dal 7,8 all'8,9 per cento); vi ha influito la riduzione del costo delle materie prime e dei beni intermedi cui ha contribuito il calo dei prezzi dell'energia. Il leverage è ulteriormente diminuito (di due punti percentuali, al 37,4 per cento) favorito dal maggiore grado di patrimonializzazione che ha più che compensato l'aumento dell'indebitamento finanziario, principalmente delle grandi imprese. La riduzione della leva finanziaria è stata generalizzata tra i settori

e le categorie dimensionali di impresa, ma più ampia nelle costruzioni e per le imprese piccole e medie. Nel 2023 il rapporto tra gli oneri finanziari e il MOL è significativamente cresciuto (al 13,2 per cento dal 9,8 del 2022) per l'innalzamento della spesa per interessi, determinato dal rialzo dei tassi di riferimento nell'anno oltre che per la quota rilevante di debito bancario a tasso variabile, (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese* del capitolo 2 in *L'economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2024). Nel complesso la quota di reddito operativo assorbita dal servizio del debito è stata inferiore a quella registrata negli anni immediatamente successivi alla crisi del debito sovrano.

## LE SOCIETÀ DI CAPITALI BENEFICIARIE DEL PNRR A LIVELLO TERRITORIALE

Nell'ambito del PNRR gli operatori privati possono beneficiare di incentivi – che mirano in particolare a sostenerne la competitività nonché la transizione ecologica e digitale – oppure essere aggiudicatari di appalti pubblici di lavori o forniture. Il 3,6 per cento delle società di capitali<sup>1</sup> operanti in regione è coinvolto nel PNRR e a queste imprese è riferibile il 15 per cento del valore aggiunto nel biennio 2022-23 (3,5 e 23 per cento, rispettivamente, in Italia). Esse rappresentano circa un quarto del fatturato nel settore manifatturiero e nelle costruzioni, un decimo nelle altre attività industriali (figura A, pannello a).

*I beneficiari di trasferimenti diretti.* – I trasferimenti erogati alle società campane hanno interessato 2.300 imprese per un ammontare pari a 452 milioni di euro (l'8,3 per cento del totale nazionale)<sup>2</sup>. Circa il 60 per cento delle risorse trasferite è riferibile alle misure dedicate alla competitività e resilienza delle filiere produttive, al rifinanziamento del Fondo gestito da SIMEST a sostegno dei processi di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, ai progetti “faro” di economia circolare per il potenziamento della rete di raccolta differenziata e al miglioramento delle infrastrutture di ricettività. Fra le imprese beneficiarie, quelle con oltre 50 addetti, operative in media da circa 30 anni, hanno ricevuto poco meno della metà dei trasferimenti; quelle dei servizi presentano un'incidenza, sia in numero sia per importi, superiore alla media nazionale (figura A, pannello b).

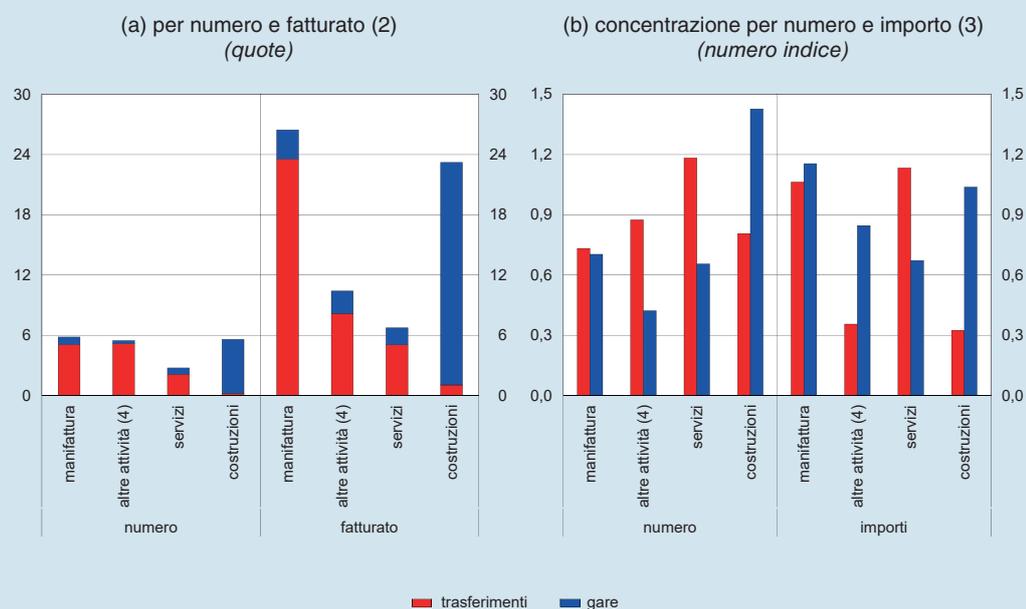
*Gli aggiudicatari di gare per lavori o forniture.* – Le imprese campane aggiudicatarie di procedure a evidenza pubblica finanziate dal PNRR sono poco più di 1.300, per un importo totale di circa 8 miliardi<sup>3</sup>. Il settore delle costruzioni ha assorbito i due terzi degli importi; un ulteriore quinto ha riguardato imprese del manifatturiero.

<sup>1</sup> Le persone fisiche e i soggetti diversi dalle società di capitale possono ottenere trasferimenti a valere sulle risorse del Piano, oppure risultare aggiudicatari di interventi rilevanti per la realizzazione dello stesso. Tuttavia per questi operatori non è possibile reperire informazioni coerenti col contenuto di questa analisi e ne sono pertanto esclusi. Essi assorbono a livello nazionale circa il 60 per cento dei trasferimenti e sono titolari dell'8 per cento circa degli importi aggiudicati attraverso procedure a evidenza pubblica.

<sup>2</sup> Non comprende gli importi accordati attraverso le misure Transizione 4.0 e Rafforzamento dell'Ecobonus e del Sismabonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici.

<sup>3</sup> Questo valore è comprensivo sia dell'importo finanziato dal PNRR sia di quello coperto da altre fonti di finanziamento.

## Società beneficiarie per settore (1)



Fonte: elaborazioni su dati Anac (estratti gennaio 2025), Registro nazionale degli aiuti (dati estratti il 1 marzo 2025), Italia Domani (release del 13 dicembre 2024) e Cerved (estrazione al 31 marzo 2025).

(1) Biennio 2022-23, i dati sui trasferimenti considerano solo misure per loro natura non collegate a gare. – (2) Quote calcolate sul totale di settore. – (3) Indice di Balassa calcolato sui trasferimenti e sugli importi aggiudicati in procedure ad evidenza pubblica a valere sui finanziamenti PNRR. Per ogni settore di attività economica un valore superiore a 1 indica che la quota di risorse erogate nell'ambito del PNRR a favore delle società della regione appartenenti ad un dato settore è maggiore rispetto a quella media nazionale nel medesimo settore. – (4) Include la fornitura di energia elettriche, gas, vapore e aria condizionata e quella di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

Il 40 per cento del valore delle gare bandite in regione è stato assegnato a imprese con sede in un'altra regione, di cui solo per una quota contenuta a imprese di rilevanza nazionale<sup>4</sup>. Al contempo, poco meno dei tre quarti degli importi delle gare aggiudicate a imprese campane è relativo ad appalti banditi fuori regione<sup>5</sup>; un terzo è riferibile a stazioni appaltanti centrali.

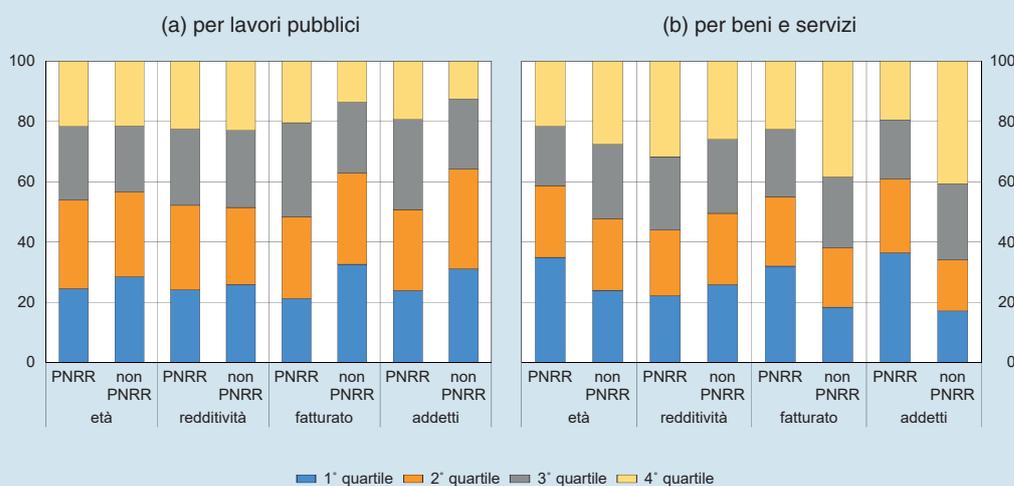
Tra le imprese che hanno vinto almeno un appalto PNRR nel periodo 2022-23, quasi i tre quarti di queste erano risultate aggiudicatrici di almeno una gara o un affidamento per lavori pubblici nel biennio 2018-19; prima dell'avvio del Piano, tali imprese si caratterizzavano per una maggiore dimensione sia in termini di fatturato sia di dipendenti rispetto al gruppo di imprese non aggiudicatrici (figura B, pannello a). Limitatamente alla fornitura di beni e servizi, le società vincitrici di una procedura PNRR aggiudicatrici già di almeno una gara nel 2018-19 erano invece più giovani, di dimensione più contenuta e con una redditività più elevata (figura B, pannello b).

<sup>4</sup> Con l'espressione società di rilevanza nazionale si fa riferimento, per ciascun settore, alle prime dieci società in ordine di fatturato dell'esercizio 2019.

<sup>5</sup> Si tratta prevalentemente di gare bandite da stazioni appaltanti con sede in Lombardia e Toscana.

**Figura B**

**Caratteristiche delle imprese per tipologia di gara (1)**  
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Anac, Italia Domani e Cerved.  
(1) Soglie dei quartili calcolate sulla distribuzione regionale del totale delle imprese con almeno una gara aggiudicata nel biennio 2018-19. Il gruppo PNRR comprende le società aggiudicatrici di una gara PNRR nel biennio 2022-23, il gruppo non PNRR comprende le società aggiudicatrici di gare non PNRR. Valori di bilancio riferiti al 2019.

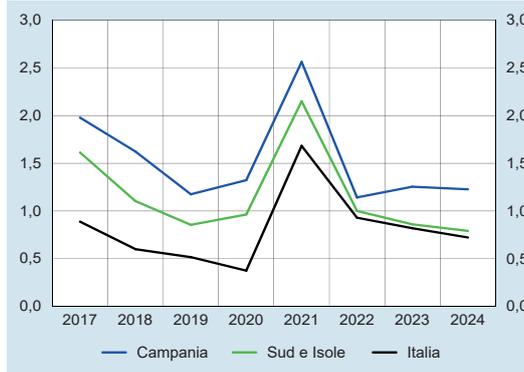
**La demografia d'impresa e le procedure concorsuali**

Nel 2024 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) in Campania è rimasto pressoché stabile rispetto all'anno precedente (1,2; fig. 2.8): l'incremento del tasso di mortalità, che ha interessato tutti i settori produttivi, è stato compensato dall'aumento della natalità.

Nel 2024 le procedure concorsuali con finalità liquidatorie aperte a carico di società campane sono aumentate del 10,2 per cento, portandosi a 693 procedimenti, valore comunque inferiore di quasi un quinto alla media del triennio pre-Covid.

**Figura 2.8**

**Tassi netti di natalità (1)**  
(valori percentuali)



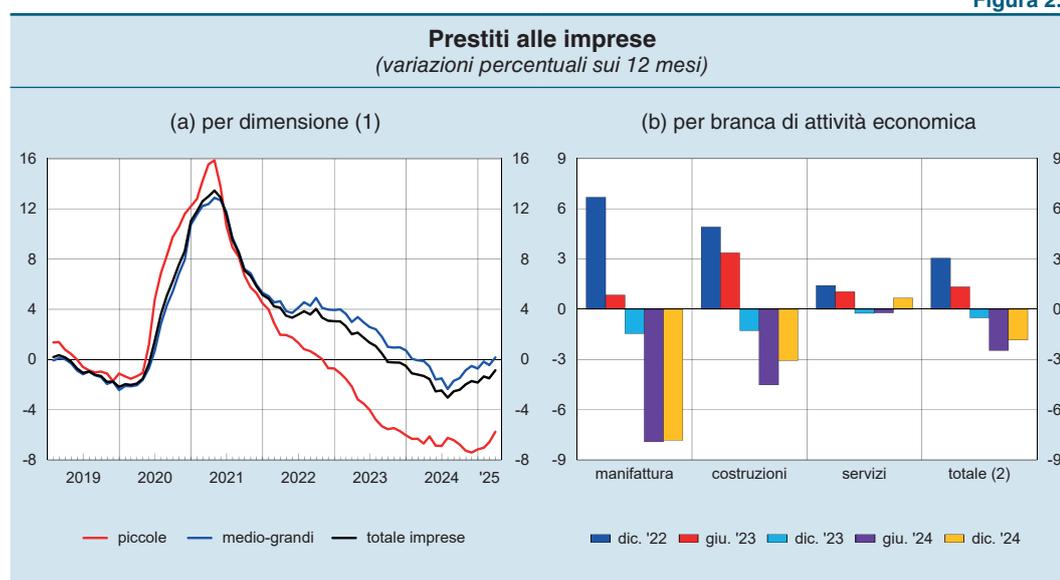
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere (Telemaco).  
(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. Il tasso di mortalità è calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

**I prestiti alle imprese**

Nel 2024 è proseguita la contrazione dei prestiti alle imprese campane, iniziata nei mesi finali del 2023. La riduzione, massima a luglio (-3,0 per cento),

si è poi attenuata nel secondo semestre (-1,8 per cento a dicembre, -0,5 nel mese corrispondente del 2023; fig. 2.9.a). Alla dinamica hanno contribuito la debolezza della domanda di credito e le politiche di offerta degli intermediari ancora improntate alla cautela (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 5). L'andamento ha riflesso quello dei prestiti alle aziende medio-grandi; la contrazione dei finanziamenti alle piccole imprese si è invece intensificata nel corso dell'anno (-7,2 a dicembre). Tra i settori, la flessione del credito ha interessato la manifattura e le costruzioni; i prestiti sono invece lievemente cresciuti per i servizi sul finire dell'anno (fig. 2.9.b e tav. a2.9). Evidenze preliminari per il primo trimestre del 2025 confermano l'attenuazione del calo del credito alle imprese campane.

Figura 2.9



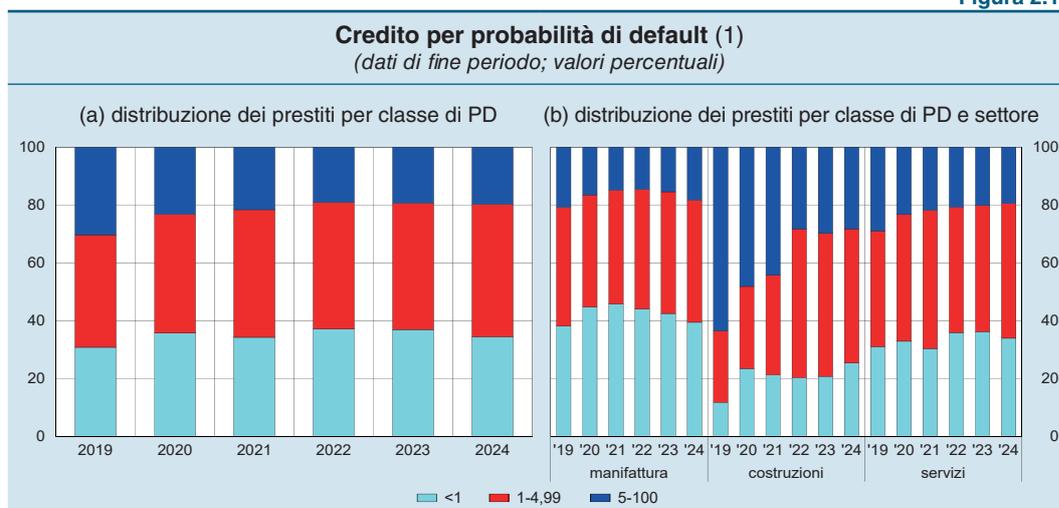
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.  
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit<sup>1</sup>, nel 2024 l'incidenza del credito alle aziende meno rischiose, ovvero con una probabilità di default (PD) inferiore all'1 per cento, si è ridotta di 3 punti percentuali, al 34 per cento (fig. 2.10.a). La diminuzione ha interessato il manifatturiero e i servizi; nell'edilizia l'indicatore è invece aumentato, pur rimanendo su un livello sensibilmente inferiore rispetto agli altri settori (fig. 2.10.b).

Nella prima parte del 2024 i tassi di interesse sui finanziamenti a breve termine sono rimasti sui livelli elevati di fine 2023; sono poi calati nella seconda metà dell'anno (6,7 per cento nel trimestre finale, dal 7,3 dell'analogo periodo dell'anno precedente; tav. a5.10).

<sup>1</sup> L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-2024, per circa i quattro quinti delle imprese campane rilevate in AnaCredit alle quali fa capo oltre il 90 per cento dell'esposizione complessiva. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

Figura 2.10



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni, è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

Relativamente ai finanziamenti destinati a investimenti, la cui incidenza sul totale dei prestiti si è ancora ridotta, i tassi di interesse sono diminuiti al 5,8 per cento nel trimestre finale dell'anno, dal 7,2 nello stesso periodo del 2023. Sia per i tassi a breve sia per quelli a lungo termine, permane il divario tra imprese appartenenti a classi di PD differenti: il costo del credito alle aziende meno rischiose nel 2024 è stato mediamente inferiore di circa 2 punti percentuali rispetto a quelle appartenenti alla classe di PD più elevata; per queste ultime, è rimasta più ampia la quota di prestiti per cui sono richieste garanzie.

Dati provvisori sul primo trimestre del 2025 confermano la tendenza al calo dei tassi, sia a breve sia a lungo termine.

*Il ricorso a strumenti di finanziamento non bancari.* – Nel corso del 2024 le imprese non finanziarie campane hanno emesso obbligazioni per oltre mezzo miliardo di euro, con un netto aumento rispetto agli oltre 50 milioni dell'anno precedente. Le emissioni dell'anno sono riferibili a poche aziende del settore manifatturiero; al netto dei rimborsi, le emissioni sono state pari a 466 milioni (tav. a2.10). Nell'ultimo quinquennio la numerosità degli emittenti e l'ammontare emesso sono riconducibili principalmente alle emissioni di *basket bond* garantite attraverso il programma Garanzia Campania Bond, promosso dalla Regione Campania (cfr. il riquadro: *Il ricorso delle imprese campane alle emissioni di minibond: il programma Garanzia Campania Bond*).

#### IL RICORSO DELLE IMPRESE CAMPANE ALLE EMISSIONI DI MINIBOND: IL PROGRAMMA GARANZIA CAMPANIA BOND

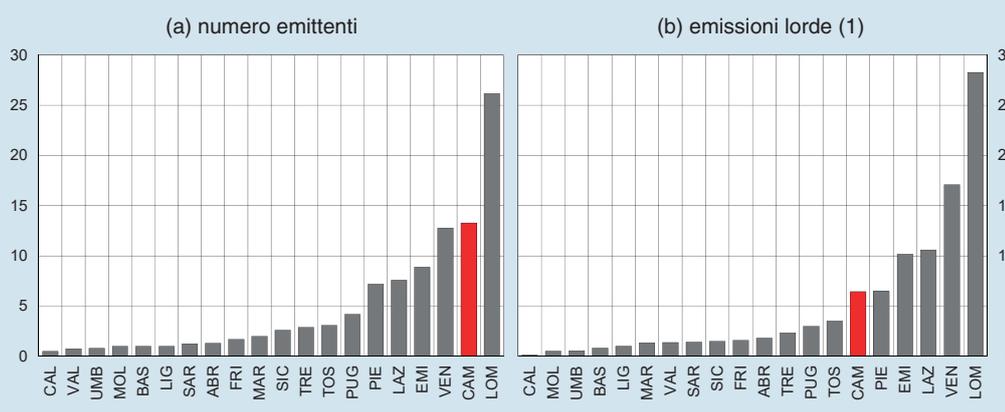
I minibond sono titoli di debito (obbligazioni e cambiali finanziarie) emessi da piccole e medie imprese (PMI) e non, tipicamente nella forma giuridica

di società di capitale o cooperative, sottoscritti da investitori professionali e rappresentano una forma di finanziamento alternativa al credito bancario. Secondo i dati dell'Osservatorio Minibond del Politecnico di Milano, nel quinquennio 2020-24 in Campania il numero medio annuo di emittenti è stato pari a 27, il 13,3 per cento del totale nazionale, per un ammontare medio annuo emesso di poco più di 70 milioni di euro, corrispondente al 6,4 per cento delle emissioni lorde complessive (figura A). In linea con la dinamica nazionale, fino al 2021 le emissioni di minibond in Campania hanno interessato principalmente le imprese dell'industria; nel biennio successivo hanno prevalso le imprese di servizi. Nel 2024, in Campania le emissioni si sono equivate tra imprese industriali e dei servizi. Sia in Campania sia in Italia le emissioni sono state soprattutto a tasso fisso o strutturato<sup>1</sup>; l'importo medio annuo di emissione in regione si è collocato fra i 2 e i 3 milioni di euro (in Italia l'intervallo è stato tra 2 e 3,5 milioni). Di contro, la durata delle emissioni è stata leggermente maggiore in Campania (in media pari a circa sei anni e mezzo a fronte dei cinque anni e mezzo in Italia).

Figura A

**Quota percentuale del numero di emittenti di minibond ed emissioni lorde rispetto al totale nazionale**

(dati medi del quinquennio 2020-24; quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio Minibond del Politecnico di Milano.

(1) Obbligazioni non quotate su mercati regolamentati, valutate al valore nominale, emesse da società non finanziarie residenti in Italia.

Il programma Garanzia Campania Bond (GCB) è stato promosso dalla Regione Campania per facilitare l'accesso delle PMI campane al mercato dei capitali attraverso canali alternativi al credito bancario, con lo scopo di sostenere progetti imprenditoriali di espansione, rafforzamento e innovazione. Il programma, che prevede operazioni di finanziamento mediante sottoscrizione di minibond garantiti<sup>2</sup>, si è svolto in due

<sup>1</sup> In genere le obbligazioni strutturate sono titoli complessi, che incorporano una componente derivata, che lega il rendimento o lo stesso rimborso del capitale all'andamento di indici di mercato.

<sup>2</sup> In entrambe le edizioni la gestione è avvenuta tramite la società *in house* Sviluppo Campania spa e ha previsto l'emissione di *basket bond* da parte di uno special purpose vehicle (Basket Bond Campania srl): queste operazioni di sistema aggregano emissioni congiunte di minibond da parte di aziende appartenenti ad uno specifico cluster (ad esempio stesso contesto geografico) con l'obiettivo di raggiungere una massa critica attraente per investitori professionali, diversificando anche il rischio. La prima edizione si è chiusa con un ammontare di 144,1 milioni di euro; la seconda con 54,2 milioni.

edizioni: la prima relativa al biennio 2020-21 (GCB I, con 65 imprese emittenti), la seconda nel biennio 2023-24 (GCB II, con 25 imprese); la raccolta complessiva è stata di circa 200 milioni di euro. I minibond hanno beneficiato di una garanzia, offerta dalla Regione Campania, diretta e a prima richiesta, che copre il 100 per cento dei mancati pagamenti di capitale e interessi e di ogni altro importo dovuto ed esigibile, entro il limite massimo del 25 per cento del valore complessivo del portafoglio di minibond.

Le aziende aderenti a GCB erano oltre i due terzi delle società campane censite dall'Osservatorio Minibond nel quinquennio 2020-24 e operavano prevalentemente nel settore dei servizi (54 per cento) e nelle attività manifatturiere (36 per cento). La quasi totalità delle società emittenti incluse nei programmi GCB era di dimensione piccola e media<sup>3</sup> (in Italia erano oltre i due terzi). Oltre la metà delle imprese partecipanti al primo programma GCB erano sicure, ovvero con minor rischio di insolvenza (figura B); tale quota è aumentata nella seconda edizione<sup>4</sup>. In Italia le imprese emittenti minibond non incluse nei menzionati programmi presentavano invece quote più elevate nelle classi vulnerabili e rischiose.

Con riferimento alle caratteristiche dei titoli emessi, il valore mediano di emissione per entrambe le edizioni è stato pari a 2 milioni di euro. Le emissioni della prima edizione si caratterizzavano tutte per un tasso di interesse fisso (con un valore mediano di 2,3; in Italia 3,5), quelle della seconda edizione per la prevalenza del tasso strutturato. La durata media è stata in entrambi i casi pari a sette anni.

Nostre analisi preliminari<sup>5</sup> mostrano che le imprese che hanno emesso per la prima volta obbligazioni aderendo a GCB, rispetto a un campione di imprese simili che non hanno mai realizzato emissioni analoghe, hanno ottenuto maggiori risorse dagli intermediari creditizi e finanziari e intrapreso relazioni con un maggior numero di intermediari. Esse inoltre hanno aumentato gli investimenti e il numero di occupati.

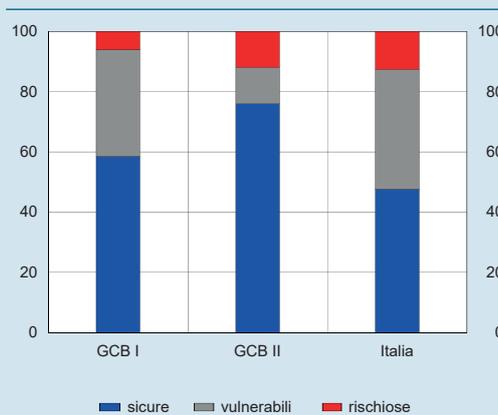
<sup>3</sup> Cfr. la classificazione dimensionale Commissione Europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003, per la distinzione delle PMI in micro, piccole e medie imprese.

<sup>4</sup> In entrambe le edizioni le PMI candidabili dovevano avere un rating valido rilasciato da una agenzia esterna di valutazione del merito di credito (almeno pari a BB- sulla scala Standard & Poor's) o, in alternativa, se rispettavano specifici requisiti di bilancio.

<sup>5</sup> Per maggiori dettagli, cfr. L. Antelmo, V. Romano, A. Grompone, *Gli effetti dell'accesso al mercato dei capitali per le PMI: il caso Garanzia Campania Bond*, mimeo.

Figura B

Distribuzione delle PMI per classe di rischio (1)  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni sui dati di Cerved Group.

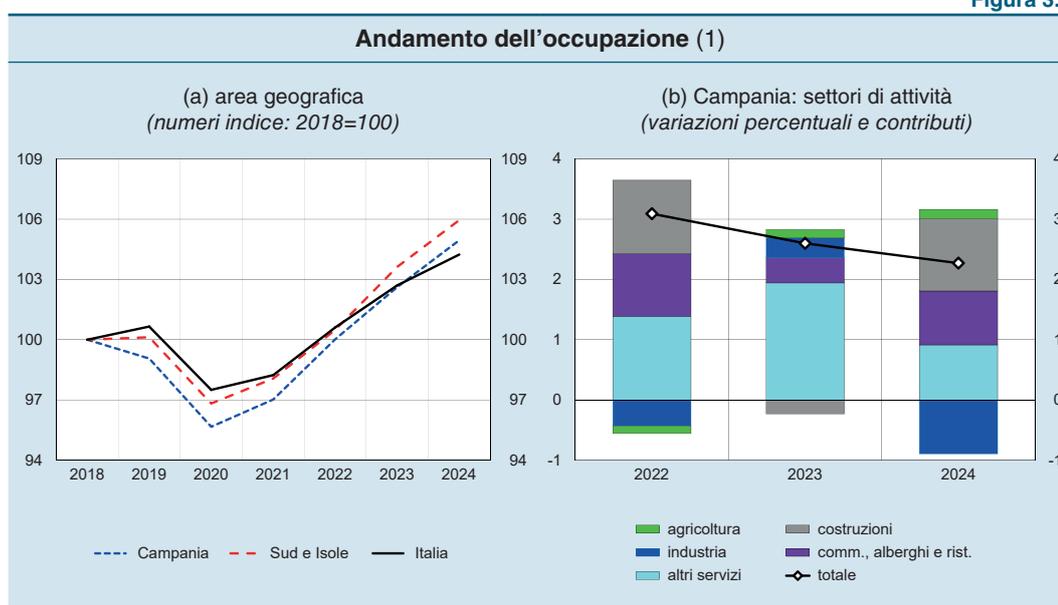
(1) Si definiscono "sicure" le imprese con z-score inferiore a 5; "vulnerabili" quelle con z-score compreso tra 5 e 6; "rischiose" quelle con z-score compreso tra 7 e 10. Lo Z-score per le aziende partecipanti a GCB I è relativo al 2019; quello delle aziende partecipanti a GCB II al 2022; quello rilevato per le aziende italiane fa riferimento all'anno precedente l'emissione (o, in mancanza di quest'ultimo, all'anno di emissione).

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat nella media del 2024 è proseguita la crescita dell'occupazione (2,3 per cento; tav. a3.1). La dinamica è stata superiore a quella del Mezzogiorno e dell'Italia (2,2 e 1,5 per cento, rispettivamente; fig. 3.1.a). In ambito settoriale all'aumento hanno contribuito principalmente i servizi (specialmente il comparto di commercio, alberghi e ristoranti) e le costruzioni; la crescita dell'occupazione è stata ridimensionata dal calo nell'industria (fig. 3.1.b). È cresciuta la quota degli occupati a tempo pieno, quella a tempo parziale si è ridotta di 2 punti percentuali portandosi al 15 per cento (17 per cento nella media nazionale). La crescita ha interessato sia i lavoratori autonomi (3,7) sia quelli alle dipendenze (1,8).

Figura 3.1



Fonte: Istat, RFL.  
(1) Medie annuali su dati trimestrali.

Le ore complessivamente lavorate sono cresciute dell'1,0 per cento, mentre quelle pro capite sono diminuite (-1,1). Il tasso di occupazione è salito di un punto percentuale al 45,4 per cento. L'incremento ha interessato in misura maggiore le donne, le persone fra i 25 e i 34 anni, e quelle con almeno il diploma (tav. a3.2).

Relativamente ai lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, i dati dell'*Osservatorio sul precariato* dell'INPS indicano che nel 2024 sono state create oltre 40.000 posizioni lavorative al netto di quelle cessate (assunzioni nette), 10.500 in meno rispetto all'anno precedente (tav. a3.3). Il rallentamento si è concentrato nel secondo semestre, in concomitanza con il mancato rinnovo dell'agevolazione contributiva per l'occupazione nel Mezzogiorno ("decontribuzione Sud"; cfr. il capitolo 3 in *L'economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, 37, 2024). Il calo è stato determinato da una crescita delle cessazioni più marcata di quella delle assunzioni.

Le attivazioni nette di contratti a tempo indeterminato, pur riducendosi rispetto al 2023, sono rimaste la modalità prevalente per le nuove posizioni lavorative; sono rimaste pressoché stabili quelle a tempo determinato.

### ***Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti***

Nel 2023, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo (PNA) la crescita media annua delle retribuzioni orarie di fatto è stata del 2,1 per cento in termini nominali, un aumento ben inferiore all'inflazione (5,7 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC). Nel 2024 le retribuzioni di fatto hanno continuato a crescere (del 2,9 per cento; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2024).

In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale solo fino al 2023, la dinamica in Campania sarebbe risultata sostanzialmente in linea con quella nazionale.

Informazioni preliminari per il 2024 possono essere tratte dai contratti collettivi nazionali limitatamente alla componente che costituisce la base della retribuzione effettiva (eventualmente integrabile con accordi di secondo livello o erogazioni una tantum). In Italia tale componente è cresciuta in media annua del 4,0 per cento nel settore PNA (a fronte di un'inflazione dell'1,0 secondo l'indice NIC). Vi hanno contribuito sia gli incrementi già previsti dagli accordi vigenti<sup>1</sup> sia i rinnovi di alcuni importanti contratti collettivi (in particolare quelli del commercio, del credito, degli alberghi e degli studi professionali). Alla fine di dicembre 2024, le retribuzioni contrattuali italiane in termini reali rimanevano comunque inferiori del 9 per cento circa, in media, rispetto ai livelli del 2021.

Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica eterogenea a livello territoriale, che riflette il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati di INPS e Istat, la Campania registrerebbe un aumento inferiore rispetto al Paese. Nonostante gli adeguamenti disposti nel comparto del trasporto merci su strada, dell'edilizia e degli alberghi, che in regione hanno un peso relativamente maggiore rispetto al dato nazionale, la dinamica complessiva risente della minore incidenza degli altri contratti caratterizzati dagli adeguamenti più elevati (come quelli della metalmeccanica e del credito).

### ***L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali***

Nel 2024 il tasso di attività è rimasto pressoché stabile al 54,0 per cento. Il tasso di disoccupazione è diminuito di quasi due punti percentuali, al 15,6 per cento.

L'inserimento lavorativo dei disoccupati e il maggiore coinvolgimento delle persone inattive potenzialmente disponibili a lavorare possono essere favoriti dall'attuazione

---

<sup>1</sup> Tra cui soprattutto l'adeguamento dei minimi retributivi nella metalmeccanica all'inflazione al netto dei beni energetici importati (IPCA-NEI) registrata nel 2023.

delle politiche attive. In base alle informazioni diffuse dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, i soggetti complessivamente presi in carico nel programma “Garanzia di occupabilità dei lavoratori” (GOL) al 31 gennaio 2025 (ultimo dato disponibile) erano circa 485.000 (il 13,5 per cento del totale nazionale; cfr. il riquadro: *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*, in *L’Economia della Campania*, Banca d’Italia, Economie regionali, 15, 2023). La quota di beneficiari con un rapporto di lavoro attivato alla fine di gennaio scorso era stata del 24,0 per cento, un valore più contenuto della media nazionale (31,8 per cento) che riflette anche la diversa tipologia del target raggiunto: i due quinti dei presi in carico necessitava infatti di un percorso più complesso di riqualificazione delle competenze (*reskilling*), una quota doppia rispetto alla media italiana.

Le ore autorizzate per integrazione salariale sono cresciute (17,1 per cento; tav. a3.4), meno che nella media italiana (20,0). L’aumento della Cassa integrazione guadagni (CIG), che ha interessato esclusivamente la componente ordinaria e l’industria in senso stretto, è stato particolarmente marcato per il settore delle pelli e per quello dei mezzi di trasporto; l’edilizia e i trasporti hanno registrato un calo, a fronte della stazionarietà nel commercio. Nei primi tre mesi dell’anno in corso le ore autorizzate sono aumentate (5,2 per cento, 7,0 in Italia). In connessione con il maggior numero di cessazioni di rapporti di lavoro, sono tornate a crescere anche le domande di indennità di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l’impiego, NASpI); lo scorso anno ne sono state presentate circa 245.000, il 7,5 per cento in più rispetto al 2023 (6,4 in Italia).

## 4. LE FAMIGLIE

### Il reddito e i consumi delle famiglie

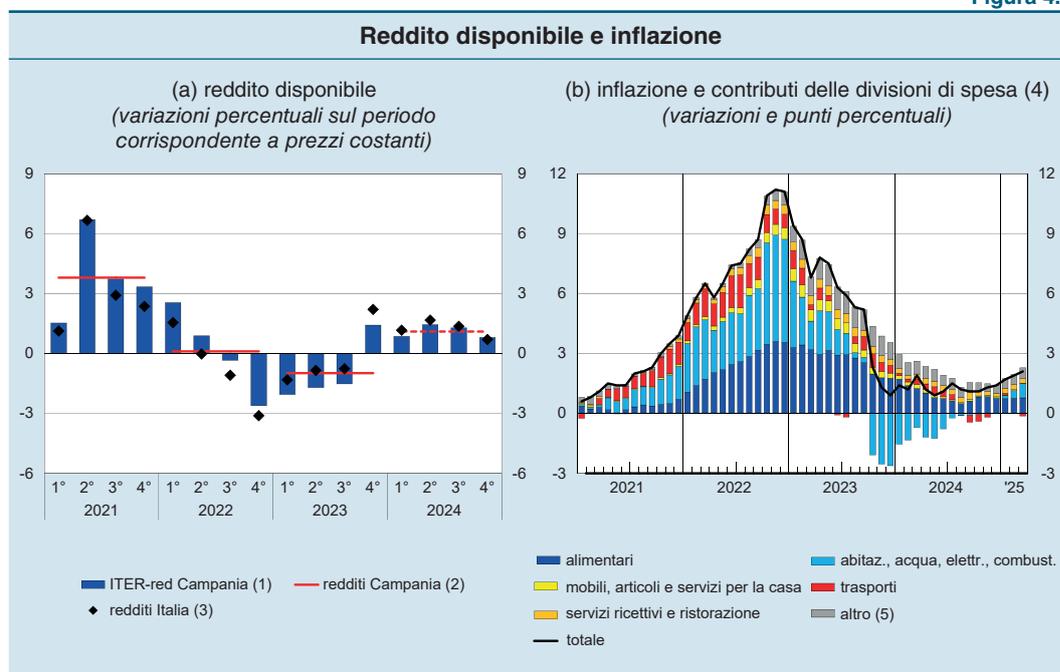
*Il reddito.* – Nel 2024 il reddito delle famiglie campane, sostenuto dall'aumento delle retribuzioni e dell'occupazione (cfr. il capitolo 3), è cresciuto. Secondo le stime della Banca d'Italia, basate sull'indicatore ITER-red, il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici è salito del 2,5 per cento a prezzi correnti rispetto all'anno precedente (2,6 nella media nazionale).

L'espansione del reddito nel 2024 è stata meno intensa di quella registrata nel 2023 cui, secondo gli ultimi dati disponibili dai *Conti economici territoriali* dell'Istat, hanno contribuito tutte le principali componenti (tav. a4.1); nello stesso anno il reddito per abitante era di quasi 16.500 euro, circa un terzo in meno del corrispondente valore nazionale.

Nel 2024 il potere di acquisto delle famiglie campane è tornato a crescere, beneficiando anche della dinamica contenuta dei prezzi al consumo: l'indicatore del reddito reale è aumentato rispetto all'anno precedente (1,1 per cento; 1,2 nella media nazionale; fig. 4.1.a).

Nel 2024 l'inflazione si è significativamente ridotta (fig. 4.1.b): in media annua la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) si è attestata

Figura 4.1



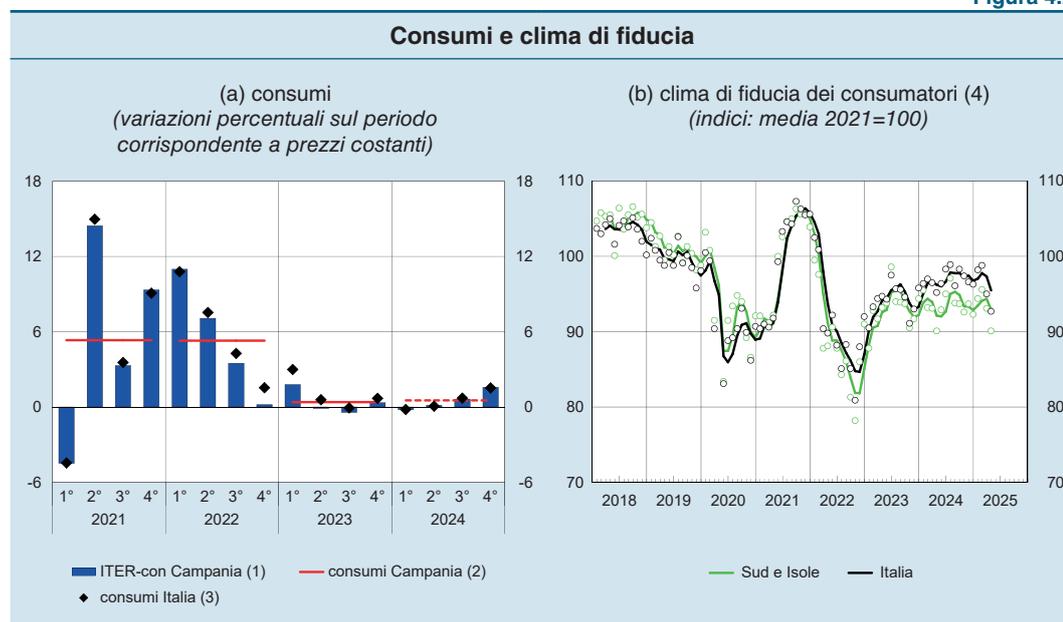
all'1,3 per cento (1,0 nella media nazionale), circa 4,2 in meno rispetto al 2023. La flessione è attribuibile soprattutto al calo dei prezzi dei beni e dei servizi legati all'abitazione e alle utenze (che includono i beni energetici), registratosi nella prima metà dell'anno, e al rallentamento di quelli degli alimentari. Anche al netto delle componenti più volatili<sup>1</sup> l'inflazione si è ridotta (dal 5,3 al 2,3 per cento in media annua). Nei primi mesi di quest'anno è tornata ad aumentare risentendo principalmente del rialzo dei prezzi dei beni energetici.

Per avere informazioni più complete sulla distribuzione del reddito tra famiglie si può analizzare più in dettaglio la composizione e il numero di percettori dei nuclei familiari.

Secondo nostre elaborazioni su dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nei primi tre trimestri del 2024 la quota di individui che vivono in famiglie senza occupati si è lievemente ridotta (al 20,2 per cento); tuttavia il divario rispetto alla media italiana (9,0) è ancora elevato. L'incidenza delle persone inserite in nuclei con due o più occupati è rimasta invariata (35,1 per cento; 53,6 nella media nazionale).

*I consumi.* – Nel 2024 i consumi in Campania sono lievemente aumentati beneficiando dell'espansione del reddito: secondo l'indicatore ITER-con, la crescita della spesa in termini reali è stata dello 0,5 per cento, in linea con quella dell'anno precedente (tav. a4.2) e con la media nazionale (fig. 4.2.a). Il clima di fiducia delle

Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*. (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

<sup>1</sup> Il dato fa riferimento all'inflazione di fondo che esclude le componenti particolarmente volatili come energia e alimentari freschi.

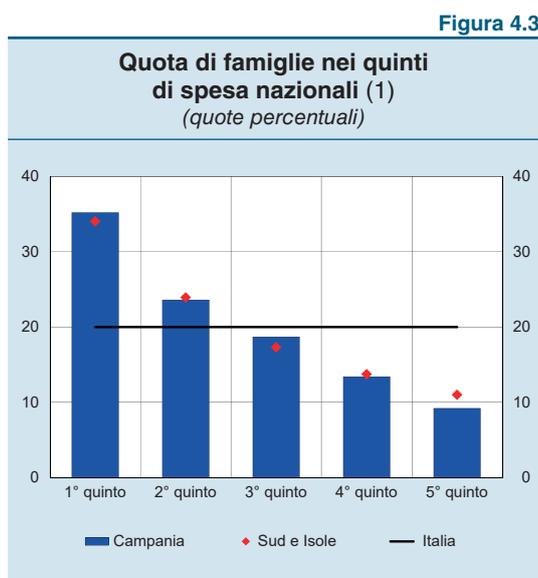
famiglie, disponibile solo a livello di macroarea, si è stabilizzato su livelli prossimi alla fine del 2023 e inferiori alla media nazionale (fig. 4.2.b).

Per l'anno in corso le stime di Confcommercio prefigurano per la Campania una dinamica dei consumi positiva in termini reali, ma molto contenuta, in linea con quanto atteso per il complesso del Paese.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2024 gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano quasi un decimo della spesa complessiva delle famiglie campane, hanno continuato a crescere in termini reali, anche se in misura più contenuta rispetto alla media nazionale; i consumi di questi beni sono stati sostenuti anche dall'aumento della spesa per acquisto di automobili usate.

Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA), in Campania le immatricolazioni di autovetture nel 2024 sono rimaste stabili rispetto all'anno precedente (tav. a4.3). Nei primi mesi del 2025 l'andamento delle immatricolazioni è stato negativo, analogamente all'ultimo trimestre dell'anno precedente.

Nel 2023 (ultimo dato disponibile) in Campania la spesa familiare media al mese (al lordo dei fitti imputati) era di poco superiore a 2.200 euro; in termini equivalenti, era pari a circa tre quarti di quella media italiana<sup>2</sup>. La quota di famiglie campane nel primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente (relativo al 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più bassa) era pari al 35,2 per cento; l'incidenza dei nuclei nell'ultimo quinto nazionale (relativo al 20 per cento dei nuclei con la spesa più alta) era del 9,2 per cento (fig. 4.3). La spesa media delle famiglie campane posizionate nell'ultimo quinto era pari a 4,0 volte quella dei nuclei nel primo quinto (4,8 nella media nazionale). L'indice di Gini (una misura di disuguaglianza che varia tra zero e uno) era pari nello stesso anno a 0,29 (0,31 in Italia).



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.  
(1) Quota di famiglie in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente.

Con riferimento alle famiglie residenti in Campania, la spesa per consumi, drasticamente diminuita con l'insorgere della pandemia, è tornata a salire negli anni successivi (cfr. il riquadro: *I consumi delle famiglie residenti in Campania dopo la pandemia*).

<sup>2</sup> Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità. I fitti imputati rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

## I CONSUMI DELLE FAMIGLIE RESIDENTI IN CAMPANIA DOPO LA PANDEMIA

A livello regionale i dati ufficiali sui consumi registrano le spese sostenute dalle famiglie entro i confini regionali, a prescindere dal loro luogo di residenza. A partire da tale grandezza, la definizione dei consumi dei residenti richiederebbe di escludere le spese sostenute in regione dalle famiglie non residenti e includere quelle sostenute fuori regione dai residenti; tali aggregati non sono tuttavia disponibili. La spesa per consumi dei residenti è stata quindi stimata sulla base dei dati ufficiali nazionali e scomposta nel contributo fornito dal reddito disponibile (a prezzi correnti), dal risparmio e dall'inflazione<sup>1</sup>.

Secondo le nostre stime, tra il 2015 e il 2019 la crescita dei consumi delle famiglie campane è stata sostenuta prevalentemente dagli aumenti del reddito disponibile; l'inflazione si attestava su livelli particolarmente bassi (figura). Nel 2020, con l'emergere della pandemia, i consumi sono fortemente diminuiti. A fronte di un calo del reddito dell'1,6 per cento e di un lieve aumento del tasso di inflazione, la spesa in termini reali delle famiglie campane si è ridotta di oltre 9 punti percentuali (-10,4 in Italia), con una crescita significativa del risparmio.

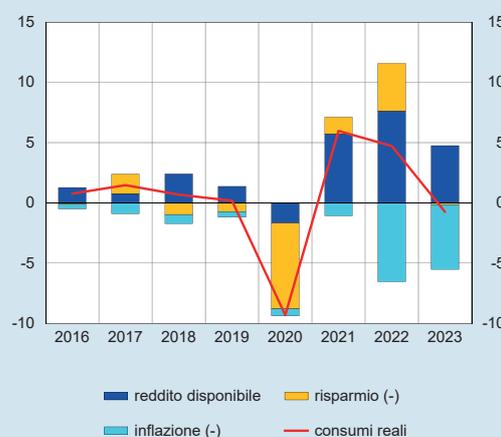
Nel biennio successivo la ripresa dei consumi è stata ampiamente sostenuta da quella del reddito. Nel 2022 tuttavia il contributo fornito da quest'ultimo è stato bilanciato dall'incremento dei prezzi (6,6 per cento); la quantità dei beni e servizi acquistati è comunque aumentata di poco meno del 5 per cento, per il ridimensionamento delle risorse destinate al risparmio. Secondo le nostre stime, in quell'anno la spesa reale per consumi in Campania ha superato il livello del 2019 (dello 0,6 per cento; -0,2 in Italia); a livello nazionale il recupero è avvenuto l'anno successivo.

Nel 2023 i consumi reali della Campania sono lievemente diminuiti (-0,7 per cento); il tasso di inflazione ancora elevato (5,4 per cento) ha più che compensato il contributo riconducibile alla crescita del reddito. In Italia i consumi sono invece leggermente aumentati, sostenuti da un moderato incremento del reddito disponibile in termini reali.

<sup>1</sup> Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*.

Figura

### Consumi reali delle famiglie residenti (1) (variazioni percentuali e contributi)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici trimestrali*, edizione di mar. 2025, *Conti economici territoriali*, edizione di gen. 2025; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*. (1) Il risparmio è dato dalla differenza tra reddito e consumi nominali nell'anno. Il risparmio e l'inflazione sono rappresentati con il segno invertito: un aumento (diminuzione) del risparmio o del livello dei prezzi contribuisce negativamente (positivamente) alla dinamica dei consumi reali. Le serie dei valori sino al 2020 sono state ricostruite.

Nel periodo considerato la dinamica dei consumi si è accompagnata anche a una ricomposizione della spesa. In base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel 2020 nella spesa delle famiglie campane è diminuita la quota destinata a beni e servizi non di prima necessità (es. servizi ricettivi, di ristorazione e di trasporto); nella fase di ripresa del biennio successivo l'incidenza sulla spesa di queste voci è risalita, insieme a quella destinata alle utenze, in conseguenza dei forti rincari dell'energia.

*Le misure di sostegno alle famiglie.* – Nel 2024 sono state accolte poco più di 182.000 domande presentate dalle famiglie campane per ottenere l'assegno di inclusione (AdI)<sup>3</sup>. A dicembre gli individui che facevano parte di questi nuclei erano 390.000, il 7,0 per cento della popolazione residente, una quota che supera di circa tre volte la media nazionale e più alta di quella del Mezzogiorno (5,4 per cento). Rispetto a dicembre 2022, quando la principale misura di sostegno applicabile era il reddito di cittadinanza, il numero di nuclei assistiti in regione si è ridotto di due quinti. Lo scorso anno circa 35.500 individui hanno percepito almeno una mensilità del supporto per la formazione e il lavoro<sup>4</sup> (SFL), pari all'1,2 per cento della popolazione di riferimento (0,4 il dato medio nazionale), ottenendo il beneficio in media per 5,1 mesi.

Nel corso del 2024 l'assegno unico e universale (AUU) è stato corrisposto, per almeno una mensilità, a 684.000 famiglie campane, la quasi totalità degli aventi diritto. Il numero di figli interessati dal beneficio è stato di circa 1,1 milioni; l'importo medio mensile per figlio è stato pari a 186 euro (172 nella media italiana).

In base ai dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) nel 2023 (ultimo anno per il quale i dati sono disponibili) in Campania erano stati riconosciuti circa 648.000 bonus elettrici e poco più di 350.000 per il gas; secondo nostre stime, nel 2024 i nuclei beneficiari che utilizzano le dichiarazioni sostitutive uniche (DSU), si sarebbero ridotti di circa un terzo per effetto dell'abbassamento della soglia ISEE di accesso all'agevolazione. Per il 2025 il Governo ha previsto per le famiglie con un ISEE fino a 25.000 euro un contributo straordinario di 200 euro sulle bollette del secondo trimestre. Sulla base delle DSU presentate nel 2024, la misura potrebbe raggiungere complessivamente oltre un milione di nuclei, circa il 50 per cento delle famiglie residenti in regione.

### *La ricchezza delle famiglie*

Alla fine del 2023 (ultimo anno disponibile) il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie campane ammontava a 693 miliardi di euro (tav. a4.4), con un aumento in termini nominali sul 2022 dell'1,3 per cento (4,5 in Italia); in termini pro capite era pari a circa 124 mila euro pro capite (meno di due terzi della media nazionale; tav. a4.5).

<sup>3</sup> La misura, introdotta a inizio 2024, è riconosciuta ai nuclei con un componente con disabilità, minorenni o con almeno sessant'anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione.

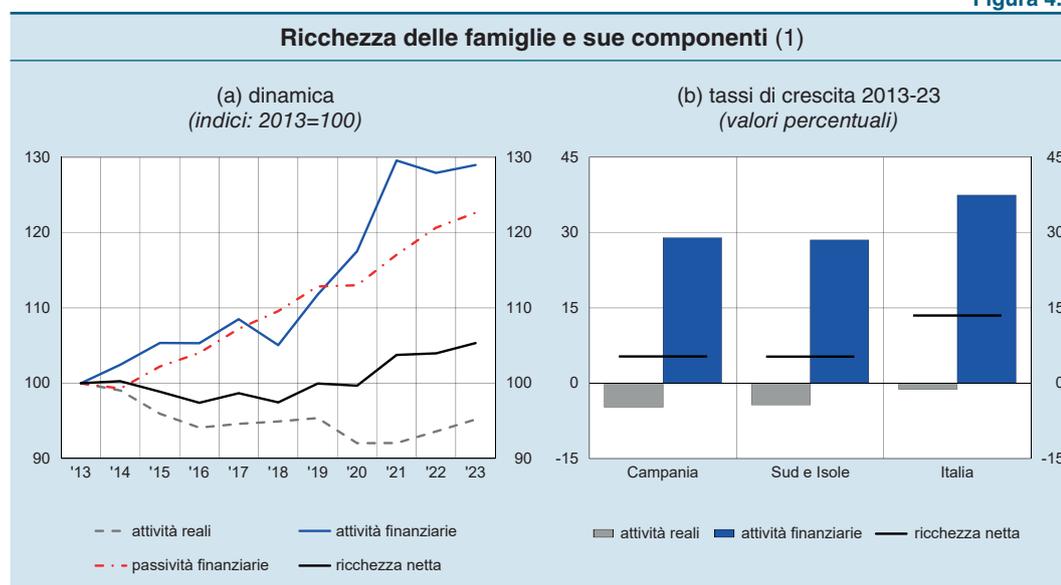
<sup>4</sup> La legge di bilancio per il 2025 ha introdotto delle novità in materia di AdI e di SFL, per maggiori dettagli cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2024. L'SFL è l'indennità volta ad agevolare l'impiego degli individui tra i 18 e i 59 anni.

Le attività finanziarie, dopo il lieve calo del 2022, sono ritornate sui livelli del 2021, per l'aumento delle componenti riferite ai titoli di Stato e alle quote di azioni e partecipazioni. Anche il valore delle attività reali è moderatamente cresciuto, per effetto della dinamica delle abitazioni, che ne costituiscono oltre i quattro quinti.

Nel periodo 2013-23 la crescita della ricchezza netta è stata del 5,3 per cento (fig. 4.4.a), un dato molto inferiore alla media nazionale (13,5); in termini reali essa si è tuttavia ridotta del 13 per cento, a causa della forte inflazione nella fase finale del periodo.

La dinamica meno favorevole in regione rispetto all'andamento della media nazionale è riconducibile a un calo più marcato delle attività reali e a un aumento più contenuto di quelle finanziarie (fig. 4.4.b). L'incidenza delle attività reali sul totale della ricchezza lorda è calata nel periodo di poco più di 7 punti percentuali, al 59,1 per cento; all'aumento della componente finanziaria ha contribuito principalmente la crescita di azioni e partecipazioni e quella del risparmio gestito.

Figura 4.4



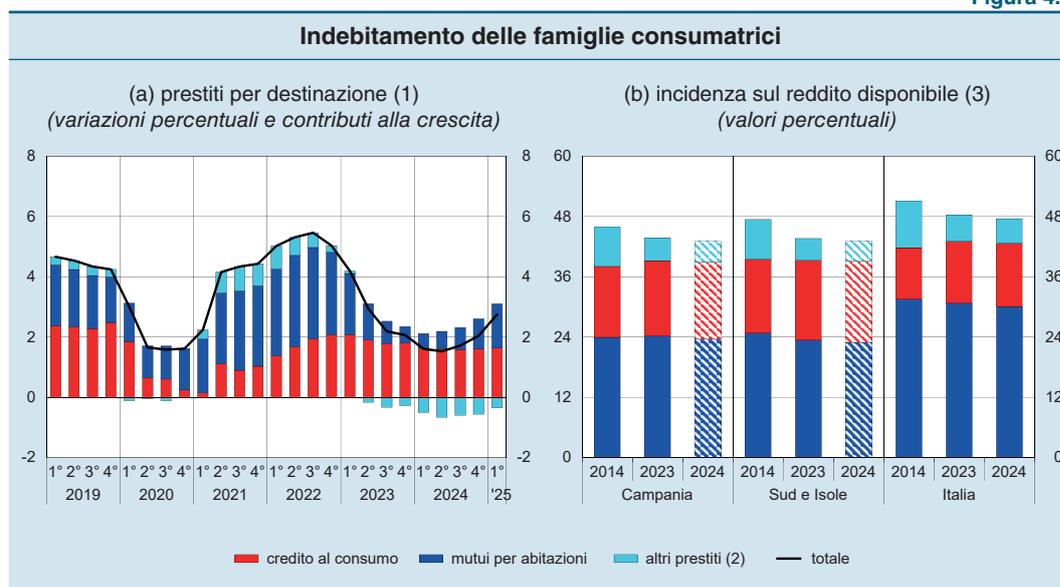
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

## L'indebitamento delle famiglie

Nel 2024 l'espansione dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici campane è proseguita a ritmi prossimi a quelli della seconda parte del 2023, collocandosi a fine anno al 2,0 per cento sui dodici mesi (fig. 4.5.a e tav. a4.6). Sebbene in rallentamento, il credito al consumo ha continuato a rappresentare la componente dei finanziamenti alle famiglie con l'andamento più sostenuto; il contributo alla crescita apportato dai mutui abitativi, pur rimanendo contenuto, è aumentato. Nei primi mesi del 2025 la crescita è stata moderatamente più intensa.

Nel 2024 i debiti delle famiglie consumatrici rispetto al reddito disponibile si sono lievemente ridotti, portandosi al 43,1, per effetto della maggiore crescita del



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2025 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2024 sono stimati (indicatore ITER-red).

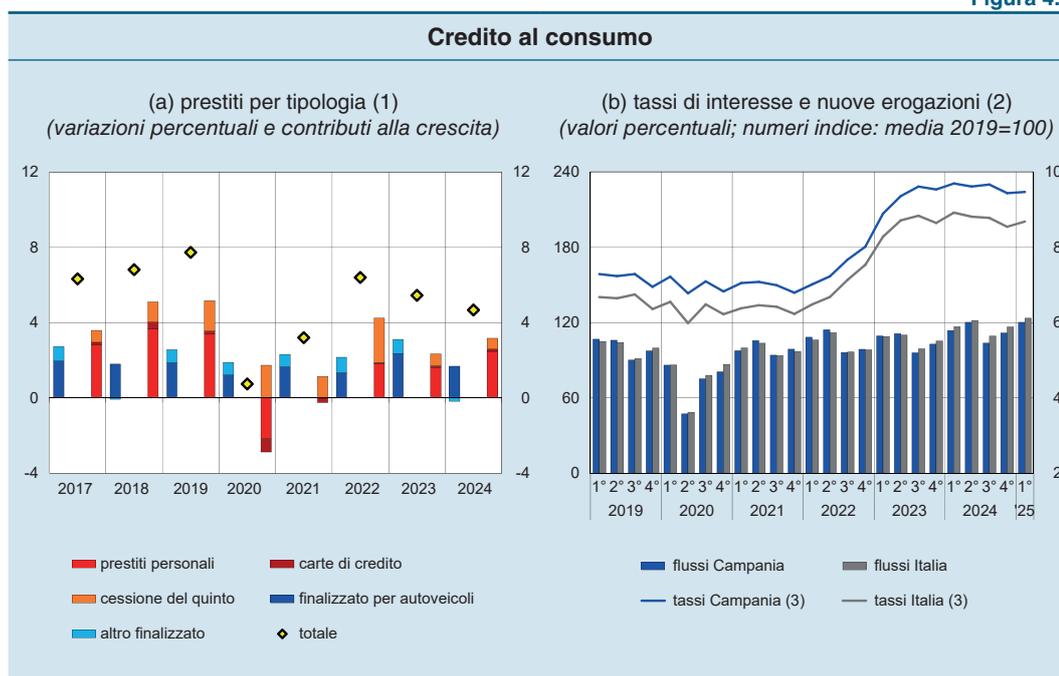
denominatore; l'indicatore rimane inferiore all'Italia e in linea con il Mezzogiorno (fig. 4.5.b).

*Il credito al consumo.* – Nel 2024 il credito al consumo ha leggermente rallentato (4,7 per cento, 5,4 a dicembre 2023; fig. 4.6.a). Il minor contributo alla crescita apportato dai prestiti finalizzati è stato solo in parte compensato dal rafforzamento della dinamica dei prestiti personali (tav. a4.7). L'espansione dei finanziamenti al consumo è proseguita allo stesso ritmo anche nel primo trimestre del 2025.

Elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC)<sup>5</sup> evidenziano che, tra le nuove erogazioni, nel 2024 è aumentata la quota di contratti stipulati dalla clientela già affidata e più anziana (tav. a4.8). La distribuzione delle operazioni per rischiosità della clientela è rimasta pressoché invariata. Anche la capacità di rimborso delle famiglie non ha subito variazioni di rilievo: la quota dei contratti, inizialmente *in bonis*, che hanno manifestato ritardi nei rimborsi nel corso dell'anno è stata del 4,6 per cento, un valore di poco superiore a quello medio nazionale.

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla *Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse*, dopo i forti incrementi del biennio 2022-23, nel 2024 il costo del credito al consumo è rimasto pressoché stabile (9,4 per cento nel quarto trimestre; fig. 4.6.b). Nei primi mesi dell'anno in corso non ha subito variazioni di rilievo.

<sup>5</sup> I dati forniti dal CTC includono informazioni dettagliate su un campione rappresentativo di contratti di credito al consumo; le banche e le società finanziarie segnalanti rappresentano circa i due terzi dei prestiti finalizzati al consumo in Campania.



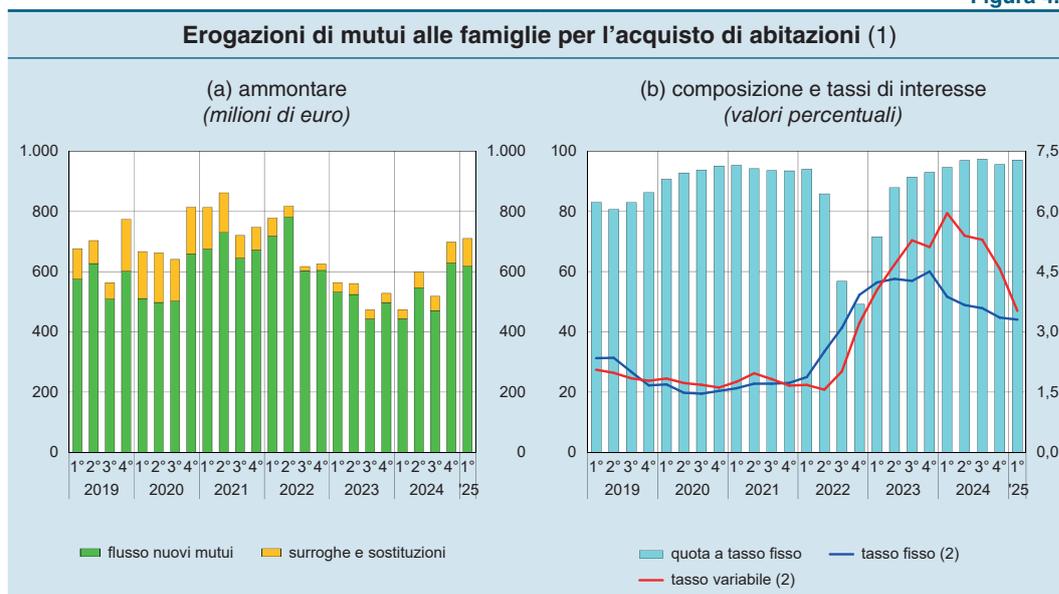
*I mutui per l'acquisto di abitazioni.* – Nel 2024 i prestiti per l'acquisto di abitazioni hanno accelerato (1,8 per cento, 1,0 alla fine del 2023; tav. a4.6). I flussi di nuovi mutui hanno superato i 2 miliardi di euro, un dato superiore del 4,6 per cento rispetto al 2023 (fig. 4.7.a). Nel primo trimestre del 2025 l'espansione dei mutui è divenuta più intensa (2,7 per cento).

L'incremento dei mutui abitativi ha riflesso principalmente la crescita della domanda (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5), che è stata favorita dalla riduzione del costo medio del credito (di oltre un punto percentuale tra il trimestre finale del 2023 e il corrispondente periodo del 2024; tav. a5.10). In presenza di un differenziale di costo tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso ancora ampiamente positivo, la quasi totalità dei nuovi contratti è stata stipulata a tasso predeterminato (fig. 4.7.b). Le operazioni di surroga o sostituzione hanno ripreso a crescere, raggiungendo l'1,0 per cento delle consistenze dei mutui di inizio anno (0,6 nel 2023).

L'espansione dei nuovi mutui abitativi ha interessato la clientela di tutte le classi di età (fig. 4.8.a), risultando però più intensa per i più giovani, che hanno continuato a beneficiare delle garanzie del Fondo prima casa (fig. 4.8.b). Ne è conseguito un lieve aumento della quota del valore dei nuovi mutui erogati agli under 35 (38,8 per cento; tav. a4.9).

Stime condotte utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi indicano per il 2024 una riduzione degli episodi di sospensione o ritardo del pagamento delle

Figura 4.7

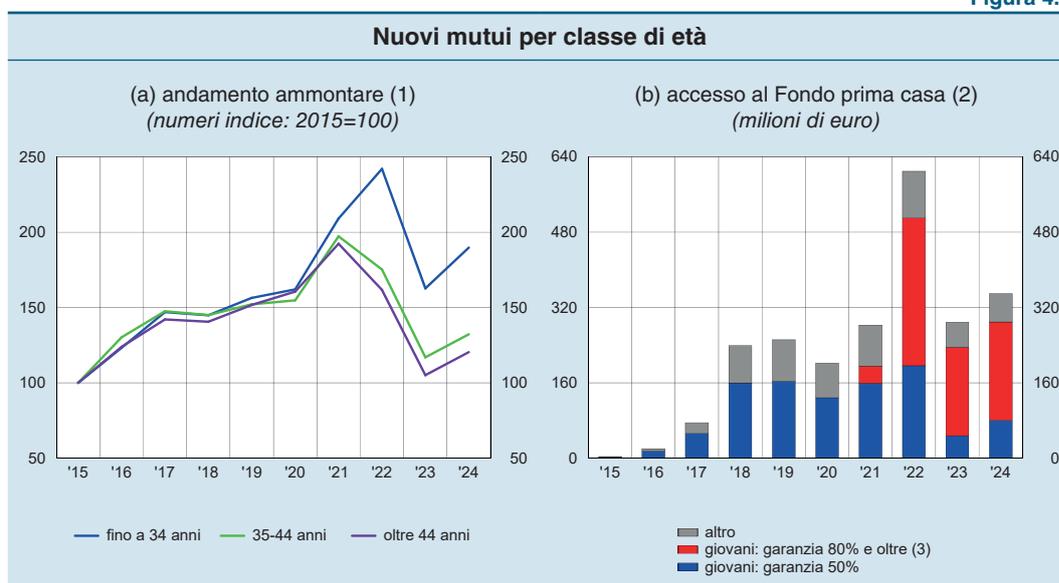


Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Tassi di interesse.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2025 sono provvisori. – (2) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro.

rate dei mutui: alla fine dell'anno rappresentavano lo 0,8 per cento dell'ammontare totale dei prestiti abitativi in essere (2,4 per cento a fine 2023), un dato in linea con quello medio nazionale.

Figura 4.8



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (2) Per giovani si intendono soggetti che non hanno compiuto 36 anni di età. – (3) Garanzia all'80 per cento (art. 64 del DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021); garanzie all'80, 85 e 90 per cento (art. 1, comma 9 della L. 213/2023).

## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### La struttura

Alla fine del 2024 il numero di banche presenti con almeno uno sportello in Campania era pari a 51, tre in più rispetto all'anno precedente (tav. a5.1). Quelle con sede amministrativa in regione erano 15, di cui 10 banche di credito cooperativo (3 facenti parte del Gruppo Cassa Centrale e 7 del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea).

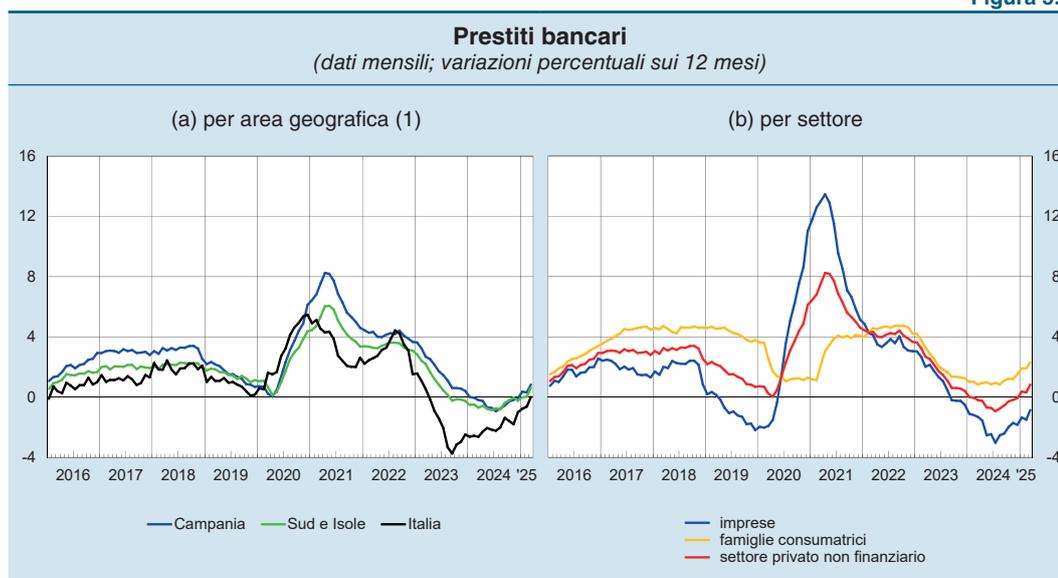
Nel 2024 è proseguito il processo di razionalizzazione della struttura territoriale delle banche in atto dal 2009: il numero di sportelli per 100 mila abitanti è ulteriormente diminuito a 18 (da 19 nel 2023), un valore inferiore alla media nazionale (33; tav. a5.2). Gli sportelli postali, invece, sono rimasti stabili (942 unità).

Alla riduzione della rete commerciale territoriale si è associata una maggiore diffusione dei canali alternativi di contatto tra banche e clientela. Il numero di contratti di home banking delle famiglie campane in rapporto alla popolazione è più che raddoppiato tra il 2014 e il 2024 (da 25 a 55 contratti ogni cento abitanti), pur rimanendo ancora ampiamente inferiore alla media nazionale (73). Nel 2024 la quota dei bonifici effettuati dalle famiglie per via telematica è aumentata al 94 per cento del totale (90 a livello nazionale), quasi 2 punti percentuali in più rispetto all'anno prima.

### I finanziamenti e la qualità del credito

*I finanziamenti.* – Nel corso del 2024 il credito bancario al settore privato non finanziario ha ristagnato (a dicembre -0,1 per cento; -1,0 in Italia; fig. 5.1.a

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti bancari.

(1) Il dato si riferisce al settore privato non finanziario che comprende le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

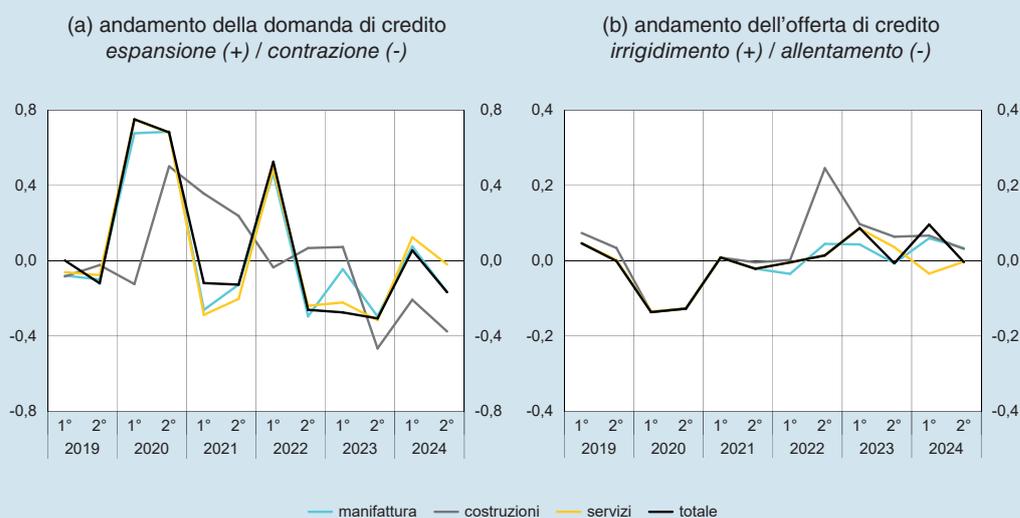
e tav. a5.4). La riduzione dei prestiti alle imprese (-1,8 per cento a fine 2024) è stata quasi completamente compensata dalla crescita dei finanziamenti alle famiglie (1,5 per cento; fig. 5.1.b). L'andamento ha riflesso la diminuzione della domanda di credito delle imprese e il contestuale rafforzamento di quella delle famiglie. Le politiche di offerta degli intermediari si sono mantenute improntate alla prudenza, pur mostrando segnali di allentamento per i mutui abitativi (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*). Sulla base di indicazioni preliminari, nei primi mesi dell'anno in corso i prestiti al settore privato non finanziario hanno ripreso lievemente a crescere.

## LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Campania che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nella seconda metà del 2024 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita (figura A, pannello a). La contrazione ha interessato il comparto manifatturiero e, più marcatamente, le costruzioni, a fronte di una sostanziale stabilità per i servizi. Nelle previsioni degli intermediari la domanda di credito delle imprese dovrebbe lievemente aumentare nei primi sei mesi del 2025.

Figura A

### Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



Fonte: RBLs; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

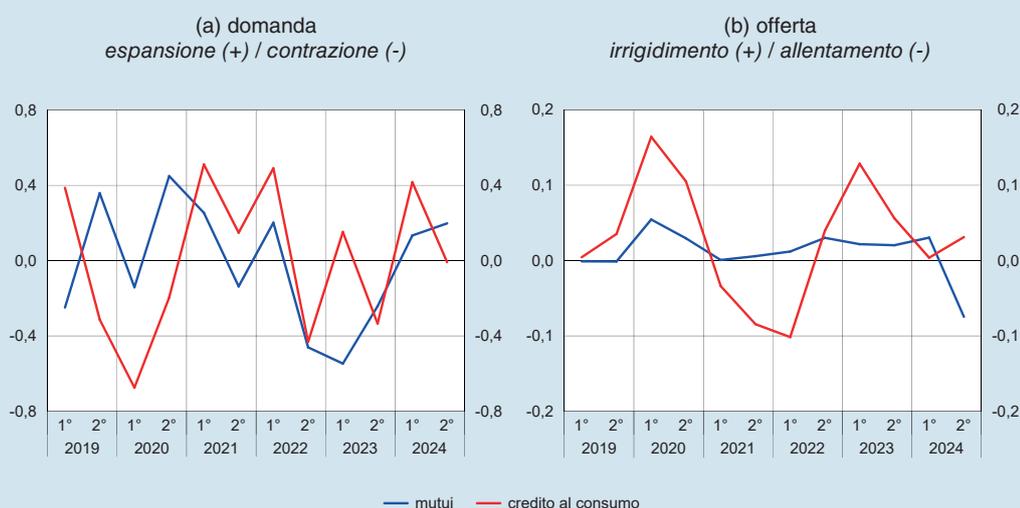
Nella seconda parte dell'anno le politiche di offerta alle imprese da parte degli intermediari si sono stabilizzate in tutti i comparti economici (figura A, pannello b), pur rimanendo improntate alla cautela. Nella prima metà dell'anno l'atteggiamento più prudente si era tradotto in una richiesta di maggiori garanzie

e un aumento dei margini applicati ai finanziamenti più rischiosi; si osserva, per contro, nella seconda parte del 2024, una riduzione degli spread medi favorita anche dall'avvio del ciclo di allentamento della politica monetaria. Nelle attese delle banche, le condizioni di accesso al credito non subirebbero variazioni significative nel primo semestre dell'anno in corso.

In un contesto di riduzione dei tassi di interesse, la domanda di prestiti da parte delle famiglie è aumentata sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo, per la quale l'espansione si è concentrata nella prima parte del 2024 (figura B, pannello a). Nelle previsioni degli intermediari sul primo semestre dell'anno in corso, le richieste di credito delle famiglie dovrebbero lievemente crescere per entrambe le componenti.

**Figura B**

**Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie**  
(indici di diffusione)

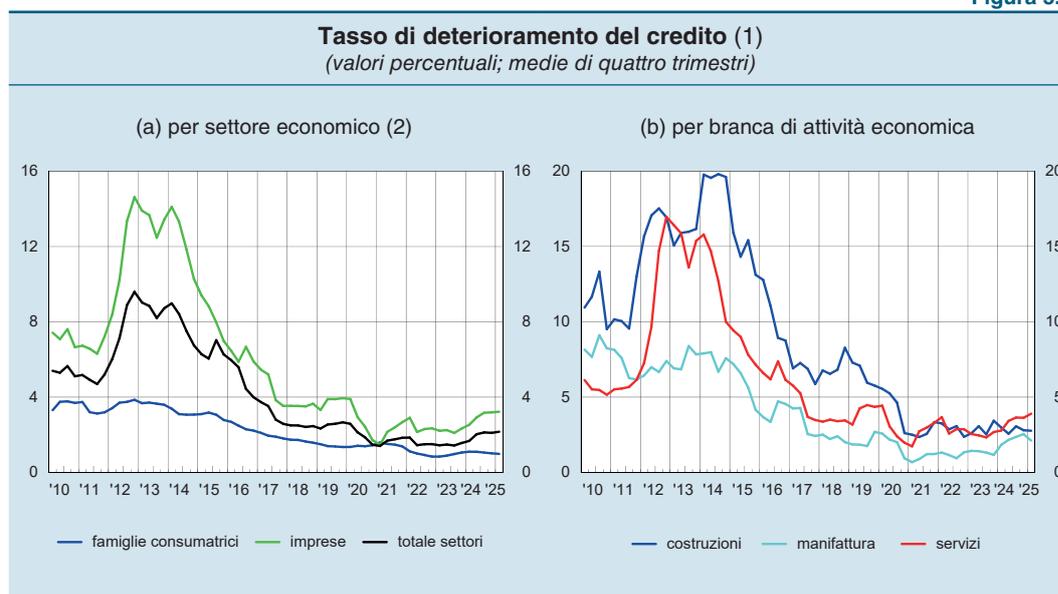


Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Dal lato dell'offerta, nel secondo semestre gli intermediari hanno segnalato condizioni lievemente più distese sui mutui per l'acquisto di abitazioni e una moderata selettività per il credito al consumo (figura B, pannello b). Per il primo semestre dell'anno in corso, le banche intervistate prefigurano criteri sostanzialmente invariati per entrambe le tipologie di operazioni.

*La qualità del credito.* – Nel corso del 2024 gli indicatori sulla rischiosità dei prestiti di banche e società finanziarie erogati alla clientela residente in Campania sono rimasti su valori contenuti nel confronto storico, pur mostrando lievi segnali di peggioramento per il settore produttivo. Nel primo trimestre del 2025 i livelli di rischiosità si sono collocati su livelli sostanzialmente prossimi a quelli di fine 2024.

Figura 5.2



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Qualità del credito.

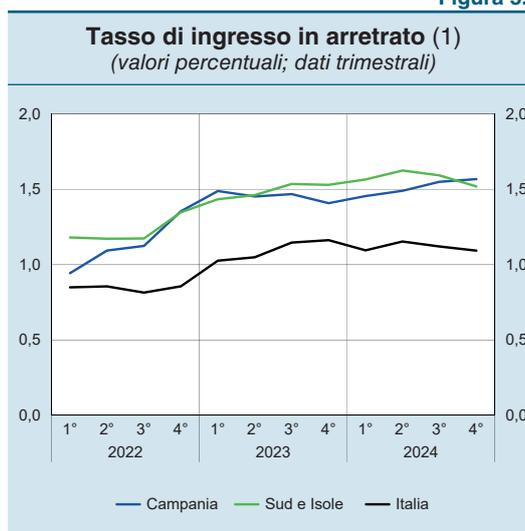
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati. – (2) Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Nella media dei quattro trimestri del 2024 il flusso di nuovi crediti deteriorati sui prestiti *in bonis* (tasso di deterioramento) è rimasto sostanzialmente stabile per le famiglie (1,0 per cento) a fronte di un peggioramento per le imprese (3,2 per cento, dal 2,3 del 2023; fig. 5.2.a e tav. a5.5). Per il settore produttivo, l'indicatore è aumentato per le aziende manifatturiere e dei servizi mentre è migliorato per le costruzioni (fig. 5.2.b).

Indicazioni di lieve peggioramento si registrano anche per il tasso di ingresso in arretrato del settore produttivo che nel 2024 è stato pari a 1,6 per cento (1,4 nel 2023; fig. 5.3), un livello di 0,5 punti percentuali superiore alla media nazionale. Le difficoltà di pagamento sono aumentate per il settore manifatturiero e, meno marcatamente, per i servizi; per le aziende di costruzioni, l'indicatore pur riducendosi rimane strutturalmente su livelli più elevati.

Il rapporto tra le consistenze dei crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore e il totale dei prestiti erogati alla clientela campana si è stabilizzato sui livelli dello scorso anno (5,0 per cento). Per le famiglie, l'indicatore è ancora diminuito (al

Figura 5.3



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Qualità del credito.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni e non classificati come deteriorati in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali.

3,4 dal 3,6 nel 2023) mentre è aumentato per le imprese (al 7,3 per cento dal 7,0; tav. a5.6), anche per la riduzione dei prestiti.

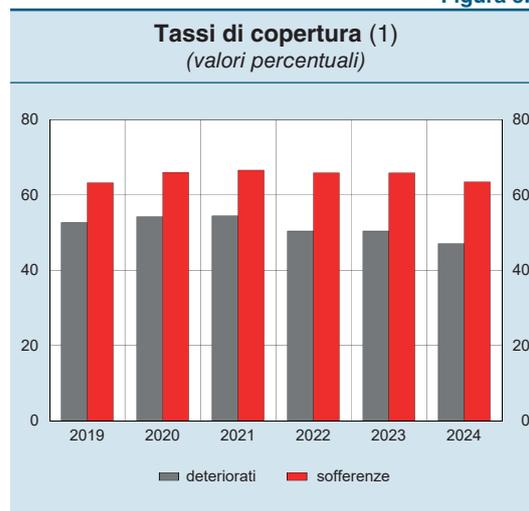
Nel 2024 le operazioni di cessione o cartolarizzazione di posizioni in sofferenza relative a clientela regionale sono state pari a circa 400 milioni di euro, in lieve diminuzione rispetto al 2023 e pari al 17,8 per cento delle sofferenze lorde in essere all'inizio dell'anno (tav. a5.7); il valore degli stralci di posizioni in sofferenza con perdite giudicate definitive si è sostanzialmente stabilizzato sui livelli del 2023.

Alla fine del 2024 il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è ancora diminuito (47,1 per cento, dal 50,4 del 2023; fig. 5.4 e tav. a5.8). I crediti deteriorati non assistiti da garanzia hanno raggiunto circa i due quinti delle esposizioni deteriorate lorde, un valore in aumento rispetto al 2023; le rettifiche di valore su questi prestiti sono diminuite (al 53,2 per cento, dal 60,4 nel 2023).

### La raccolta e il risparmio finanziario

Nel 2024 i depositi bancari di imprese e famiglie residenti in Campania hanno accelerato: a dicembre la crescita si è portata al 2,0 per cento, dallo 0,4 di fine 2023 (fig. 5.5), sostenuta sia dal ritorno all'espansione dei conti correnti (1,9 per cento, dal -3,6) sia dall'aumento, seppur più contenuto rispetto all'anno precedente, di quelli a risparmio (2,2 per cento, dal 7,0). La dinamica complessiva è stata favorita dalla ripresa dei depositi delle famiglie, l'incremento di quelli delle imprese è stato più contenuto rispetto a un anno prima (tav. a5.9). Sulla base di informazioni preliminari, nel primo trimestre del 2025 i depositi avrebbero accelerato.

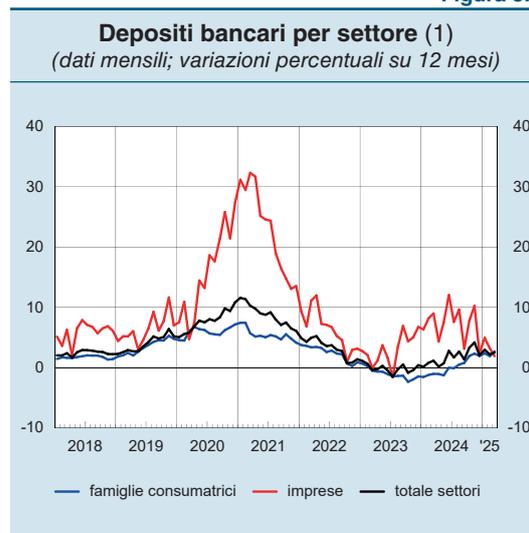
Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

Figura 5.5

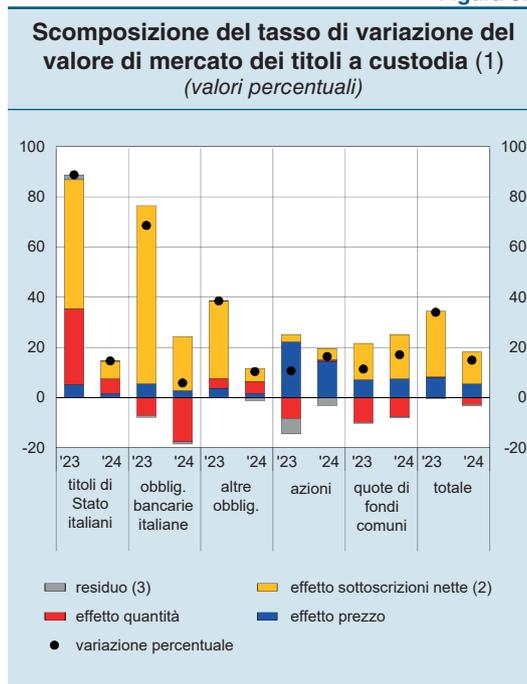


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato di marzo 2025 è provvisorio.

Nel 2024 il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli del settore privato non finanziario in custodia presso le banche ha rallentato al 14,9 per cento (34,0 a fine 2023). La crescita più contenuta ha riguardato sia le famiglie consumatrici, che detengono circa i nove decimi del totale, sia le imprese (tav. a5.9). L'aumento è stato trainato principalmente dalle quote dei fondi comuni di investimento e dai titoli di Stato, che insieme vi hanno contribuito per oltre i quattro quinti. La crescita del valore di mercato dei titoli a custodia è stata sostenuta in larga parte dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni (effetto sottoscrizioni nette); vi ha concorso anche la rivalutazione delle quotazioni (effetto prezzo; fig. 5.6), principalmente legato alla componente azionaria.

Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Titoli a custodia.  
 (1) Titoli di famiglie consumatrici e imprese a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza o non più esistenti alla fine dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

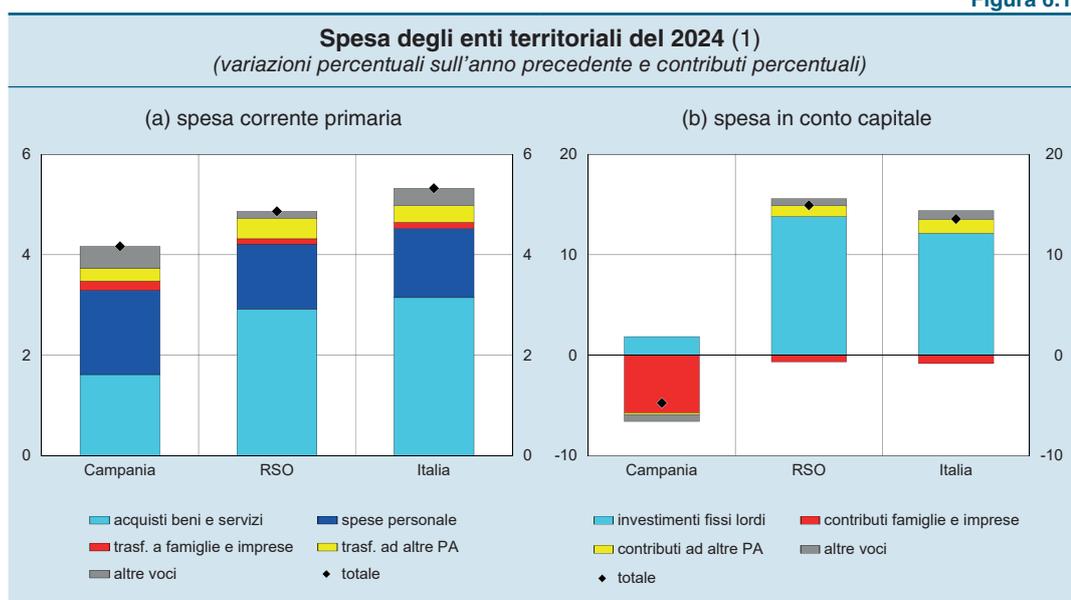
## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2024 i pagamenti degli enti territoriali campani (al netto degli interessi passivi e delle partite finanziarie) hanno continuato ad aumentare (2,7 per cento) ma a un ritmo inferiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO, 6,2 per cento; tav. a6.1). In termini pro capite essi sono stati pari a 4.094 euro, un valore inferiore del 7 per cento alla media delle RSO.

*La spesa corrente primaria.* – Nel 2024 la spesa corrente primaria è aumentata del 4,2 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 6.1.a); si è ampliata sia quella per beni e servizi (2,6 per cento) sia per il personale (6,3 per cento). Gli aumenti sono riconducibili soprattutto alla Regione i cui esborsi incidono per il 72 per cento sul totale di questo aggregato (tav. a6.2).

Figura 6.1

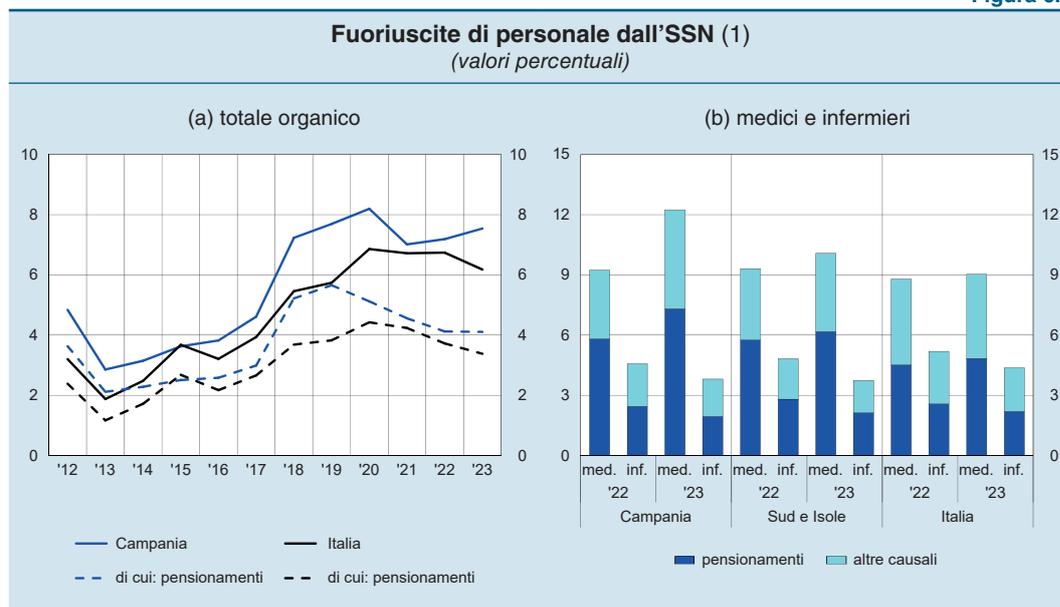


Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.  
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

*La sanità.* – I costi relativi alla sanità, la principale voce della spesa corrente primaria della Regione, hanno continuato ad aumentare nel 2024 (4,4 per cento, 2,8 per cento nella media delle RSO; tav. a6.3). Vi ha influito la crescita della spesa per l'acquisto di beni e per il personale, insieme all'incremento dei costi per consulenze sanitarie e per altri servizi. La dinamica del costo del personale è stata mitigata dal rinvio al 2025 dei rinnovi contrattuali per il triennio 2022-24. Anche la spesa in convenzione è aumentata leggermente, in modo relativamente diffuso e omogeneo nelle sue varie componenti. In termini pro capite, i costi per i residenti sono stati inferiori alla media italiana del 6 per cento.

Sulla base degli ultimi dati disponibili, riferiti a fine 2023, l'organico delle strutture del Servizio sanitario nazionale (SSN) evidenzia un significativo rafforzamento; dallo scoppio dell'emergenza pandemica, le assunzioni di personale sanitario hanno consentito un aumento della dotazione di infermieri e attenuato la riduzione del personale medico; tuttavia la dotazione del personale sanitario in rapporto alla popolazione rimane fortemente inferiore rispetto alla media delle RSO (92 e 114 ogni 10.000 abitanti, rispettivamente). I significativi flussi in uscita, intensificatisi già prima del Covid-19, sono proseguiti e non solo per motivi di pensionamento (fig. 6.2.a): è risultato in crescita il numero delle dimissioni volontarie in particolare tra il personale medico (fig. 6.2.b).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Incidenza delle fuoriuscite di personale nell'anno sull'organico a tempo indeterminato, della stessa categoria professionale, alla fine dell'anno precedente. Le cessazioni sono contabilizzate al netto dei passaggi interni verso altre amministrazioni.

La dotazione di personale, in particolare di infermieri, è fondamentale per garantire il pieno funzionamento delle strutture previste dal PNRR. Secondo il rapporto di monitoraggio dell'Agenas, a fine 2024 in Campania nessuna delle circa 170 case di comunità programmate era stata attivata e forti ritardi si riscontravano anche nell'attivazione degli ospedali di comunità. La riorganizzazione dell'offerta, in corso dalla fine degli anni 2000, ha consentito il contenimento del disavanzo di gestione; nello stesso periodo la qualità del servizio sanitario regionale è migliorata soprattutto nell'assistenza ospedaliera (cfr. il riquadro: *Evoluzione dell'offerta sanitaria regionale*).

### EVOLUZIONE DELL'OFFERTA SANITARIA REGIONALE<sup>1</sup>

Nello scorso decennio il sistema sanitario regionale è stato oggetto di numerosi interventi di razionalizzazione, per effetto sia della normativa nazionale sia delle

<sup>1</sup> Redatto in collaborazione con Alessia Porzio, in tirocinio formativo presso la Sede di Napoli.

misure concordate nei Piani di rientro dal disavanzo sanitario. Tra il 2011 e il 2019 si è ridotto sia il numero di reparti presenti nelle strutture ospedaliere pubbliche della regione (-81 unità, l'8,3 per cento in meno; tav. a6.4) sia il numero di posti letto (quasi 1.500 in meno, con un calo dell'11,8 per cento). In linea con le dinamiche demografiche in corso e in risposta all'esigenza di razionalizzare la rete di assistenza, la riduzione è stata particolarmente accentuata nei reparti materno-infantili (ostetricia e pediatria) e in quelli di medicina generale, a fronte di una crescita dei posti in riabilitazione e lungodegenza.

Anche il personale sanitario è stato interessato da un consistente ridimensionamento (circa 7.500 unità, corrispondente a un calo del 14,2 per cento tra il 2011 e il 2019), indotto dal tetto nazionale all'aumento della relativa spesa e dalle ulteriori misure di contenimento adottate con il Piano di rientro. La contestuale crescita del personale nelle strutture equiparate e in quelle private accreditate (poco più di 600 unità) ha solo in minima parte compensato il calo nelle strutture pubbliche. La flessione del personale si è estesa anche ai professionisti in convenzione, con un decremento del 14,7 per cento dei medici dell'assistenza primaria a libero ciclo di scelta e del 4,9 dei pediatri. Dal 2020 l'emergenza da Covid-19 ha invertito questa tendenza: le disposizioni adottate durante il periodo emergenziale hanno consentito il reclutamento di personale sanitario anche in deroga alle procedure standard di assunzione, riportando nel 2022 l'organico delle strutture pubbliche su livelli prossimi a quelli del 2011; quasi un quarto delle nuove assunzioni è stato tuttavia realizzato ricorrendo a contratti di lavoro di natura temporanea.

Per valutare l'evoluzione della qualità del servizio sanitario erogato dall'inizio dello scorso decennio, sono stati elaborati degli indici compositi esaminando alcuni degli indicatori del Nuovo sistema di garanzia, lo strumento tecnico per la verifica della conformità ai Livelli essenziali di assistenza (LEA) delle cure e prestazioni sanitarie erogate dalle Regioni, nelle loro dimensioni di equità, efficacia e appropriatezza. Gli indici selezionati sono tra quelli più direttamente collegati a misure di esito delle prestazioni sanitarie e l'analisi è stata condotta con un dettaglio per le tre macro aree di assistenza sanitaria: la prevenzione collettiva e sanità pubblica, l'assistenza distrettuale e quella ospedaliera.

I recenti indirizzi di programmazione dell'SSN hanno attribuito crescente rilevanza all'assistenza primaria e concentrato sull'area distrettuale i più incisivi interventi di riforma organizzativa, prevedendone un potenziamento incentrato su una maggiore integrazione e coordinamento con le strutture socio-sanitarie, ospedaliere e specialistiche del territorio. L'indicatore qualitativo delle attività distrettuali in Campania mostra nel periodo un significativo progresso (figura, pannello b e tav. a6.5), in particolare nei tassi di ospedalizzazione per patologie croniche che possono essere efficacemente trattati in regime extra-ospedaliero; nel confronto con il dato nazionale rimangono ancora margini di miglioramento per i tempi di intervento dei mezzi di soccorso in urgenza e nell'assistenza domiciliare. Anche i costi pro capite sostenuti per l'attività distrettuale sono cresciuti, del 21,1 per cento, ma meno che in Italia (27,7) e restano inferiori a questi di circa un quinto (tav. a6.6).

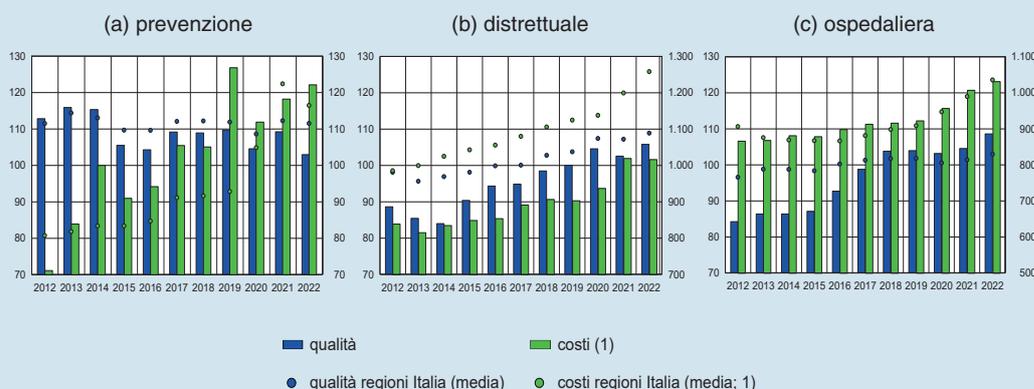
L'indice dell'attività ospedaliera ha fatto registrare un significativo progresso e nel 2022 era prossimo al valore medio nazionale (figura, pannello c), con una riduzione dell'incidenza dei ricoveri a rischio di inappropriatelyzza, della durata delle degenze post-operatorie e del ricorso ai regimi diurni per i ricoveri di tipo medico-diagnostico. I costi pro capite, che hanno avuto una dinamica contenuta nel decennio scorso, sono cresciuti negli anni più recenti, soprattutto quelli per il personale sanitario, a seguito di rinnovi contrattuali e per l'incremento dell'organico conseguente alla crisi pandemica, approssimandosi alla media della distribuzione nazionale. In tutti gli anni del periodo esaminato la spesa ospedaliera assorbe una quota prossima al 48 per cento dei costi totali, superiore di 4,5 punti percentuali alla media nazionale.

Ai significativi progressi registrati dagli indicatori di qualità sin qui descritti si associano tuttavia alcune aree di miglioramento nell'attività di prevenzione collettiva; l'indicatore qualitativo dei servizi di prevenzione erogati dalle strutture sanitarie pubbliche della regione, mostra una flessione nell'intervallo di tempo considerato, peggiorando anche nel confronto con la prestazione media nazionale (figura, pannello a). I costi pro capite sono invece cresciuti in misura superiore alla media italiana; la loro incidenza sui costi totali è passata dal 4,0 per cento nel 2012 al 5,6 nel 2022. In quest'ambito di intervento gli indicatori possono risentire della propensione della popolazione ad aderire ai programmi di prevenzione sanitaria (ad es., programmi di vaccinazione o di screening oncologico): eventuali variazioni degli stessi possono pertanto dipendere da fattori sia di domanda sia di offerta dei servizi di prevenzione.

La transizione verso un sistema centrato sui bisogni socio-sanitari individuali, destinati ad aumentare a causa delle dinamiche demografiche in corso e da trattare prioritariamente in ambito extra-ospedaliero, richiede il potenziamento dell'assistenza distrettuale che, in regione come nella nazione, si confronta con una dotazione strutturale e di organico da rafforzare.

**Figura**

**Indicatori di qualità dei servizi sanitari e costi, per area di intervento**  
(numeri indici e euro pro capite)

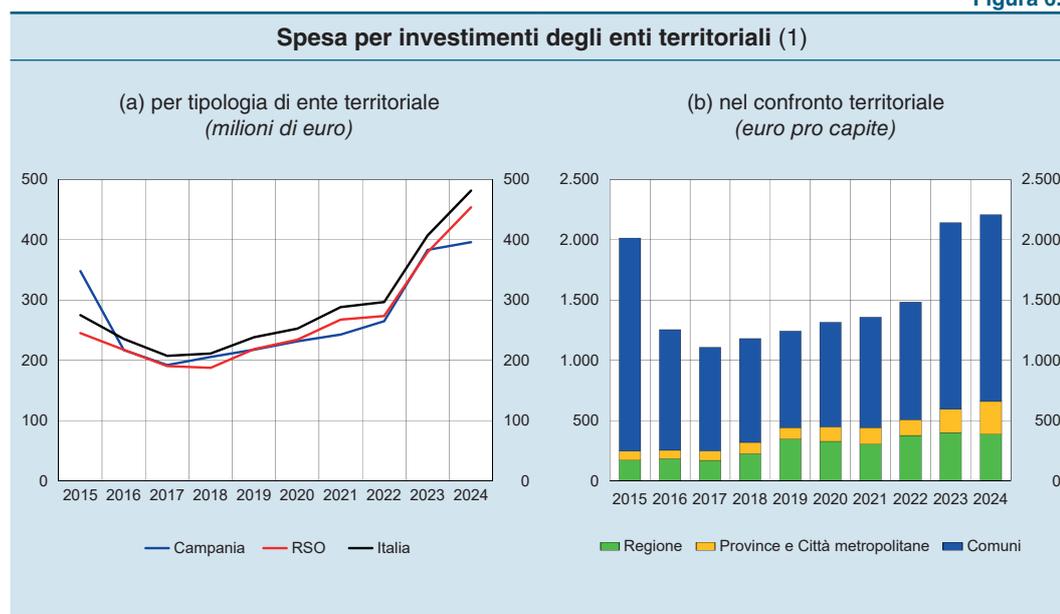


Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, Modello di rilevazione dei Livelli di Assistenza degli enti del SSN, e Istat.  
(1) Scala di destra.

*La spesa in conto capitale.* – La spesa in conto capitale degli enti territoriali è diminuita, in controtendenza rispetto alla media delle RSO (-4,8 e 14,9 per cento rispettivamente; tav. a6.1). Il calo riflette la diminuzione dei contributi alle imprese, seguito al forte aumento dell'anno precedente in concomitanza con la fase conclusiva della programmazione 2014-20 (cfr. il paragrafo: *Le politiche di coesione gestite dalle amministrazioni locali*).

La spesa per investimenti è invece aumentata (3,1 per cento; fig. 6.3.a), ma in misura significativamente inferiore alle aree di confronto, trainata dalla spesa in opere pubbliche relative al PNRR (cfr. nel capitolo 2, il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale*). Gli investimenti sono stati in parte destinati al contenimento delle carenze infrastrutturali delle reti di fornitura idrica (cfr. il riquadro: *Lo stato della fornitura idrica per uso civile in Campania*) e al finanziamento di opere per la prevenzione del dissesto idrogeologico (cfr. il riquadro: *La protezione dagli eventi climatici estremi: il ruolo degli enti territoriali*). Il livello pro capite della spesa per investimenti degli enti territoriali campani è stato inferiore del 13 per cento rispetto alla media delle RSO (396 euro; fig. 6.3.b).

**Figura 6.3**



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Spesa degli enti territoriali*.  
(1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

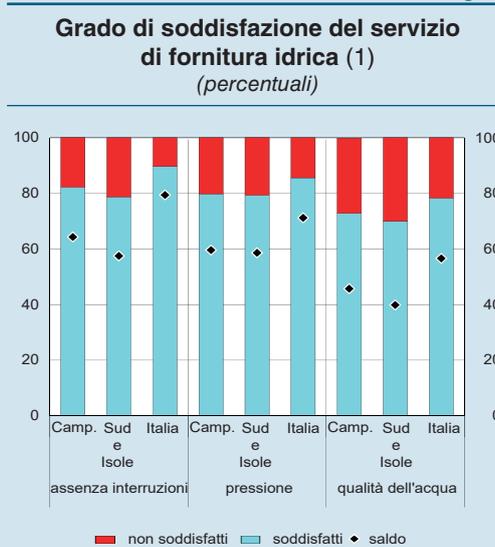
## LO STATO DELLA FORNITURA IDRICA PER USO CIVILE IN CAMPANIA

Secondo i dati Istat un quinto dell'acqua prelevata in Italia è in media impiegata per usi civili<sup>1</sup>. Essa è distribuita tramite una rete di acquedotti suddivisa in ambiti territoriali e gestita da operatori pubblici e privati del servizio idrico integrato

<sup>1</sup> Oltre metà dell'acqua prelevata è utilizzata per l'agricoltura e l'allevamento mentre quasi un quinto è utilizzato dall'industria.

(SII)<sup>2</sup>. I dati raccolti dall’Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) presso i gestori forniscono un quadro dello stato della fornitura e mostrano per la Campania carenze negli indicatori principali, sebbene generalmente meno gravi di quelle per il Mezzogiorno. Nel 2023 in regione la quota di acqua dispersa in media dagli acquedotti rilevati<sup>3</sup> è stata pari al 45,8 per cento, inferiore a quella nella macroarea (49,2) ma superiore al dato italiano (41,8; tav. a6.7). Considerando la diversa lunghezza delle infrastrutture, in regione sono risultati dispersi giornalmente 45,6 litri per km di tubatura, a fronte di 30,0 nel Mezzogiorno e 17,9 in Italia<sup>4</sup>. Le ore d’interruzione della fornitura in regione sono state in media pari a 7 per utenza, a fronte delle 59 nel complesso del Paese (228 nell’intero Mezzogiorno, meno di 1 ora nel Nord). Fra le note positive, la quota di utenti che hanno subito una durata delle sospensioni superiore a quella programmata è risultata nulla, come nel Centro Nord, a fronte di valori contenuti nel Mezzogiorno. Non si sono registrate ordinanze di non potabilità (a fronte di un’incidenza molto bassa nelle altre aree) e anche il tasso di campioni che da controlli interni si sono rivelati non conformi agli standard è stato più basso che nella media italiana (rispettivamente 2,1 e 3,4 per cento). Le evidenze desunte dall’indagine multiscopo dell’Istat confermano comunque che il grado di soddisfazione su continuità, pressione e qualità della fornitura idrica risulta al di sotto della media italiana, ma lievemente superiore a quella del Mezzogiorno (figura).

Figura



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana*.  
(1) Valori riferiti al 2023.

Lo stato delle infrastrutture idriche riflette principalmente l’ammontare di investimenti realizzati nel tempo dai gestori<sup>5</sup>. In Campania, come nell’intero

<sup>2</sup> In ottemperanza alle disposizioni legislative nazionali, in Campania la l.reg. 15/2015 ha riorganizzato la filiera idrica regionale affidandola a un ente di governo, l’Ente idrico campano (EIC), operativo dal 2019. Esso governa l’Ambito territoriale ottimale campano inglobante l’intero territorio e suddiviso in 7 Ambiti distrettuali. In ciascun ambito distrettuale il SII dovrebbe essere affidato a un singolo gestore. Le frammentazioni ancora presenti in alcuni ambiti sono in fase di superamento grazie all’azione di coordinamento svolta dall’EIC.

<sup>3</sup> La popolazione servita dai gestori che hanno risposto alla rilevazione dell’Arera sulla qualità tecnica corrisponde all’85,7 per cento di quella nazionale. Il grado di copertura è stato pressoché totale nel Centro Nord a fronte di due terzi nel Mezzogiorno e del 54,5 per cento in Campania. La contenuta copertura di alcune aree territoriali potrebbe dipendere anche da una minore capacità nel monitoraggio dei dati da parte degli enti; a questa presumibilmente si associa anche un livello degli indicatori più basso della media.

<sup>4</sup> I dati per capoluogo o città metropolitana disponibili per il 2022 nell’ultimo Censimento delle acque per uso civile dell’Istat mostrano disparità anche all’interno della regione, con situazioni relativamente peggiori a Caserta e Salerno.

<sup>5</sup> Una cronica carenza di investimenti caratterizza molte aree del Paese e solo in tempi relativamente recenti è stata affrontata con una pluralità di azioni, principalmente grazie al ruolo svolto dalla regolazione, anche incentivante, di Arera.

Mezzogiorno, la capacità di investimento risulta limitata dalla frammentazione dell'operatività nel servizio, talvolta ancora in carico a singoli Comuni. Nel biennio 2022-23 gli investimenti nelle infrastrutture di acquedotto da parte dei gestori campani che hanno riportato i dati ad Arera sono stati in media pari a 68,0 euro per abitante servito, un valore in linea con il Centro Nord ma superiore alla media italiana (63,8) e a quella di macroarea (52,2). Per la Campania e per il Mezzogiorno i valori registrati rappresentano un notevole incremento rispetto ai bassi livelli del biennio precedente.

Lo scorso ottobre si è concluso l'iter per l'assegnazione dei fondi associati alla tutela del territorio e della risorsa idrica (PNRR M2C4) per l'Investimento 4.2 "Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti", avviato a marzo 2022<sup>6</sup>. A livello nazionale sono stati ammessi 102 progetti per un valore totale di 1,9 miliardi di euro: la Campania ha ottenuto il finanziamento per 4 progetti per 130,3 milioni di euro (la quota di risorse assegnata complessivamente al Mezzogiorno è stata pari appena al 28,6 per cento). Per mancanza di requisiti di *governance* o di progetto<sup>7</sup> non sono state ammesse 6 proposte di soggetti campani, per un valore di 95,3 milioni di euro, il 13,4 per cento del totale degli interventi non ammessi. In due anni sono state aperte in totale tre finestre per la presentazione di proposte (beneficiando anche di risorse residue e addizionali) o per l'integrazione documentale: nessuno dei 66 progetti ammessi al finanziamento nell'ultima riapertura, in cui non sono state presentate nuove proposte, ha riguardato la Campania (6 nel Mezzogiorno).

<sup>6</sup> Il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (PNISSI) del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, approvato a fine 2024, ha inoltre previsto per la Campania interventi per 641 milioni di euro, pari al 5,3 per cento della pianificazione totale (12 miliardi, da finanziare). Per quanto riguarda la Regione Campania, la delibera n. 278 del 21 maggio scorso ha approvato un corposo programma di interventi per la riqualificazione della rete idrica e il contrasto alle dispersioni.

<sup>7</sup> Erano ammissibili soltanto le proposte delle gestioni che già disponevano di un regolare affidamento del SII e dei Comuni salvaguardati dal D.lgs. 152/2006 ("Norme in materia ambientale"), a condizione che il soggetto avesse approvato lo schema regolatorio con programma degli interventi e piano economico-finanziario. In Campania i soggetti attuatori che hanno presentato domanda per accedere alla misura servivano una quota stimabile in circa il 60 per cento della popolazione regionale.

## LA PROTEZIONE DAGLI EVENTI CLIMATICI ESTREMI: IL RUOLO DEGLI ENTI TERRITORIALI

*Il rischio idrogeologico e il consumo di suolo.* – Il territorio campano è connotato da una moderata fragilità. Sulla base dei dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), il 5,7 per cento della superficie regionale su cui risiede il 5 per cento della popolazione (10 e 11,5 rispettivamente in Italia) presenta un rischio medio-alto di alluvione e le aree a maggiore rischio si concentrano intorno al corso del fiume Volturno, nell'agro nocerino-sarnese e nella piana del Sele. Il rischio di eventi franosi è elevato per circa un quinto del territorio regionale (più del doppio della media nazionale), in particolare nei numerosi comuni montani della regione, dove risiede il 5,0 per cento della popolazione (2,7 in Italia).

Le conseguenze degli eventi estremi sono acuitizzate da un'eccessiva copertura permanente del suolo che non consente di mitigare gli effetti di tali eventi<sup>1</sup>. Nel 2023 la copertura di suolo in Campania era pari al 10,6 per cento, un valore superiore alla media nazionale (7,2), anche nelle aree a rischio. La Legge Regionale 5/2024 ha introdotto nella normativa urbanistica il concetto di contrasto al consumo di suolo, senza tuttavia prescrivere ai Comuni di stabilire limiti espliciti, e premialità per gli interventi di rigenerazione urbana.

Dal 2000 al 2024, per il contrasto al dissesto idrogeologico gli enti territoriali della Campania hanno beneficiato, in termini relativi, di risorse superiori alla media nazionale<sup>2</sup>: per km<sup>2</sup> di territorio a rischio medio-alto i finanziamenti statali sono stati pari a 428.000 euro e i fondi per la coesione a circa 735.000 euro (tav. a6.8).

<sup>1</sup> Un'eccessiva copertura artificiale del suolo non permette un adeguato assorbimento dell'acqua piovana; inoltre, nelle aree urbane, la scarsità di zone verdi impedisce un'efficace difesa contro il surriscaldamento climatico con la conseguente manifestazione delle cosiddette isole di calore.

<sup>2</sup> I finanziamenti considerati comprendono quelli destinati agli enti strumentali. Sono prese in considerazione le risorse che riguardano specificatamente il dissesto idrogeologico e non la sistemazione della rete idrica.

### *Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*

Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su appositi fondi: quelle europee si avvalgono dei fondi strutturali (Fondo europeo di sviluppo regionale, FESR, e Fondo sociale europeo, FSE, sostituito nel ciclo 2021-27 dall'FSE+<sup>1</sup>) e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo sviluppo e coesione.

*Il ciclo di programmazione 2014-20.* – Nell'ambito dei Programmi operativi regionali (POR) del ciclo di programmazione europea 2014-20 la Regione Campania disponeva di 4,9 miliardi. L'attività di spesa si è conclusa alla fine del 2023, ma da un punto di vista contabile il ciclo terminerà formalmente a febbraio 2026 (cfr. il capitolo 5, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2024)<sup>2</sup>.

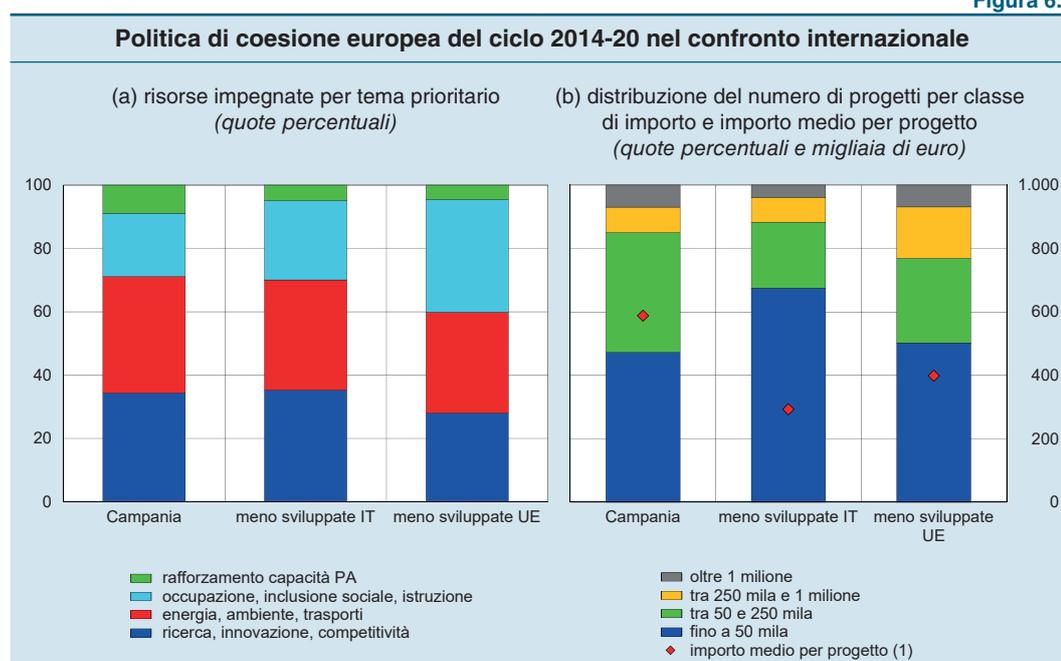
Rispetto alla media delle regioni europee e a quelle italiane classificate come meno sviluppate, in Campania questi programmi hanno finanziato maggiormente progetti relativi al rafforzamento della capacità della Pubblica amministrazione e in misura inferiore quelli dedicati a occupazione, inclusione sociale e istruzione

<sup>1</sup> L'FSE+ integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

<sup>2</sup> Entro quella data la Commissione europea formalizzerà la rideterminazione delle dotazioni dei POR a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento UE al 100%, consentita per i periodi contabili 2020-21, 2021-22 e 2023-24, con conseguente riduzione del cofinanziamento nazionale (cfr. RGS, *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2024*).

(figura 6.4.a e tav. a6.9). Come nelle aree di confronto, la maggior parte dei fondi è stata erogata nella forma di contributi a fondo perduto; con riferimento al settore di attività, in Campania quello industriale ha ricevuto più risorse rispetto alla media delle regioni europee meno sviluppate, mentre i servizi pubblici ne hanno ricevute meno. La dimensione media dei progetti risulta pari a quasi 600.000 euro contro una media europea di circa 400.000 (figura 6.4.b).

Figura 6.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati *Cohesion open data platform*, Commissione europea; per il pannello (b), elaborazioni su dati *Kohesio*, Commissione europea; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Politiche di coesione gestite dalle amministrazioni locali*.  
(1) Scala di destra.

Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, in base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS) aggiornati alla fine di dicembre 2024, i due Piani sviluppo e coesione (PSC) campani, gestiti rispettivamente dalla Regione e dalla Città metropolitana di Napoli, registravano nel complesso pagamenti pari al 59,5 per cento della dotazione (9,6 miliardi), un livello superiore sia alla media delle regioni italiane meno sviluppate sia a quella nazionale (tav. a6.10). A queste risorse si aggiungono quelle dei Programmi operativi complementari (POC)<sup>3</sup>, con pagamenti pari al 64,2 per cento della dotazione (1,8 miliardi).

*Il ciclo di programmazione 2021-27.* – Per questo ciclo i Programmi regionali (PR) campani hanno una dotazione di 7,0 miliardi; alla fine del 2024 ne risultava impegnato il 10,4 per cento, una quota superiore alla media delle regioni meno sviluppate, ma inferiore a quella italiana. I pagamenti erano pari al 3,8 per cento (tav. a6.11).

<sup>3</sup> Si tratta di programmi finanziati dalle risorse del Fondo di rotazione (di cui alla L.183/1987), resi disponibili a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento nazionale dei POR di alcune regioni inferiori a quanto originariamente stabilito.

Per rafforzare la competitività dell'industria europea e l'indipendenza strategica dell'Unione, il regolamento UE/2024/795 ha istituito la *Strategic technologies for Europe platform* (STEP), un quadro normativo che ha l'obiettivo di sostenere lo sviluppo e la produzione industriale negli ambiti delle biotecnologie, delle tecnologie digitali e di quelle pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse. Il regolamento prevede che fino al 20 per cento delle dotazioni del FESR possa essere re-indirizzato verso questi tre settori strategici. La Regione Campania ha rimodulato conseguentemente il PR FESR 2021-27 per 0,6 miliardi su un totale di 5,5, indirizzando le risorse prevalentemente su (a) informatica avanzata e quantum computing, (b) farmaceutica e tecnologie per la salute, (c) ingegneria tissutale e cellulare e (d) tecnologie per la depurazione e la desalinizzazione delle acque.

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali (cfr. il capitolo 6, in *L'economia della Campania*. Rapporto annuale, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2024), la Regione Campania ha a disposizione 6,4 miliardi<sup>4</sup> del Fondo sviluppo e coesione, che destinerà soprattutto al tema dei trasporti e della mobilità e a quello dell'ambiente e delle risorse naturali; vi rientra il finanziamento per il risanamento ambientale e la rigenerazione urbana del comprensorio di Bagnoli – Coroglio per 1,2 miliardi.

### *Le entrate degli enti territoriali*

Nel 2024 gli incassi correnti della Regione sono rimasti sostanzialmente stabili (intorno a 2.850 euro pro capite, un valore leggermente inferiore alla media delle RSO; tav. a6.12). Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2021-23 le principali entrate proprie (IRAP, addizionale Irpef e tassa automobilistica) hanno rappresentato circa il 21 per cento degli introiti regionali, una quota inferiore a quella della media delle RSO (27 per cento); le restanti risorse correnti sono riferibili a trasferimenti ed entrate extra tributarie. Gli incassi in conto capitale, pari a circa un decimo delle entrate complessive, sono superiori, in termini pro capite, al livello medio delle RSO.

Le riscossioni correnti della Città metropolitana di Napoli e delle Province, in termini pro capite in linea con la media delle RSO, sono diminuite del 2,3 per cento (a fronte di un aumento nel resto del Paese). L'andamento ha riflesso la riduzione sia dei trasferimenti sia delle entrate extra tributarie.

Gli incassi correnti dei Comuni campani, pari a 1.017 euro pro capite (1.182 euro nelle RSO), sono cresciuti leggermente rispetto all'anno precedente, nonostante il calo registrato nei trasferimenti inclusivi del Fondo di solidarietà comunale. Secondo i dati dei rendiconti comunali, nella media del triennio 2021-23 quasi un quinto delle entrate correnti era riconducibile alle risorse percepite tramite il Fondo di solidarietà comunale istituito per ridurre i divari nelle capacità fiscali tra i comuni (cfr. il riquadro: *Il Fondo di solidarietà e la perequazione comunale*).

<sup>4</sup> La dotazione è stata ridotta di 206 milioni di euro assegnati per legge all'emergenza bradisismo nell'area dei Campi Flegrei.

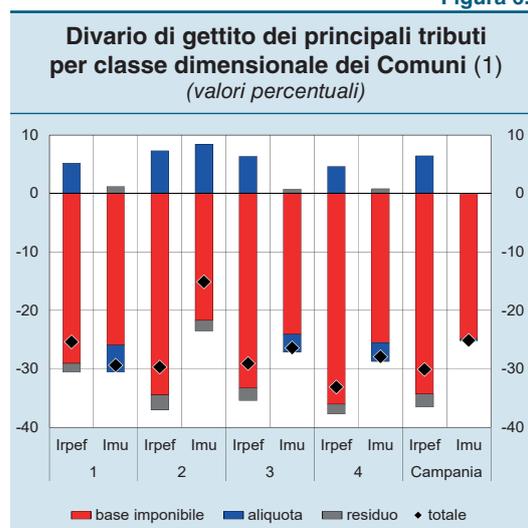
Le entrate tributarie, pari a poco meno della metà degli incassi correnti, sono cresciute dell'11,7 per cento. Il gettito pro capite riveniente dai tributi comunali è significativamente inferiore alla media delle RSO, soprattutto per la minore dimensione delle basi imponibili medie pro capite dei principali tributi locali: quelle dell'Imu e dell'addizionale all'Irpef sono significativamente inferiori alla media italiana (rispettivamente di un terzo e di un quarto), soprattutto nei Comuni di minori dimensioni.

Le entrate extratributarie, pari a 155 euro pro capite (255 nella media delle RSO), sono cresciute dell'8,0 per cento principalmente per l'intensificarsi dell'attività sanzionatoria di illeciti, perseguita soprattutto dal Comune capoluogo in attuazione degli impegni assunti nel marzo 2022 con il Patto per Napoli, finalizzato al ripiano del disavanzo e alla ripresa degli investimenti (cfr. paragrafo: *Il debito*).

*La politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi.* – Le entrate tributarie locali dipendono dal livello delle basi imponibili, definite dalla normativa nazionale, e dal sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni di ciascuna imposta che gli enti territoriali possono entro certi limiti modificare, influenzando sull'ammontare complessivo dei propri incassi e sulla distribuzione dell'onere fiscale tra i contribuenti. In Campania l'imposta municipale propria (Imu) e l'addizionale all'Irpef, due tra i principali tributi comunali, hanno congiuntamente un peso sulle entrate correnti significativamente inferiore alla media nazionale (25 e 31 per cento, rispettivamente).

Le minori entrate dei Comuni campani rispetto alla media nazionale dipendono interamente dalle più contenute basi imponibili<sup>5</sup>, riflesso dalle condizioni socioeconomiche del territorio; il risultato si conferma nei Comuni di tutte le dimensioni (fig. 6.5). Il gap negativo della base imponibile pro capite per l'addizionale all'Irpef, in media pari al 34 per cento, raggiunge il suo valore massimo (36 per cento) nei Comuni oltre i 60 mila abitanti; per l'Imu il divario supera il 25 per cento (tav. a6.13). I Comuni turistici, pur presentando basi imponibili maggiori rispetto agli altri Comuni campani della stessa dimensione, non riescono a colmare il divario con quelli, con analoga popolazione, delle altre regioni.

Figura 6.5



Fonte: per le addizionali comunali all'Irpef, elaborazioni su dati MEF (Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l'Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare) e Ragioneria generale dello Stato (OpenBDAP); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali*.

(1) Il divario di gettito, misurato sulla popolazione, rispetto alla media nazionale è stato scomposto in una componente dovuta al divario tra le basi imponibili, in una che sintetizza il divario nelle scelte fiscali (effetto aliquote) e in un termine residuo corrispondente all'effetto congiunto dei due precedenti contributi. Le aliquote effettive sono stata calcolate come rapporto fra il gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2022. Le classi dimensionali dei comuni sono le seguenti: 1=fino a 4.999 abitanti; 2=da 5.000 fino a 19.999; 3=da 20.000 a 59.999; 4=almeno 60.000 abitanti.

<sup>5</sup> Per maggiori informazioni cfr. *L'economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2023.

La politica fiscale dei governi locali, invece, sintetizzata dall'aliquota media effettiva (indicatore che tiene conto degli interventi sia sulle aliquote sia su esenzioni e agevolazioni), in regione è in media in linea con quella nazionale per la tassazione immobiliare. Tuttavia, l'utilizzo della leva fiscale, che è applicata principalmente sulle abitazioni non di residenza<sup>6</sup>, è differenziato tra i Comuni: con l'eccezione di quelli tra i 5.000 e 20.000 abitanti, le aliquote risultano inferiori alla media nazionale, in particolar modo se si limita l'analisi ai soli Comuni turistici.

Gli enti campani, invece, hanno una politica fiscale più restrittiva per l'addizionale sul reddito, le cui aliquote effettive sono superiori alla media italiana per tutte le classi dimensionali, eccetto per i Comuni con meno di 5.000 abitanti.

## IL FONDO DI SOLIDARIETÀ E LA PEREQUAZIONE COMUNALE

*Finalità e dotazione del fondo.* – Il Fondo di solidarietà comunale (FSC) è stato istituito nel 2013 con la finalità di garantire ai Comuni con minore capacità fiscale le risorse necessarie a finanziare le loro funzioni fondamentali e parzialmente anche quelle non fondamentali. Questa finalità è affidata alla componente del FSC detta “di riequilibrio”, la quale, per garantire una transizione graduale al nuovo metodo di attribuzione delle risorse, è suddivisa in due sottocomponenti: la prima (componente riequilibrio-perequativa) attribuisce le risorse sulla base della differenza fra fabbisogni e capacità fiscali standard (quindi è maggiore per gli enti a bassa capacità fiscale); la seconda (componente riequilibrio-storica) distribuisce le risorse sulla base dei trasferimenti storici (quindi è più alta per i Comuni che hanno trasferimenti pregressi più elevati). Il peso della componente riequilibrio-storica è previsto diminuisca gradualmente fino al 2030, anno in cui le risorse assegnate con finalità di riequilibrio saranno integralmente distribuite sulla base di criteri perequativi<sup>1</sup>.

Negli anni il fondo è divenuto uno strumento di finanziamento dei Comuni in cui le finalità di riequilibrio descritte sono state via via affiancate da altri obiettivi: una componente ristorativa (che riattribuisce agli enti locali il gettito dei tributi immobiliari aboliti dalla normativa fiscale nazionale), una reintegrativa (che ripristina le risorse trattenute al fondo nello scorso decennio per contribuire alle manovre di consolidamento dei conti pubblici) e altre di minore importo. La componente reintegrativa nel 2024 è stata ripartita per oltre la metà tra i Comuni che, per il progressivo passaggio alla distribuzione sulla base di criteri perequativi della componente di riequilibrio, hanno registrato una riduzione delle proprie entrate dal fondo rispetto all'anno precedente.

<sup>1</sup> Il processo di transizione, avviato nel 2015, prevede l'aumento ogni anno della quota di risorse di riequilibrio attribuita con criteri perequativi. Tale quota nel 2024 ha raggiunto il 52,5 per cento della componente riequilibrio e il completamento della transizione si concluderà nel 2030.

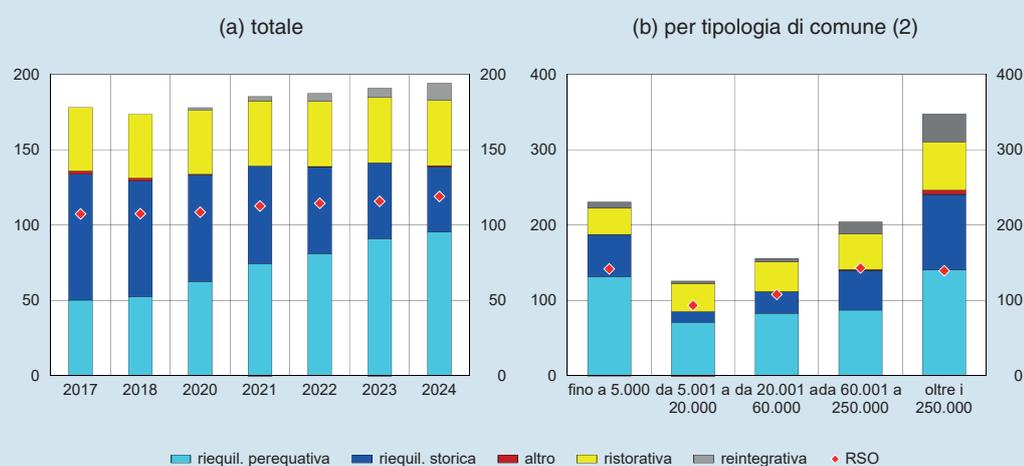
<sup>6</sup> L'Imu si applica sul possesso degli immobili, con aliquote differenziate a seconda della tipologia di fabbricati. Il maggior gettito deriva dalle abitazioni non di residenza, in quanto quelle di residenza e le relative pertinenze sono esentate dall'imposta, con l'eccezione di quelle classificate catastalmente come di lusso.

Sulla base dei dati del Ministero dell'Economia e delle finanze sono state analizzate la dimensione e composizione dell'FSC tra il 2017, anno di entrata in vigore della sua attuale cornice regolamentare, e il 2024. La dotazione complessiva per i Comuni delle RSO nel 2024 ammonta a circa 6 miliardi di cui appena un terzo è rappresentato dalla componente di riequilibrio.

*Risorse destinate ai Comuni della Campania.* – Nel 2024 i Comuni campani hanno percepito tramite l'FSC 1.083 milioni di euro, pari a 194 euro pro capite (119 euro nella media dei Comuni delle RSO; figura A, pannello a e tav. a6.14).

**Figura A**

**Dotazione e composizione dell'FSC in regione nel 2024 (1)**  
(euro procapite)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Fondo di solidarietà comunale.

(1) La categoria "altro" è composta dalle risorse destinate all'attenuazione degli effetti che il progredire della perequazione determina nella distribuzione delle risorse fra Comuni (componente correttiva) e ad alcune rettifiche puntuali (componente accantonamenti). Nel 2019 sono stati confermati i valori del 2018. I dati non includono le risorse per i LEP – (2) Per le fasce di popolazione dei Comuni si fa riferimento a inizio 2024.

Oltre i due terzi delle risorse rientrano nella componente riequilibrio; risultano più alte rispetto alla media delle RSO sia la sottocomponente perequativa (95 contro 26 euro), per la minore capacità fiscale dei Comuni campani, sia quella storica (43 e 11 euro), commisurata ai trasferimenti statali fiscalizzati<sup>2</sup>. Al contrario, la componente ristorativa, dovuta per le minori entrate conseguenti alle modifiche ai tributi sulla prima casa, supera appena la metà del dato medio delle RSO (43 e 71 euro pro capite, rispettivamente) per il più basso valore

<sup>2</sup> Le risorse storiche derivano dagli importi attribuiti al comune prima dell'istituzione del fondo (trasferimenti fiscalizzati soprattutto) corretti per compensare l'impatto sulle entrate del comune degli effetti delle modifiche normative intervenute sulla tassazione immobiliare a partire dal 2012, in particolare con il passaggio dall'Ici all'Imu-Tasi. La componente storica del singolo comune assume valore negativo nel caso in cui le entrate comunali da Ici e dai trasferimenti fiscalizzati sono inferiori al gettito Imu e Tasi standard, in caso contrario assume valore positivo.

del patrimonio immobiliare campano nel confronto territoriale; le rimanenti componenti mostrano valori in linea con la media<sup>3</sup>.

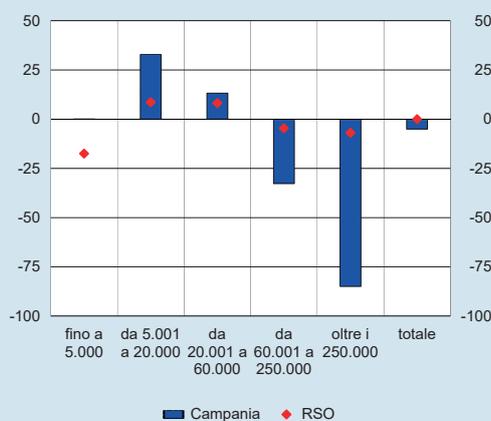
I Comuni che ricevono risorse più elevate sono quelli con minore capacità fiscale: si tratta dei Comuni medio piccoli privi di connotazione turistica e anche del Comune di Napoli (figura A, pannello b e tav. a6.15). In particolare, il Comune capoluogo, oltre a beneficiare di elevate risorse perequative e storiche, riceve anche importi di natura reintegrativa destinati ai Comuni con variazioni annuali negative del fondo.

I Comuni campani hanno beneficiato dal 2017, analogamente alla media degli enti delle RSO, di un aumento di risorse dell'FSC (16 euro pro capite; tav. a6.16), riconducibile per i due terzi ai maggiori importi reintegrativi. I Comuni piccoli e medi a vocazione turistica hanno tratto i maggiori vantaggi dall'assegnazione delle risorse destinate al reintegro<sup>4</sup> ma hanno anche sopportato una maggiore riduzione di quelle assegnate con criteri perequativi. Al contrario il Comune di Napoli ha registrato una costante diminuzione delle risorse percepite, in quanto le crescenti assegnazioni perequative e con finalità di reintegro non sono state sufficienti a compensare la diminuzione dei contributi storici.

*Ipotesi di componente di riequilibrio distribuita interamente secondo il criterio perequativo.* – Se nel 2024 le risorse destinate al riequilibrio territoriale fossero state già distribuite interamente sulla base del criterio perequativo, ipotizzando invariate tutte le altre componenti del fondo, i Comuni della Campania avrebbero ricevuto complessivamente 5 euro pro capite in meno (figura B); l'effetto sarebbe stato superiore soprattutto per i Comuni grandi, in particolare per la città di Napoli con una riduzione di 85 euro pro capite, mentre sarebbero state maggiori per circa due terzi dei Comuni, prevalentemente quelli con popolazione compresa tra 5.000 e 60.000 abitanti. La quota di risorse dell'FSC distribuita in Campania secondo l'originaria finalità perequativa sarebbe stata in questa ipotesi pari a circa i due terzi del fondo.

**Figura B**

**Risorse di riequilibrio: ipotesi di perequazione integrale (1)**  
(euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Fondo di solidarietà comunale.

(1) I dati riportano la differenza tra le risorse che i comuni campani avrebbero ricevuto nell'ipotesi di riparto della componente di riequilibrio integralmente con criteri perequativi e quelle assegnate effettivamente nel 2024, a parità di tutte le altre condizioni.

<sup>3</sup> Le altre componenti, correttiva e accantonamenti, sono volte rispettivamente a attenuare gli effetti che il progredire della perequazione determina nella distribuzione delle risorse fra Comuni e consentire alcune rettifiche puntuali. Nell'aggregato il loro importo è residuale.

<sup>4</sup> La componente reintegrativa è stata introdotta dal 2020 con una dotazione a livello nazionale crescente fino al 2024 e poi stabile e ha consentito nel periodo esaminato a tutti i Comuni italiani di beneficiare di un aumento di risorse, in quanto è distribuita in gran parte in modo da evitare variazioni negative del fondo per singoli comuni.

## Il saldo complessivo di bilancio

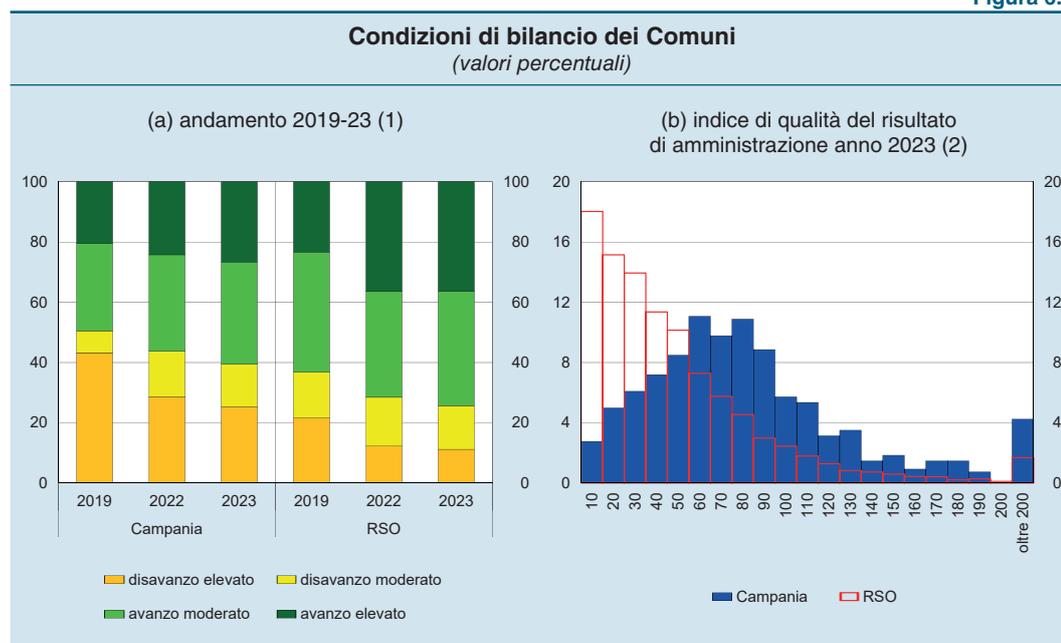
All'inizio del 2024 gli enti territoriali campani evidenziavano, nel complesso, un ampio disavanzo inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione.

Oltre la metà del deficit è riconducibile alla Regione, con un disavanzo pro capite pari a 597 euro, in chiara diminuzione rispetto al bilancio precedente (685 euro), ma ancora superiore del 6,5 per cento a quello medio delle RSO in disavanzo<sup>7</sup> (tav. a6.17).

La Città metropolitana di Napoli e le Province di Caserta, Avellino e Benevento hanno invece realizzato un avanzo, maggiore in termini pro capite rispetto alle altre Province in avanzo appartenenti alle RSO, in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente; la Provincia di Salerno, unica in disavanzo nel 2023, mostra un deficit inferiore alla media delle altre Province in disavanzo<sup>8</sup>.

I Comuni presentavano elevati disavanzi dovuti al perdurare di fragilità finanziarie strutturali (fig. 6.6.a). Tuttavia, dal 2020 si osserva un miglioramento: nel 2023 la parte disponibile del risultato di amministrazione degli enti è aumentata di quasi 277

Figura 6.6



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del fondo dubbi esiti sui crediti e del fondo anticipazioni di liquidità. – (2) Indice sintetico di qualità del risultato di amministrazione ottenuto dal rapporto tra residui attivi delle entrate proprie e il valore assoluto del risultato d'amministrazione, cfr. Prime analisi sulla qualità della spesa dei comuni, deliberazione n. 14/SEZAUT/2021/FRG della Corte dei conti. Il grafico rappresenta sull'asse dell'ascisse il valore dell'indicatore, mentre sull'ordinata la quota dei Comuni.

<sup>7</sup> Il disavanzo derivava prevalentemente dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, incluse quelle per la sanità. I dati sono riferiti al Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2023 approvato dal Consiglio Regionale il 19 marzo 2025 (L.R. n. 1/2025).

<sup>8</sup> La provincia di Salerno ha beneficiato di risorse per le province e città metropolitane in procedura di riequilibrio o in stato di dissesto finanziario pari a 2,7 milioni (art. 43, comma 1, del decreto legge 17 maggio 2022, n. 50).

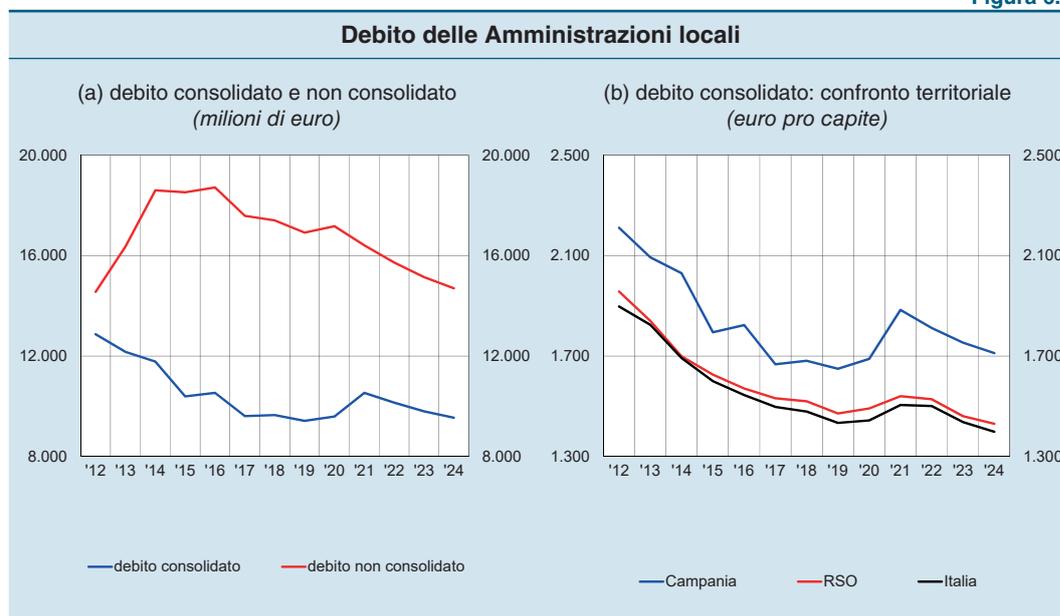
milioni di euro rispetto all'anno precedente; l'incremento è ascrivibile alle maggiori disponibilità di cassa legate a trasferimenti riconosciuti a favore degli enti in difficoltà finanziarie. La quota dei Comuni che hanno conseguito un avanzo è pari al 60 per cento, più del 2019 (50 per cento), ma ancora lontana dal valore delle RSO (87 per cento). I comuni in deficit mostravano un disavanzo di gran lunga superiore al resto del Paese (878 euro pro capite contro 470 euro nella media delle RSO).

La qualità del risultato di amministrazione può essere ulteriormente valutata sulla base della consistenza in bilancio di entrate proprie accertate in esercizi pregressi e non riscosse; la loro elevata incidenza, in rapporto al risultato d'amministrazione, suggerisce una maggiore lentezza nella riscossione e una significativa presenza di crediti con alta probabilità di insoluto. Per il 30 per cento dei Comuni campani, l'ammontare di queste poste era pari o superiore all'intero risultato di amministrazione (fig. 6.6.b); una percentuale che, sebbene in diminuzione dal 2020, è rimasta significativamente superiore a quella osservata per le RSO (pari solo all'8 per cento).

## Il debito

Alla fine del 2024 il debito delle Amministrazioni locali della Campania al netto delle passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato) era pari a 9,5 miliardi di euro (l'11,6 per cento del dato nazionale; tav. a6.18 e fig. 6.7.b), in diminuzione rispetto a un anno prima del 2,6 per cento. Il suo valore pro capite, pari a 1.712 euro, supera quello medio delle RSO del 22 per cento.

Figura 6.7



Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito ammonta a 14,7 miliardi di euro (fig. 6.7.a), pari a 2.896 euro pro capite; un quarto dell'ammontare è relativo al Comune di Napoli, il quale dopo la forte crescita registrata tra il 2016 e il 2020, ha avviato un graduale

ridimensionamento del debito e del disavanzo di gestione con il supporto delle risorse rese disponibili dalla legge finanziaria per il 2020 per i Comuni capoluogo di Città metropolitana con elevato disavanzo pro capite.

*Il Patto per Napoli.* – Il Comune di Napoli il 29 marzo 2022 ha sottoscritto un accordo per il ripiano del disavanzo e la ripresa degli investimenti (c.d. Patto per Napoli; cfr. *L'economia della Campania. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2023), il quale prevede l'erogazione in 20 anni di un contributo statale pari a 1,2 miliardi di euro a cui si aggiungono risorse dell'Ente per ulteriori 800 milioni; gli strumenti previsti per raccogliere le risorse sono: l'attivazione della leva fiscale, la ristrutturazione del sistema di riscossione delle entrate e il miglioramento della gestione patrimoniale.

Nel triennio 2022-24 il Comune ha beneficiato di fondi pubblici pari a oltre un quarto del contributo complessivo e ha attuato gli impegni previsti dal cronoprogramma: ha aumentato l'addizionale comunale all'Irpef e introdotto una tassa sui diritti di imbarco aeroportuale, conseguendo pienamente le risorse programmate; l'affidamento dell'attività di riscossione alla neocostituita Napoli Obiettivo Valore S.r.l. ha consentito inoltre di incassare circa i due terzi del valore delle entrate da recuperare programmato per il ventennio. Più complessa si è rivelata la valorizzazione del patrimonio immobiliare, per la quale, dopo il conferimento delle attività di gestione alla società pubblica Investimenti Immobiliari Italiani Sgr, si è proceduto a ridurre i canoni di locazione passivi mediante un maggiore utilizzo degli edifici di proprietà del Comune o provvedendo alla rinegoziazione del canone, mentre le alienazioni hanno consentito un raggiungimento solo parziale delle risorse previste.

## 7. LA DIGITALIZZAZIONE E L'ATTIVITÀ INNOVATIVA IN CAMPANIA

### *Il grado di digitalizzazione dell'economia regionale*

Prima della pandemia l'Italia registrava un ritardo significativo nello sviluppo digitale rispetto alla maggior parte degli altri paesi europei: secondo l'indice di digitalizzazione dell'economia e della società della Commissione europea (*digital economy and society index*, DESI) il Paese nel 2020 si collocava al venticinquesimo posto su 28 Stati membri<sup>1</sup>. L'emergenza pandemica ha stimolato il processo di digitalizzazione, favorendo la domanda di servizi digitali e spingendo le imprese e le amministrazioni pubbliche a migliorare le proprie infrastrutture tecnologiche, anche grazie alle risorse messe a disposizione dal PNRR. La diffusione delle tecnologie digitali nell'economia e nella società si è accompagnata nel periodo più recente, in Campania come in Italia, alla più intensa natalità di imprese a elevato contenuto tecnologico nei settori maggiormente interessati dalla trasformazione digitale (cfr. il paragrafo: *Le start up innovative e l'attività delle Università per il trasferimento tecnologico*).

Per misurare l'avanzamento del grado di digitalizzazione in ambito territoriale, si è calcolato un indicatore composito (r-DESI) che, riprendendo la metodologia impiegata dalla Commissione europea<sup>2</sup>, esamina quattro domini: le competenze digitali della popolazione, le infrastrutture digitali, l'integrazione digitale delle imprese e i servizi pubblici digitali. Sulla base degli ultimi dati disponibili, nel confronto internazionale l'Italia è migliorata in tutti i domini tra il 2019 e il 2023. Sebbene la Campania abbia anch'essa registrato un moderato incremento dell'r-DESI, il livello di digitalizzazione della regione resta ancora significativamente inferiore al dato nazionale (figura 7.1).

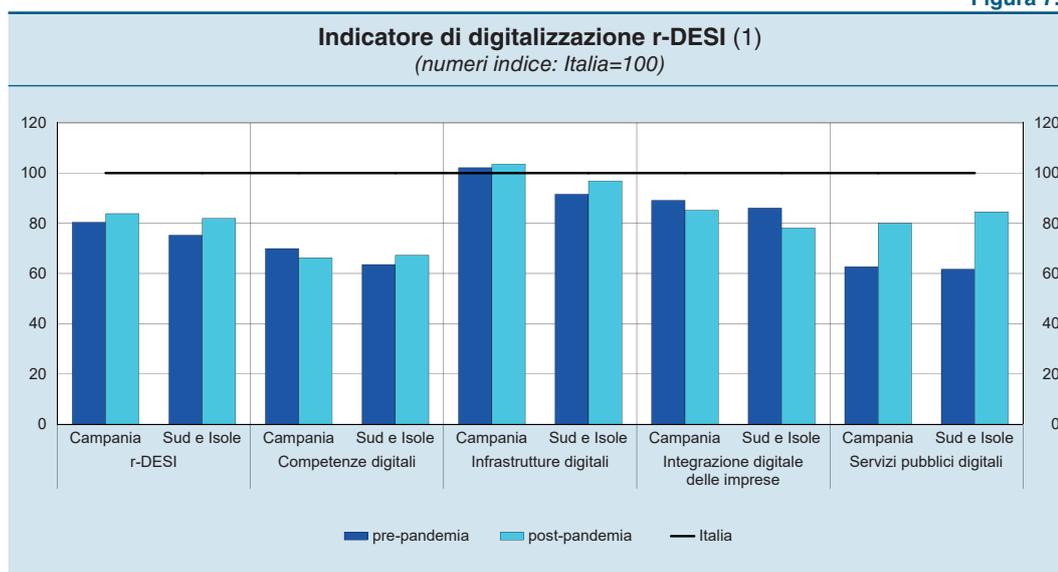
I progressi più significativi dell'indicatore sintetico regionale sono riconducibili all'offerta di servizi pubblici digitali, che peraltro si colloca ancora su livelli inferiori alla media nel periodo post-pandemico. In particolare, secondo l'Indagine sulla Digitalizzazione delle Amministrazioni locali, nel 2022 la quota di servizi offerti almeno parzialmente online dai Comuni campani era simile alla media italiana (rispettivamente, 47 e 49 per cento)<sup>3</sup>; poco meno di due terzi di questi enti ne prevedeva inoltre la fruizione tramite Spid (da appena il 15 per cento nel 2018), una quota prossima al dato nazionale. Dal lato dell'accessibilità ai servizi online, restano tuttavia ancora basse, sebbene in miglioramento, le quote di Comuni che adottano PagoPA per i pagamenti online (49 per cento, 62 in Italia) e di quelli che ne garantiscono la fruizione tramite dispositivi mobili (65 contro 79). Ad agosto 2024 il Fascicolo Sanitario Elettronico della Campania raccoglieva l'80 per cento della documentazione per il suo funzionamento, una quota in linea con la media nazionale; tuttavia dal portale web era possibile fruire solo di un quinto dei trentanove servizi censiti dal Dipartimento per la trasformazione digitale (un terzo nella media delle regioni).

<sup>1</sup> Cfr. Commissione Europea, *Digital Economy and Society Index (DESI) 2020*. Nel 2022, ultimo anno per cui è disponibile una graduatoria, l'Italia ha raggiunto la diciottesima posizione.

<sup>2</sup> I dati si riferiscono al 2019 per il periodo pre-pandemico e al 2023 per quello post-pandemico; in caso di indisponibilità delle serie si utilizzano anni contigui, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce Regional-digital economy and society index (*r-DESI*).

<sup>3</sup> I servizi sono offerti almeno parzialmente online se è possibile svolgere almeno una parte della pratica via internet; sono stati presi in considerazione quelli anagrafici, scolastici e sociali.

Figura 7.1



Fonte: elaborazioni su dati AGCOM, Eurostat, Istat, MIUR, Dipartimento per la trasformazione digitale, Corte dei Conti, Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce Regional-digital economy and society index (r-DESI).  
(1) Ciascun indicatore è calcolato come media semplice delle serie normalizzate sottostanti. I risultati regionali sono poi rapportati al corrispondente valore nazionale per ciascun periodo analizzato. Per il periodo pre pandemico, i dati si riferiscono al 2019 o ad anni limitrofi; per il periodo post pandemico, i dati si riferiscono al 2023 o ad anni limitrofi.

In Campania l'unico dominio a presentare un indicatore più favorevole della media nazionale è quello della dotazione di infrastrutture digitali. Secondo gli ultimi dati resi disponibili dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nel 2023 il 91 per cento delle famiglie campane era raggiunto da connessioni con velocità di oltre 100 megabit al secondo e il 72 per cento da quelle ultraveloci (rispettivamente 87 e 60 per cento in Italia). Inoltre, secondo dati Istat, quattro famiglie su cinque disponevano di un abbonamento a internet a banda larga, in linea con la media italiana.

Circa le competenze digitali della popolazione, si è consolidato il già ampio divario con il Paese rilevato nel periodo pre-pandemico: nel 2023 un terzo dei residenti che accedono regolarmente ad internet aveva competenze digitali di base e il 13 per cento avanzate (in Italia, rispettivamente il 46 e il 22 per cento della popolazione); rimaneva invece in linea con la media nazionale la quota degli specialisti ICT sul totale degli occupati e quella dei laureati in discipline ICT.

Si è lievemente ampliata la distanza con il Paese per quanto concerne l'integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese, nonostante negli anni successivi alla pandemia il ricorso a queste tecnologie in Campania sia aumentato. Il divario riflette soprattutto il minore utilizzo di sistemi di condivisione, archiviazione e analisi dei dati: nel 2023 l'uso di *big data* ha interessato il 22 per cento delle imprese campane e quello di servizi in *cloud* il 48 (rispettivamente, 27 e 55 per cento in Italia).

L'intelligenza artificiale (IA) è una tecnologia in rapido sviluppo: secondo i dati dell'indagine Invind condotta dalla Banca d'Italia tra febbraio e maggio del 2025, circa il 27 per cento delle imprese faceva uso di tecnologie di IA<sup>4</sup>, un incremento di quasi 14 punti

<sup>4</sup> Cfr. il riquadro: *L'utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle imprese italiane* del Capitolo 6 nella *Relazione annuale* sul 2024.

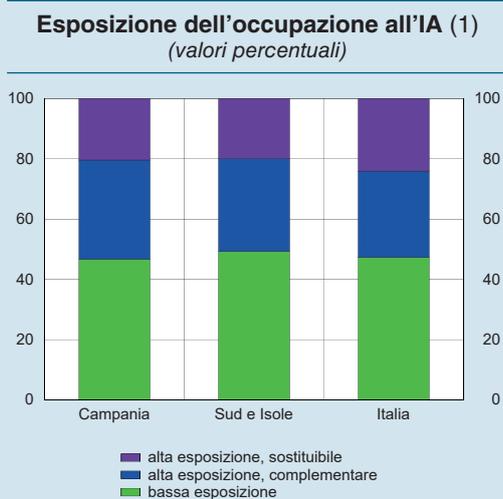
percentuali rispetto al dato rilevato nel 2024; per la Campania, si è registrata una quota più limitata. Nei prossimi anni la domanda di lavoro, in particolare per le professioni che richiedono più elevate competenze cognitive, sarà influenzata dalla diffusione sempre più ampia di tecnologie basate su sistemi di intelligenza artificiale. I lavoratori impiegati in settori e tipologie di occupazione in cui vi sarebbe complementarità delle loro competenze con l'impiego dell'IA potrebbero verosimilmente conseguire benefici in termini di produttività e prospettive occupazionali; altri potrebbero essere esposti al rischio che i loro compiti siano svolti dalle nuove tecnologie (cfr. il riquadro: *L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale*).

## L'ESPOSIZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Gli impatti dell'adozione dell'IA sul mercato del lavoro sono incerti in quanto essa potrebbe svolgere integralmente compiti eseguiti dai lavoratori ma anche coadiuvare il lavoro umano, contribuendo a innalzarne la produttività. È possibile stimare l'esposizione potenziale dei lavoratori alla nuova tecnologia, sia in termini di complementarità sia di sostituibilità, a partire dal grado di correlazione tra le abilità umane richieste per le mansioni che caratterizzano la singola occupazione e quelle che l'IA è in grado di svolgere<sup>1</sup>.

Sulla base dei dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro*, nella media del periodo 2021-23, nel mercato del lavoro campano la quota di lavoratori occupati in professioni che presentano alta esposizione all'IA è sostanzialmente analoga a quella italiana (figura A). Nel sistema produttivo regionale gli addetti impiegati in attività potenzialmente sostituibili dall'IA sono invece presenti in proporzioni inferiori (20,5 per cento rispetto al 24,2 in Italia). Questa differenza è riconducibile prevalentemente alla diversa composizione occupazionale all'interno di ogni settore (figura B, pannello a), che in regione risulta maggiormente orientata verso profili professionali meno esposti per sostituzione (figura B, pannello b).

Figura A

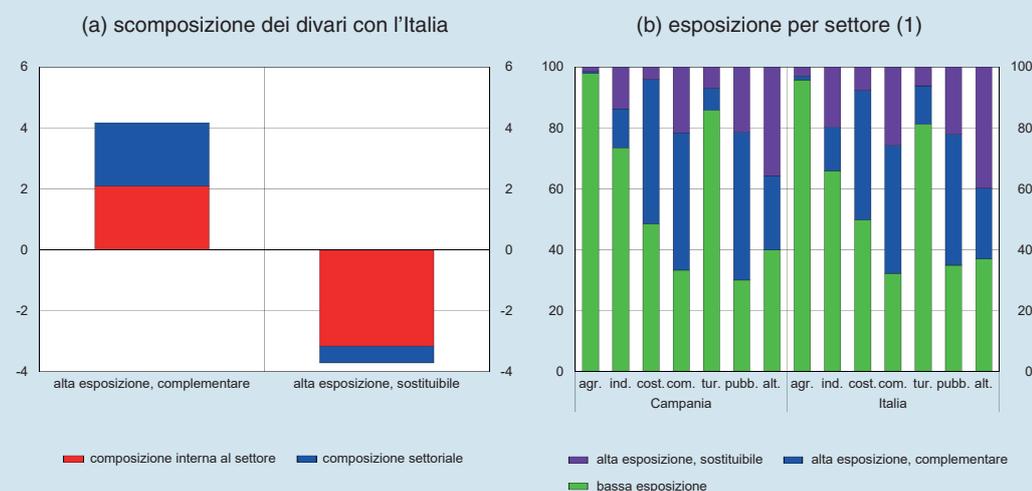


Fonte: Istat, RFL; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Esposizione all'IA del mercato del lavoro regionale*.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23.

<sup>1</sup> La stima dell'esposizione è effettuata considerando l'attuale composizione strutturale dell'economia e si basa sulla metodologia utilizzata da A. Dalla Zuanna, D. Dottori, E. Gentili e S. Lattanzio, *An assessment of occupational exposure to artificial intelligence in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 878, 2024, che a sua volta utilizza la classificazione delle professioni di C. Pizzinelli, A. Pantoni, M.M. Tavares, M. Cazzaniga e L. Li, *Labor market exposure to AI: cross-country differences and distributional implications*, IMF Working Paper, 216, 2023.

### Scomposizione dei divari ed esposizione settoriale (valori percentuali)



Fonte: Istat, RFL; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Esposizione all'IA del mercato del lavoro regionale.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23.

Al contrario, in Campania è più elevata la proporzione di occupati esposti per complementarità, in questo caso per via di una maggior rilevanza in regione dei settori dove l'IA più verosimilmente coadiuverà il lavoro umano, tra cui in particolare i servizi pubblici e il commercio.

Data la capacità dell'IA di svolgere mansioni complesse che richiedono maggiori abilità cognitive, i lavoratori con un titolo di studio elevato risultano particolarmente esposti, sia al rischio di sostituzione sia al potenziale di complementarità. In Campania sarebbero altamente esposti poco meno di un terzo dei lavoratori con al massimo la licenza media, prevalentemente per complementarità, circa la metà dei lavoratori con un diploma o titolo equivalente, per i quali i due tipi di esposizione sarebbero ugualmente presenti, e oltre i quattro quinti dei lavoratori con almeno la laurea, dei quali circa i due terzi per complementarità (tav. a7.1). Questi dati non si discostano significativamente da quelli medi nazionali.

### *Le start up innovative e l'attività delle Università per il trasferimento tecnologico*

Nella letteratura economica si è mostrato come le aziende giovani, soprattutto quelle più innovative, possano contribuire significativamente alla crescita dell'occupazione, dell'innovazione e della produttività di un sistema economico. In vari paesi sono state adottate misure per favorire la nascita e lo sviluppo di imprese che si caratterizzassero per l'introduzione di processi e/o prodotti innovativi. In

Italia la L. 221/2012 ha introdotto uno specifico regime giuridico e fiscale per agevolare la natalità e il potenziamento di società di capitali ad alto contenuto innovativo e tecnologico<sup>5</sup>, definite start up innovative. Queste aziende possono accedere fino al quinto anno di vita a specifiche agevolazioni di tipo fiscale, finanziario e giuridico<sup>6</sup>. A esse sono inoltre indirizzate una serie di politiche gestite a livello regionale<sup>7</sup>.

Tra il 2012 e il 2024 quasi 2.400 società di capitali campane si sono iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative, collocando la regione al quinto posto in Italia per numero di imprese costituite di questo tipo. Il dato è pari a 4,9 imprese ogni 10.000 abitanti con almeno 15 anni di età, un valore superiore alla media del Mezzogiorno (4,0) ma inferiore a quella nazionale (6,0). La minore presenza di start up innovative per abitante in Campania rispetto all'Italia è prevalentemente dovuta a una componente locale, connessa alla minore natalità di queste imprese rispetto alla media nazionale; la componente strutturale, legata alla composizione settoriale dell'economia della regione, ha invece un'incidenza contenuta. Circa la metà di queste imprese si è localizzata nella provincia di Napoli; considerando quelle con sede a Salerno e Caserta tale quota ha superato l'85 per cento (tav. a7.2).

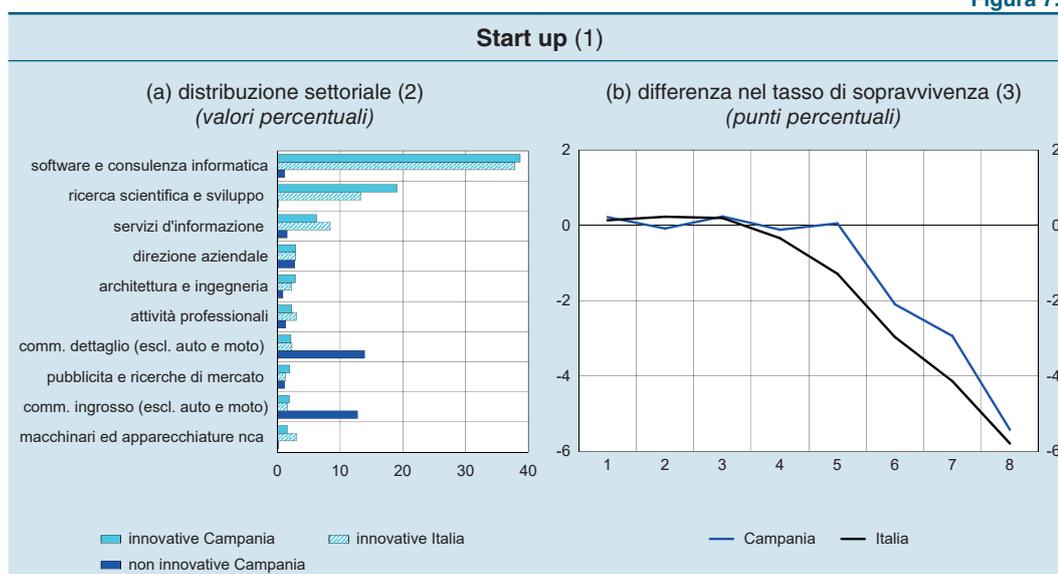
La distribuzione settoriale delle start up innovative regionali risultava fortemente concentrata: circa il 39 per cento operava nel settore digitale (produzione di software e consulenza informatica), il 19,0 per cento nella ricerca e sviluppo e il 6,2 negli altri servizi di informazione (fig. 7.2.a). A questi tre settori era invece riferibile una quota molto contenuta delle altre società di capitali nate in regione nello stesso periodo (2,7 per cento).

Nei primi cinque anni di attività, periodo nel quale le start up innovative possono usufruire delle agevolazioni previste dalle politiche nazionali, la loro probabilità di permanenza sul mercato è prossima a quella delle altre società di capitali nate nello stesso periodo. Negli anni successivi la probabilità di sopravvivenza diventa meno favorevole per le start up innovative: a otto anni dall'avvio dell'attività, questa è inferiore di 5,4 punti percentuali a quello del gruppo di confronto, un divario comunque simile a quello osservato nel Paese (fig. 7.2.b).

<sup>5</sup> La legge permette l'iscrizione in una sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative. Tale sezione è riservata alle società di capitali non quotate, con meno di cinque anni di attività e sede principale in Italia che presentano un fatturato inferiore a 5 milioni, che non sono risultato di fusione, scissione o cessione di ramo d'azienda, che non distribuiscono utili e hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Infine, tali società devono rispettare almeno uno di tre requisiti sostanziali: investire almeno il 15 per cento del fatturato in ricerca e sviluppo, avere personale altamente qualificato (almeno un terzo di dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori oppure almeno due terzi con laurea magistrale), essere titolare o licenziatario di brevetto o software registrato.

<sup>6</sup> Le agevolazioni previste dalla L. 221/2012 consentono la riduzione degli oneri amministrativi, la facoltà di costituzione online senza il necessario intervento di un notaio, una disciplina societaria e del lavoro più flessibili, incentivi fiscali all'aumento del capitale di rischio e procedure semplificate per l'accesso al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

<sup>7</sup> Per approfondimenti, cfr. G. Albanese, R. Bronzini, L. Lavecchia e G. Soggia, *Le politiche regionali per le startup innovative*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 511, 2019.



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Start up innovative*.

(1) Società di capitali nate dal 2012 al 2024. – (2) Rispetto al totale delle imprese in ogni gruppo. Sono riportate le prime 10 divisioni Ateco 2007 per diffusione delle start up innovative in regione. – (3) Differenza del tasso di sopravvivenza tra start up innovative e non innovative. Sull'asse delle ascisse è riportato il numero di anni dalla costituzione delle start up.

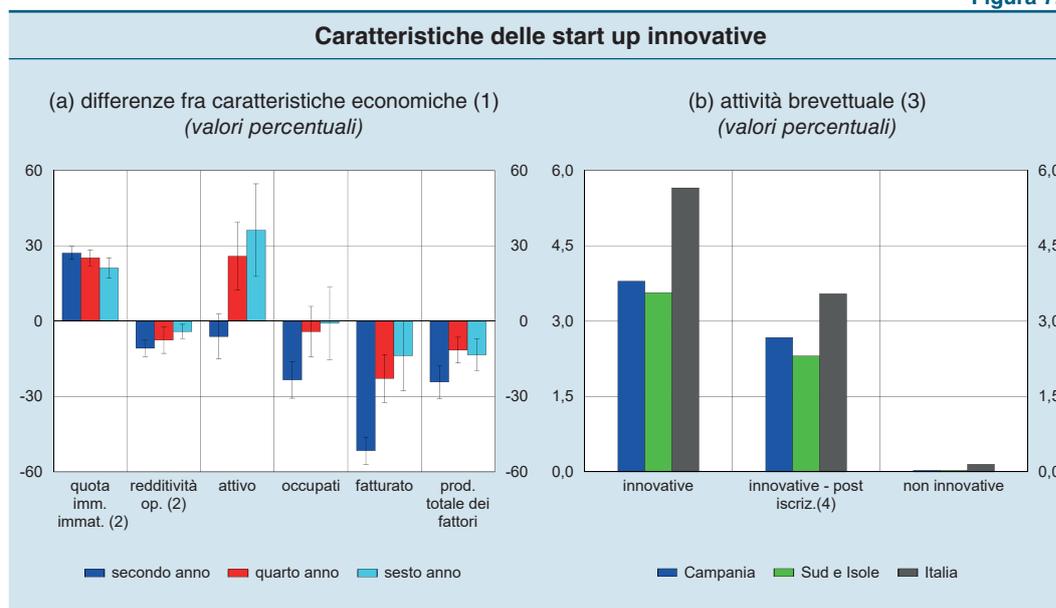
Secondo dati di fonte Cerved e Inps, le start up innovative campane nate tra il 2012 e il 2018, nel confronto con le altre società di capitale costituitesi in regione nello stesso periodo, presentavano un più elevato utilizzo di capitale per unità di prodotto e in particolare una maggiore quota di investimenti immateriali sul totale delle immobilizzazioni. Le start up innovative erano inoltre inizialmente meno redditizie, di dimensioni inferiori (in termini di addetti e fatturato) e meno produttive, ma entro il sesto anno di attività questi divari si erano ridotti, azzerati o, nel caso dell'attivo di bilancio, divenuti favorevoli (fig. 7.3.a).

L'attività brevettuale delle nuove imprese campane è ampiamente riconducibile a quella delle start up innovative: queste imprese rappresentano infatti quasi il 70 per cento delle società neocostituite tra il 2012 e il 2019 che hanno depositato domanda di brevetto presso l'European Patent Office (EPO) nello stesso periodo (51 per cento in Italia). La quota di start up innovative con domanda di brevetto nel periodo è stata più contenuta che in Italia (3,8 per cento contro 5,7), ma è nettamente superiore a quella delle altre start up in regione<sup>8</sup>. L'attività brevettuale risulta marcatamente più intensa per queste imprese anche quando la si considera nel periodo successivo all'iscrizione al Registro delle start up innovative<sup>9</sup> (fig. 7.3.b).

In merito alla classificazione tecnologica, in Campania i brevetti di queste aziende si sono concentrati nei prodotti farmaceutici (46,9 per cento) e nella tecnologia medica (7,7; tav. a7.3).

<sup>8</sup> Anche tenendo in considerazione la diversa composizione settoriale dei due gruppi e restringendo l'analisi ai primi 20 settori in cui operano le start up innovative a livello nazionale, la loro maggior propensione alla brevettazione in regione rimane inalterata.

<sup>9</sup> Tra le condizioni abilitanti per l'iscrizione alla sezione speciale del Registro vi è la titolarità di un brevetto; ciò potrebbe in parte spiegare la maggior quota di imprese che hanno depositato un brevetto tra le start up innovative.



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Unioncamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; per il pannello (b), elaborazioni su dati Cerved, INPS e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Start up innovative*.

(1) Gli istogrammi rappresentano le differenze, misurate in un dato anno di vita delle imprese, a parità di settore e anno rispetto alle altre società di capitali nate tra il 2012 e il 2018 e attive per almeno sei anni. Le linee nere riportano l'intervallo di confidenza al 95 per cento del valore stimato. – (2) La quota di immobilizzazioni immateriali è misurata come il rapporto tra immobilizzazioni immateriali e il totale delle immobilizzazioni. La redditività operativa è misurata come il rapporto tra margine operativo lordo e attivo. Le differenze calcolate per queste voci sono in termini di punti percentuali. – (3) Quota di imprese che hanno depositato almeno una domanda di brevetto all'European Patent Office tra il 2012 e il 2019. – (4) Si considerano solo le domande di brevetto depositate successivamente all'iscrizione alla sezione speciale del Registro delle imprese.

L'attività brevettuale in regione è sostenuta anche dal sistema universitario regionale che inoltre contribuisce, attraverso diverse modalità, ai percorsi innovativi delle imprese (cfr. il riquadro: *Le attività di terza missione e il trasferimento tecnologico delle Università in Campania*).

### LE ATTIVITÀ DI TERZA MISSIONE E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO DELLE UNIVERSITÀ IN CAMPANIA

Oltre alla didattica e alla ricerca, le università svolgono la cosiddetta “Terza Missione”, che include le attività mirate al trasferimento delle conoscenze scientifiche al tessuto produttivo e alla società. Queste includono, tra le altre, la valorizzazione della proprietà intellettuale e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali. Rispetto agli altri principali Paesi in Europa, il sistema universitario italiano presenta un importante ritardo nel trasferimento tecnologico. Secondo i dati forniti dall'EPO, nel periodo 2000-20 in Italia il numero di domande di brevetto medio per ateneo (89,7), seppure in linea con la Francia, era ampiamente inferiore a quello registrato in Germania e nel Regno Unito (135,9 e 100,3, rispettivamente). Inoltre, in base ai dati forniti dall'associazione NETVAL<sup>1</sup> e dall'ASTP (*Association of European Science and Technology Transfer Professionals*),

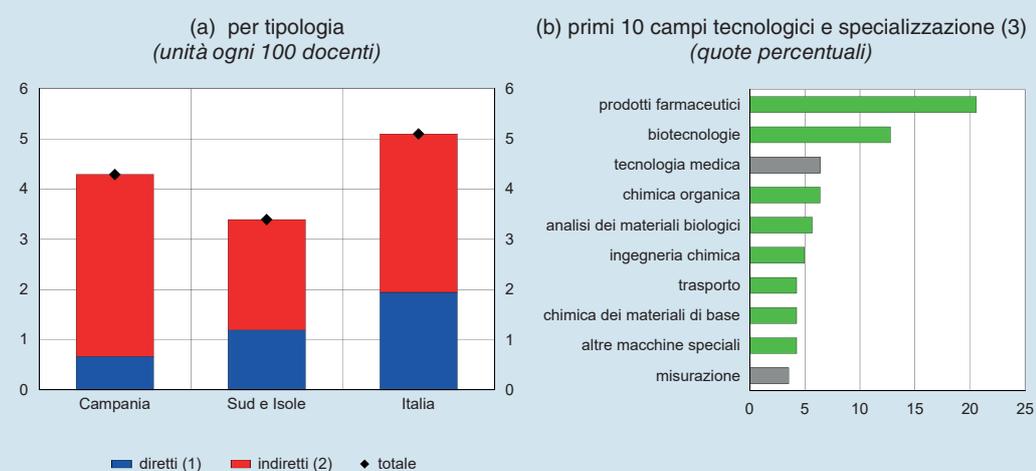
<sup>1</sup> NETVAL (Network per la valorizzazione della ricerca) è un'associazione riconosciuta che raccoglie Università, Enti Pubblici di Ricerca e Istituti di Ricovero e cura a carattere scientifico e altri enti che operano nel settore della promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.

il numero di imprese accademiche<sup>2</sup> per ateneo è risultato significativamente più basso in Italia rispetto alla media dei Paesi Europei.

In base a nostre elaborazioni su dati REGPAT dell'OCSE, nel periodo 2015-19 (ultimo anno disponibile) le domande di brevetti accademici campani depositate presso l'EPO sono state 4,3 ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica, un valore inferiore a quello medio delle regioni italiane ma superiore a quello del Sud e Isole (5,1 e 3,4 rispettivamente; figura A, pannello a). Più dell'80 per cento delle domande era riconducibile all'attività di brevettazione indiretta dei docenti<sup>3</sup>, mentre la restante parte era rappresentata da domande depositate da un ateneo della regione (i cosiddetti brevetti accademici diretti). L'attività brevettuale in regione è ampiamente al di sotto della media nazionale (7,3 brevetti ogni 100.000 abitanti; 39,4 in Italia). Il sistema universitario regionale vi ha contribuito per circa un terzo, una quota più che doppia rispetto a quanto osservato nella media delle regioni italiane. Le domande depositate hanno registrato frequenze più elevate nei campi della farmaceutica, delle biotecnologie, della chimica organica e della tecnologia medica (figura A, pannello b); rispetto all'Italia, il sistema universitario regionale presenta una specializzazione relativa nei principali campi interessati dall'attività di brevettazione ma questa risulta più marcata in quelli dell'ingegneria chimica e dell'analisi dei materiali biologici.

Figura A

#### Domande di brevetto accademiche depositate nel periodo 2015-19



Fonte: elaborazioni su dati REGPAT dell'OCSE e MUR; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*.

(1) Numero di domande di brevetto ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica e affiliati alle università dell'area in cui tra i depositanti compare almeno un ateneo dell'area. – (2) Numero di domande di brevetto ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica e affiliati alle università dell'area in cui tra gli inventori compare almeno un docente affiliato ad atenei dell'area. – (3) Primi 10 campi tecnologici nella regione. Quota di domande di brevetto accademiche afferenti all'ambito riportato rispetto al totale accademico regionale. Il colore delle barre indica la specializzazione della regione in ciascun ambito rispetto all'Italia: i colori verde e grigio indicano rispettivamente maggiore e minore specializzazione rispetto all'Italia.

<sup>2</sup> Le imprese accademiche possono essere distinte in spin-off e start up, a seconda che l'università partecipi o meno al capitale di rischio.

<sup>3</sup> I brevetti accademici indiretti sono definiti come quelli in cui tra gli inventori vi è un docente universitario affiliato ad un ateneo regionale e tra i depositanti vi sono imprese, soggetti privati o Enti pubblici.

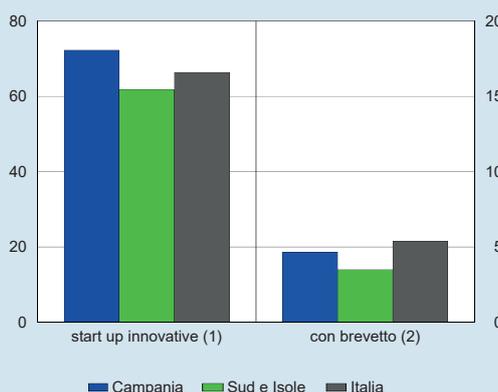
Oltre alla valorizzazione della proprietà intellettuale, gli atenei favoriscono il trasferimento delle conoscenze scientifiche e tecnologiche attraverso la costituzione di imprese accademiche, volte anche alla produzione e commercializzazione di beni e servizi basati sull'innovazione connessa con la ricerca accademica.

Secondo i dati dell'associazione NETVAL, le imprese accademiche afferenti alle università campane e costituite nel periodo 2004-24 sono 204, pari a 5,8 ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica, un valore inferiore a quello registrato nel complesso del Paese.

Le imprese accademiche presentano in maniera ricorrente la caratteristica di start up innovative: poco meno dei tre quarti di quelle costituite tra il 2019 e il 2024 risultava iscritto nell'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese. Le imprese accademiche regionali che hanno depositato almeno una domanda di brevetto tra il 2004 e il 2019 (ultimo anno disponibile) sono state il 4,7 per cento di quelle costituite nel medesimo periodo, a fronte del 3,5 nel Mezzogiorno e del 5,4 in Italia (figura B).

**Figura B**

**Caratteristiche delle imprese accademiche**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati NETVAL; Registro delle Imprese e REGPAT dell'OCSE.

(1) Quota di imprese accademiche iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle start up innovative sul totale di quelle costituite nel periodo 2019-24. I dati sulle imprese accademiche costituite nel 2024 sono ancora provvisori. – (2) Quota di imprese accademiche che hanno depositato almeno una domanda di brevetto nel periodo 2004-19 sul totale di quelle costituite nello stesso periodo; scala di destra.



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023	71
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022	71
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022	72

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali	73
”	a2.2	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	74
”	a2.3	Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	75
”	a2.4	Traffico aeroportuale	75
”	a2.5	Attività portuale	76
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per settore	77
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	78
”	a2.8	Indicatori economici e finanziari delle imprese	79
”	a2.9	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	80
”	a2.10	Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie	80

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	81
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	82
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	83
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	84

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	85
”	a4.2	Spesa delle famiglie	85
”	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	86
”	a4.4	Ricchezza delle famiglie	87
”	a4.5	Componenti della ricchezza pro capite	88
”	a4.6	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	89
”	a4.7	Credito al consumo, per tipologia di prestito	89
”	a4.8	Composizione nuovi contratti di credito al consumo	90
”	a4.9	Composizione nuovi mutui	91

### 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	92
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	92
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	93
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	94
”	a5.5	Tasso di deterioramento del credito	94
”	a5.6	Crediti bancari deteriorati	95
”	a5.7	Stralci e cessioni di sofferenze	96

”	a5.8	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	97
”	a5.9	Risparmio finanziario	98
”	a5.10	Tassi di interesse bancari	99

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura	100
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente	101
”	a6.3	Costi del servizio sanitario	102
”	a6.4	Dotazione delle strutture sanitarie pubbliche	103
”	a6.5	Indici di qualità dei servizi sanitari, per macro area di assistenza	103
”	a6.6	Costi sostenuti per l'erogazione dei servizi sanitari, per macro area di assistenza	104
”	a6.7	Infrastrutture e servizio di fornitura idrica	105
”	a6.8	Contrasto al dissesto idrogeologico e gestione delle emergenze	106
”	a6.9	POR 2014-20 – Confronto europeo	107
”	a6.10	Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20	108
”	a6.11	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	108
”	a6.12	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024	109
”	a6.13	Caratteristiche dei principali tributi comunali, per classi dimensionali	110
”	a6.14	Dotazione FSC nel 2024, per componenti	110
”	a6.15	Dotazione FSC nel 2024, per classe dimensionale e turisticità dei comuni	111
”	a6.16	Variazione FSC tra il 2017 e il 2024, per componenti e classe dimensionale dei comuni	111
”	a6.17	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023	112
”	a6.18	Debito delle Amministrazioni locali	113

## 7. La digitalizzazione e l'attività innovativa in Campania

Tav.	a7.1	Esposizione dei lavoratori all'intelligenza artificiale per genere, età e titolo di studio	114
”	a7.2	Start up innovative per territorio	115
”	a7.3	Classificazione tecnologica delle domande di brevetto depositate da start up	115

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni (2)	
			2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.055	2,6	8,0	-2,2
Industria	23.120	19,8	5,1	1,8
Industria in senso stretto	15.092	12,9	-0,4	-0,8
Costruzioni	8.028	6,9	16,7	6,8
Servizi	90.750	77,6	6,8	1,3
Commercio (3)	32.502	27,8	11,1	1,6
Attività finanziarie e assicurative (4)	29.917	25,6	6,4	3,1
Altre attività di servizi (5)	28.331	24,2	3,1	-0,8
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>116.924</b>	<b>100,0</b>	<b>6,5</b>	<b>1,3</b>
<b>PIL</b>	<b>130.037</b>	<b>6,1</b>	<b>6,1</b>	<b>1,2</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>23.214</b>	<b>64,3</b>	<b>6,2</b>	<b>1,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.147	18,8	-3,4
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	1.382	12,1	23,1
Industria del legno, della carta, editoria	724	6,3	-8,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	575	5,0	-2,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	823	7,2	6,7
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.774	15,5	-3,9
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.230	10,8	10,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.745	15,3	5,8
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.016	8,9	10,0
<b>Totale</b>	<b>11.416</b>	<b>100,0</b>	<b>3,8</b>
<i>per memoria:</i>			
industria in senso stretto	14.312		-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	16.032	18,8	6,5
Trasporti e magazzinaggio	6.686	7,9	8,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	4.475	5,3	40,4
Servizi di informazione e comunicazione	2.945	3,5	6,7
Attività finanziarie e assicurative	3.712	4,4	2,6
Attività immobiliari	13.059	15,4	2,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	10.225	12,0	12,4
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	8.857	10,4	-0,2
Istruzione	7.739	9,1	-0,9
Sanità e assistenza sociale	7.408	8,7	5,3
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	3.916	4,6	15,9
<b>Totale</b>	<b>85.053</b>	<b>100,0</b>	<b>6,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

**Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali (1)**  
(saldi percentuali)

VOCI	2022	2023	2024
<b>Industria in senso stretto</b>			
Investimenti	1,4	-2,2	-4,1
Fatturato	54,8	18,0	-6,1
Occupazione	15,1	9,2	1,5
<b>Servizi</b>			
Investimenti	36,3	39,6	24,8
Fatturato	68,4	35,6	5,7
Occupazione	28,4	21,2	23,1

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Fatturato e investimenti a prezzi correnti. Saldi tra la quota di imprese che riporta un aumento e quella che riporta un calo. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1 per cento per l'occupazione, all'1,5 per cento per il fatturato, al 3 per cento per gli investimenti.

**Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1)**  
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Campania		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
<b>Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</b>						
Missione 1	1.728	310	7.042	357	16.907	287
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	684	123	2.444	124	6.134	104
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	602	108	3.194	162	6.874	117
Turismo e cultura 4.0	442	79	1.404	71	3.900	66
<b>Rivoluzione verde e transizione ecologica</b>						
Missione 2	3.165	568	14.822	752	43.453	737
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	388	70	2.215	112	5.447	92
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	1.227	220	5.318	270	13.738	233
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	881	158	4.207	213	15.505	263
Tutela del territorio e della risorsa idrica	669	120	3.081	156	8.762	149
<b>Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>						
Missione 3	4.011	720	8.655	439	22.555	383
Investimenti sulla rete ferroviaria	4.005	718	8.618	437	22.254	378
Intermodalità e logistica integrata	6	1	37	2	302	5
<b>Istruzione e ricerca</b>						
Missione 4	2.866	514	10.034	509	27.079	459
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	2.120	380	7.668	389	17.143	291
Dalla ricerca all'impresa	746	134	2.367	120	9.937	169
<b>Inclusione e coesione</b>						
Missione 5	1.680	301	6.999	355	15.439	262
Politiche per il lavoro	748	134	2.454	125	5.606	95
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	758	136	3.798	193	9.074	154
Interventi speciali per la coesione territoriale	174	31	747	38	759	13
<b>Salute</b>						
Missione 6	1.782	320	6.300	320	15.730	267
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	766	137	2.819	143	6.625	112
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	1.016	182	3.481	177	9.105	154
<b>Repower EU</b>						
Missione 7	278	50	1.073	54	1.947	33
<b>Totale missioni</b>						
<b>Totale</b>	<b>15.510</b>	<b>2.782</b>	<b>54.924</b>	<b>2.787</b>	<b>143.111</b>	<b>2.428</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. Gli importi possono differire da quanto pubblicato in *L'economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 15, 2024, anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del Piano di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati.

**Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)**  
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Campania		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	3.407	611	11.706	594	26.961	457
Province e Città metropolitane	481	86	2.262	115	5.004	85
Comuni (2)	2.396	430	9.777	496	24.265	412
Altre Amministrazioni locali (3)	1.412	253	5.489	279	15.305	260
Enti nazionali (4)	5.740	1.030	16.040	814	42.045	713
Privato (5)	2.074	372	9.650	490	29.531	501
<b>Totale</b>	<b>15.510</b>	<b>2.782</b>	<b>54.924</b>	<b>2.787</b>	<b>143.111</b>	<b>2.428</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Per questi i dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Per questi i dati sono stati ricavati dal Registro nazionale degli aiuti di Stato, integrato con le informazioni presenti su Italia Domani e con quelle risultanti dall'esito dei bandi per l'attribuzione delle risorse del Piano.

**Tavola a2.4**

**Traffico aeroportuale**  
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
<b>2024</b>						
Napoli	3.728	8.904	8	12.640	81.739	9.467
Salerno	84	91	0	175	1.324	2
Sud e Isole	34.869	26.597	64	61.530	416.987	14.444
Italia	72.138	145.839	469	218.446	1.504.375	1.197.992
<b>Variazioni percentuali</b>						
Napoli	-8,1	7,1	-14,0	2,1	0,4	-13,1
Salerno	-	-	-	-	-	-
Sud e Isole	4,5	14,4	-9,6	8,6	7,1	-22,1
Italia	5,8	13,8	0,9	11,0	8,4	15,3

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

**Attività portuale**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Variazioni	
							2019/24	2023/24
Crocieristi	1.454	28	263	1.207	1.729	1.826	25,6	5,6
Napoli	1.356	28	252	1.144	1.635	1.739	28,2	6,4
Salerno	98	0	12	63	94	87	-10,9	-7,8
Passeggeri di traghetti e aliscafi	7.938	3.494	4.717	7.669	8.365	9.046	14,0	8,1
Napoli	6.851	3.043	4.176	6.531	7.042	7.632	11,4	8,4
Salerno	916	371	430	939	1.092	1.180	28,9	8,1
Castellammare di Stabia	171	79	111	200	231	234	37,3	1,5
Contentori (TEU) (1)	1.096	1.021	1.072	1.049	942	1.005	-8,3	6,7
Napoli	682	644	653	687	596	646	-5,2	8,5
Salerno	414	378	419	362	346	358	-13,5	3,6
Ro-Ro (unità rotabili)	494	454	480	452	458	457	-7,9	-0,1
Napoli	247	190	216	222	241	241	-3,8	-0,1
Salerno	246	264	264	231	217	216	-12,1	-0,1
Veicoli (commercio) (2)	261	275	251	222	202	125	-52,3	-38,3
di cui: imbarchi	214	217	188	166	166	97	-54,7	-41,5
Rinfuse liquide (tonnellate)	5.489	4.795	5.496	6.181	5.809	6.120	11,5	5,3
Rinfuse solide (tonnellate)	1.229	1.274	1.673	1.756	1.870	1.867	51,9	-0,2
di cui: cereali (3)	382	376	336	274	247	313	-18,0	26,8
prodotti metallurgici	226	357	583	609	617	540	138,5	-12,5

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale.

(1) In TEU (*twenty-foot equivalent unit*), l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. - (2) Unità destinate a essere commercializzate. Presenti solo nel porto di Salerno. - (3) Solo sbarchi, in quanto gli imbarchi sono nulli. Presenti solo nel porto di Napoli.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2024 (1)	Variazioni		2024 (1)	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	665	-4,8	6,2	1.793	-5,6	11,8
<i>di cui:</i> colture agricole non permanenti	489	-3,6	3,4	751	0,6	-6,4
Prodotti dell'estrazione di minerali	2	-21,4	-35,6	19	22,0	33,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5.083	7,4	4,4	2.441	1,5	17,2
<i>di cui:</i> conserve di frutta e ortaggi	2.147	9,0	1,5	479	7,7	21,1
prod. lattiero-caseari	591	9,2	0,9	484	-1,4	10,5
prod. da forno e farinacei	875	-6,1	-3,5	42	11,4	44,4
Prodotti tessili	90	0,5	-12,4	496	-16,0	5,2
Abbigliamento	560	9,9	-1,9	899	-19,8	13,8
Cuoio e pelletteria	212	-4,2	-0,5	258	-5,6	-0,2
Calzature	217	9,8	-6,2	210	-7,6	3,3
Pelli, accessori e calzature	428	2,6	-3,5	468	-6,5	1,3
Legno e prod. in legno; carta e stampa	359	-11,0	-11,2	588	-15,0	1,9
<i>di cui:</i> carta e prod. di carta	332	-11,1	-12,1	465	-13,6	3,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	57	-0,5	-71,1	1.470	-18,1	-4,5
Sostanze e prodotti chimici	326	-2,6	2,2	7.252	42,7	17,5
Articoli farmac., chimico-med. e botanici	7.330	103,3	20,1	806	160,0	-36,3
Gomma, plastiche, minerali non metalliferi	566	-13,0	5,8	850	-3,4	0,3
Metalli di base e prod. in metallo	1.154	-9,5	-18,5	3.795	-12,0	9,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	450	21,7	-27,4	806	-8,9	1,6
Apparecchi elettrici	792	48,2	-15,6	702	44,6	-29,5
<i>di cui:</i> apparecch. di cablaggio	370	82,8	-27,5	141	8,2	-2,8
Macchinari e apparecchi n.c.a.	620	4,4	-7,8	843	8,8	-4,3
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.607	109,9	-39,6	753	11,8	-4,7
<i>di cui:</i> autoveicoli	1.284	144,0	-44,1	403	40,4	14,9
Navi e imbarcazioni	125	194,4	-42,8	203	759,1	-2,1
Locomotive e rotabile ferro-tranviario	140	6,9	40,8	41	23,2	-26,4
Aeromobili e veicoli aerospaziali	698	-10,0	-5,8	272	25,4	21,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	213	-5,0	-3,7	478	-13,7	3,7
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	136	14,4	9,6	53	-44,7	-6,8
Prodotti delle altre attività	248	-17,6	-21,4	263	-6,5	-20,8
<b>Totale</b>	<b>21.661</b>	<b>29,2</b>	<b>-2,5</b>	<b>25.359</b>	<b>7,8</b>	<b>5,0</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2024 (1)	Variazioni		2024 (1)	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
<b>Paesi UE (2)</b>	<b>7.712</b>	<b>10,8</b>	<b>-3,3</b>	<b>9.361</b>	<b>-11,5</b>	<b>3,3</b>
Area dell'euro	6.372	14,0	-1,4	7.262	-11,3	2,2
<i>di cui:</i> Francia	1.837	13,8	12,9	1.183	-6,9	16,6
Germania	1.574	24,8	-13,9	1.867	-10,1	6,6
Spagna	822	12,1	-1,0	1.694	-1,8	-6,4
Altri paesi UE	1.339	-1,2	-11,3	2.098	-12,5	7,4
<i>di cui:</i> Polonia	444	2,7	19,0	371	-24,3	-2,6
<b>Paesi extra UE</b>	<b>13.949</b>	<b>42,4</b>	<b>-2,0</b>	<b>15.999</b>	<b>24,2</b>	<b>6,0</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	273	-0,6	6,5	310	15,0	-11,4
<i>di cui:</i> Russia	57	-8,5	-16,2	6	5,8	-86,1
Ucraina	35	18,9	10,1	157	49,4	25,2
Altri paesi europei	8.289	63,7	15,9	1.661	125,9	-56,5
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.185	13,8	-8,9	148	17,3	-10,9
Svizzera	6.566	99,0	26,1	783	250,5	-73,3
Turchia	473	5,3	-19,2	725	-0,5	3,0
America settentrionale	2.157	58,3	-28,9	1.013	7,9	13,5
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.926	54,4	-28,2	817	12,7	15,1
America centro-meridionale	486	-9,8	22,4	974	6,3	21,5
<i>di cui:</i> Brasile	165	-27,1	6,6	202	-20,8	8,8
Asia	1.746	15,0	-9,4	10.943	10,1	35,2
<i>di cui:</i> Cina	235	23,5	6,5	7.932	28,1	46,6
Giappone	256	38,0	-20,0	66	4,4	-42,9
India	79	26,8	-24,1	825	-21,1	39,4
EDA (3)	383	17,0	-5,8	450	34,3	-14,0
Medio Oriente (4)	650	5,8	-12,5	1.093	-24,1	23,8
Altri paesi extra UE	998	9,9	-32,1	1.098	-7,1	-4,3
<i>di cui:</i> Nord Africa (5)	421	4,6	-42,8	636	-3,8	-7,2
<b>Totale</b>	<b>21.661</b>	<b>29,2</b>	<b>-2,5</b>	<b>25.359</b>	<b>7,8</b>	<b>5,0</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato a 27 paesi. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (4) Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen. – (5) Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2018 (2)	2019 (2)	2020	2021	2022	2023
Margine operativo lordo/valore aggiunto	30,6	31,9	31,6	37,2	38,1	41,5
Margine operativo lordo/valore produzione	6,4	6,9	6,5	7,8	7,8	8,9
Margine operativo lordo/attivo	6,3	6,9	5,7	7,5	8,2	9,5
ROA (3)	4,6	4,7	3,7	5,5	6,3	7,7
ROE (4)	8,3	8,7	5,8	9,8	12,1	13,3
Oneri finanziari/margine operativo lordo	12,3	11,7	11,6	9,0	9,8	13,2
Leverage (5)	46,5	45,1	43,5	41,0	39,4	37,4
Leverage corretto per la liquidità (6)	34,0	31,3	25,8	22,7	21,8	18,7
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-14,0	-12,2	-10,2	-8,5	-8,1	-6,3
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	46,9	47,8	56,8	58,4	58,0	55,7
Debiti finanziari/fatturato	25,7	24,1	28,8	24,8	21,2	19,4
Debiti bancari/debiti finanziari	67,6	66,4	66,7	69,4	69,7	68,9
Obbligazioni/debiti finanziari	1,8	2,0	1,6	1,9	1,8	1,7
Liquidità corrente (8)	126,0	128,3	138,8	139,7	138,6	136,3
Liquidità immediata (9)	95,9	98,4	108,2	111,1	108,8	109,3
Liquidità/attivo (10)	11,1	11,6	14,6	14,8	13,7	14,1
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	16,6	16,8	16,7	14,5	12,9	10,7

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.9

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2022	6,7	4,9	1,4	3,1
Dic. 2023	-1,5	-1,3	-0,2	-0,5
Mar. 2024	-3,1	-2,0	-0,9	-1,3
Giu. 2024	-7,9	-4,5	-0,2	-2,5
Set. 2024	-7,9	-3,7	-0,4	-2,4
Dic. 2024	-7,8	-3,1	0,7	-1,8
Mar. 2025 (2)	-7,2	-3,7	2,1	-0,9
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Mar. 2025 (2)	7.073	2.589	18.853	30.502

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.10

**Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie (1)**  
(unità, milioni di euro)

PERIODI E SETTORI	Numero di imprese	Emissioni lorde	Rimborsi	Emissioni nette (2)
<b>Imprese non finanziarie con sede in regione</b>				
2021	37	126	108	18
2022	21	97	103	-6
2023	18	52	72	-21
2024	15	562	96	466
di cui: attività manifatturiere	7	541	59	481
servizi	6	14	20	-7

Fonte: Anagrafe Titoli e Dealogic; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale, emesse da società non finanziarie residenti in regione o da società, anche estere, riconducibili a gruppi non finanziari residenti. – (2) Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore nominale dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati.

**Occupati e forza lavoro***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi <i>di cui:</i> commercio, alberghi e ristoranti							
2022	-3,1	-2,8	18,3	3,3	4,6	3,1	-11,1	0,3	43,4	17,1	52,6
2023	3,6	2,3	-3,0	3,2	1,8	2,6	4,7	3,0	44,4	17,4	54,1
2024	3,9	-6,3	16,6	2,4	4,0	2,3	-10,6	0,0	45,4	15,6	54,0
2023 – 1° trim.	4,5	4,4	-10,5	2,5	-0,6	1,9	8,3	3,0	43,1	18,9	53,3
2° trim.	-13,6	5,1	-16,0	0,0	-8,0	-1,2	3,1	-0,5	44,4	16,1	53,2
3° trim.	10,9	5,0	12,4	4,5	8,8	5,4	2,5	4,9	45,0	17,0	54,5
4° trim.	14,1	-5,4	5,2	5,9	8,2	4,5	4,6	4,5	45,3	17,7	55,4
2024 – 1° trim.	0,6	-7,8	19,7	3,2	10,6	2,6	-0,2	2,1	44,3	18,4	54,6
2° trim.	4,6	-9,4	16,0	4,3	3,7	3,1	5,5	3,5	45,6	16,4	54,9
3° trim.	3,7	-9,5	3,1	2,6	4,2	0,9	-20,6	-2,8	45,1	13,9	52,6
4° trim.	6,3	2,6	29,0	-0,3	-1,7	2,5	-26,1	-2,6	46,6	13,4	53,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Tasso di occupazione (2)</b>					
Maschi	52,7	53,8	56,5	58,0	58,7
Femmine	28,1	29,1	30,6	31,1	32,3
15-24 anni	10,3	12,4	12,3	12,2	12,1
25-34 anni	38,6	42,7	46,4	46,6	48,7
35-44 anni	51,5	51,5	54,1	55,9	55,8
45-54 anni	52,9	51,4	52,9	54,4	56,4
55-64 anni	41,9	43,5	46,1	47,5	48,4
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	28,9	29,1	30,5	30,5	30,6
Diploma	44,9	46,4	48,7	49,7	50,6
Laurea e post-laurea	65,8	68,2	71,1	70,8	71,7
<b>Totale</b>	<b>40,3</b>	<b>41,3</b>	<b>43,4</b>	<b>44,4</b>	<b>45,4</b>
<b>Tasso di disoccupazione (3)</b>					
Maschi	17,1	17,7	15,5	15,5	14,2
Femmine	20,8	22,2	20,0	20,7	17,8
15-24 anni	48,6	44,8	42,6	40,8	38,8
25-34 anni	28,3	27,3	23,4	23,7	21,1
35-44 anni	16,4	18,4	16,2	17,6	15,3
45-54 anni	12,8	15,2	14,4	14,7	13,2
55-64 anni	9,7	9,8	8,4	9,5	8,6
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	25,1	26,9	25,3	26,1	24,2
Diploma	16,5	18,0	15,3	16,1	14,5
Laurea e post-laurea	10,1	8,7	6,9	6,6	5,5
<b>Totale</b>	<b>18,4</b>	<b>19,3</b>	<b>17,1</b>	<b>17,4</b>	<b>15,6</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

**Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2022	2023	2024	2023	2024	2022	2023	2024
<b>Tipologia di contratto</b>								
Assunzioni a tempo indeterminato	127.355	127.078	118.993	-0,2	-6,4	23.972	35.676	24.823
Assunzioni a termine (3)	413.011	446.645	476.525	8,1	6,7	9.735	12.932	12.007
Assunzioni in apprendistato	17.135	16.389	16.317	-4,4	-0,4	687	1.087	1.536
Assunzioni in somministrazione	37.486	35.290	33.016	-5,9	-6,4	1.027	-328	412
Assunzioni con contratto intermittente	19.039	23.763	25.174	24,8	5,9	1.284	1.479	1.604
<b>Totale contratti</b>	<b>614.026</b>	<b>649.165</b>	<b>670.025</b>	<b>5,7</b>	<b>3,2</b>	<b>36.705</b>	<b>50.846</b>	<b>40.382</b>
<b>Età</b>								
Fino a 29 anni	216.341	230.937	239.758	6,7	3,8	30.382	34.520	31.538
30-50 anni	279.897	292.006	295.120	4,3	1,1	13.313	19.534	14.091
51 anni e oltre	117.788	126.222	135.147	7,2	7,1	-6.990	-3.208	-5.247
<b>Genere</b>								
Femmine	213.291	227.482	239.645	6,7	5,3	13.596	20.990	16.389
Maschi	400.735	421.683	430.380	5,2	2,1	23.109	29.856	23.993
<b>Settori</b>								
Industria in senso stretto	75.861	79.920	80.772	5,4	1,1	5.120	7.170	4.547
Costruzioni	79.105	80.771	83.057	2,1	2,8	6.662	7.698	4.151
Servizi	417.682	443.856	461.567	6,3	4,0	19.958	30.721	31.782
Altro (4)	41.378	44.618	44.629	7,8	0,0	4.965	5.257	-98
<b>Dimensione aziendale</b>								
Fino a 15 addetti	288.007	297.381	306.245	3,3	3,0	13.469	23.877	17.983
16-99 addetti	187.147	201.038	213.156	7,4	6,0	13.490	15.632	12.724
100 addetti e oltre	138.872	150.746	150.624	8,6	-0,1	9.746	11.337	9.675

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024		2023	2024
Agricoltura	0	-	-	0	-87,7	-100,0	0	-87,7	-100,0
Industria in senso stretto	14.130	-61,7	99,8	9.998	-8,0	-9,5	24.128	-40,5	33,2
Estrattive	32	-51,0	25,4	0	-	-	32	-51,0	25,4
Legno	86	35,4	-20,6	155	-	-	241	35,4	121,6
Alimentari	188	-21,7	-27,0	48	26,9	-85,2	235	-0,5	-59,4
Metallurgiche	1.503	-42,3	51,2	1.222	157,9	-37,7	2.725	19,0	-7,8
Meccaniche	279	-21,6	47,7	144	26,5	-61,7	423	5,0	-25,1
Tessili	291	-38,1	11,0	76	-100,0	-	367	-61,4	39,8
Abbigliamento	187	-89,7	73,6	178	-91,9	542,7	365	-90,2	169,3
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	1.564	-1,7	-19,3	408	120,9	-13,9	1.973	10,3	-18,3
Pelli, cuoio e calzature	3.709	-49,0	231,7	3.206	315,9	112,7	6.915	2,8	163,4
Lavorazione minerali non metalliferi	80	-39,9	-58,4	24	-11,8	-80,7	103	-31,4	-67,1
Carta, stampa ed editoria	64	-84,1	159,1	52	-98,6	770,9	116	-94,9	279,1
Macchine e apparecchi elettrici	1.021	-73,4	71,7	1.281	119,4	-32,1	2.302	-19,7	-7,3
Mezzi di trasporto	4.953	-85,7	379,4	3.145	-45,5	-27,8	8.098	-64,6	50,3
Mobili	151	-53,4	-27,6	13	-100,0	-	164	-60,5	-21,5
Varie	22	-62,1	14,8	48	-	795,5	70	-51,3	188,3
Edilizia	2.356	12,4	-32,3	227	-100,0	-	2.583	6,5	-25,7
Trasporti e comunicazioni	126	-59,4	-29,8	1.619	18,3	-15,8	1.745	1,7	-17,0
Commercio, servizi e settori vari	114	-91,2	23,7	3.698	-44,7	0,2	3.811	-51,0	0,8
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>16.725</b>	<b>-53,0</b>	<b>54,6</b>	<b>15.542</b>	<b>-18,7</b>	<b>-6,7</b>	<b>32.267</b>	<b>-36,9</b>	<b>17,4</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>							<b>446</b>	<b>-92,2</b>	<b>-4,4</b>
<b>Totale</b>							<b>32.713</b>	<b>-43,6</b>	<b>17,1</b>

Fonte: INPS.

Tavola a4.1

**Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Redditi da lavoro dipendente	55,2	7,8	5,1
Redditi da lavoro autonomo (2)	24,4	8,1	4,8
Redditi netti da proprietà (3)	19,6	7,4	8,1
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	38,1	1,7	4,2
Contributi sociali totali (-)	21,1	6,7	4,4
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	16,2	1,2	12,1
<b>Reddito disponibile lordo</b>	<b>100,0</b>	<b>6,7</b>	<b>4,3</b>
in termini pro capite	16.445 (4)	6,8	4,6
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	-	0,1	-1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Tavola a4.2

**Spesa delle famiglie (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Beni	55,5	4,0	-1,8
<i>di cui:</i> beni durevoli	7,0	3,9	5,1
beni non durevoli	48,5	4,0	-2,7
Servizi	44,5	7,0	3,2
<b>Totale spesa</b>	<b>100,0</b>	<b>5,3</b>	<b>0,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Campania			Italia		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
<b>Autovetture</b>	<b>61.992</b>	<b>14,4</b>	<b>-0,1</b>	<b>1.559.206</b>	<b>19,1</b>	<b>-0,5</b>
<i>di cui:</i> privati	42.940	11,0	-4,8	876.431	13,1	3,9
società	14.113	28,1	16,8	216.262	35,2	7,2
noleggio	842	-5,3	-13,4	399.147	24,3	-11,9
leasing persone fisiche	1.787	30,0	8,4	32.822	22,1	0,2
leasing persone giuridiche	2.075	13,5	1,8	29.473	19,6	-4,5
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>7.100</b>	<b>15,9</b>	<b>2,9</b>	<b>198.520</b>	<b>23,2</b>	<b>0,9</b>
<i>di cui:</i> privati	665	7,3	-22,9	24.578	0,7	-2,4
società	3.957	18,6	19,1	70.136	23,7	0,4
noleggio	170	-16,1	5,6	67.970	38,3	-1,9
leasing persone fisiche	198	-6,8	-15,0	5.356	-1,0	9,4
leasing persone giuridiche	2.100	21,0	-8,9	30.164	17,9	11,1

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Ricchezza delle famiglie (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	378,8	374,6	366,9	360,6	362,6	364,3	366,1	356,0	358,0	364,8	371,9
Altre attività reali (2)	91,4	91,1	84,3	81,9	82,2	82,1	82,4	76,8	74,9	75,3	75,7
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>470,2</b>	<b>465,7</b>	<b>451,2</b>	<b>442,5</b>	<b>444,9</b>	<b>446,4</b>	<b>448,5</b>	<b>432,8</b>	<b>432,9</b>	<b>440,1</b>	<b>447,6</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	102,9	104,9	106,3	108,2	109,5	110,0	113,7	121,0	125,1	125,0	122,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	89,4	89,5	90,1	85,5	88,1	79,9	86,8	90,7	113,1	115,8	120,2
Altre attività finanziarie (3)	47,6	51,4	56,3	58,9	62,7	62,1	67,6	70,3	72,6	66,1	66,7
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>239,9</b>	<b>245,8</b>	<b>252,7</b>	<b>252,6</b>	<b>260,3</b>	<b>252,0</b>	<b>268,1</b>	<b>281,9</b>	<b>310,8</b>	<b>306,9</b>	<b>309,4</b>
Prestiti totali	39,1	38,8	40,2	41,0	42,5	43,8	45,1	45,5	47,2	48,8	49,2
Altre passività finanziarie	13,1	13,1	13,1	13,3	13,4	13,4	13,8	13,5	13,9	14,2	14,8
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>52,2</b>	<b>51,8</b>	<b>53,4</b>	<b>54,3</b>	<b>56,0</b>	<b>57,2</b>	<b>58,9</b>	<b>59,0</b>	<b>61,1</b>	<b>63,0</b>	<b>64,0</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>657,9</b>	<b>659,7</b>	<b>650,5</b>	<b>640,8</b>	<b>649,2</b>	<b>641,2</b>	<b>657,7</b>	<b>655,8</b>	<b>682,6</b>	<b>684,0</b>	<b>693,0</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	80,6	80,4	81,3	81,5	81,5	81,6	81,6	82,2	82,7	82,9	83,1
Altre attività reali (2)	19,4	19,6	18,7	18,5	18,5	18,4	18,4	17,8	17,3	17,1	16,9
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	42,9	42,7	42,1	42,8	42,1	43,6	42,4	42,9	40,2	40,7	39,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	37,3	36,4	35,6	33,8	33,8	31,7	32,4	32,2	36,4	37,7	38,9
Altre attività finanziarie (3)	19,9	20,9	22,3	23,3	24,1	24,6	25,2	24,9	23,4	21,5	21,5
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										
Prestiti totali	74,9	74,8	75,4	75,6	76,0	76,6	76,5	77,1	77,3	77,4	76,9
Altre passività finanziarie	25,1	25,2	24,6	24,4	24,0	23,4	23,5	22,9	22,7	22,6	23,1
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Campania</b>											
Attività reali	80,8	80,2	77,8	76,5	77,1	77,6	78,3	76,4	77,0	78,4	79,9
Attività finanziarie	41,2	42,3	43,6	43,7	45,1	43,8	46,8	49,7	55,3	54,6	55,2
Passività finanziarie	9,0	8,9	9,2	9,4	9,7	9,9	10,3	10,4	10,9	11,2	11,4
<b>Ricchezza netta</b>	<b>113,1</b>	<b>113,6</b>	<b>112,2</b>	<b>110,8</b>	<b>112,5</b>	<b>111,5</b>	<b>114,9</b>	<b>115,7</b>	<b>121,4</b>	<b>121,8</b>	<b>123,7</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,6	8,5	8,2	8,0	8,1	7,8	7,9	8,0	8,0	7,4	7,2
<b>Sud e Isole</b>											
Attività reali	79,1	78,3	77,5	76,5	76,9	77,1	77,5	76,8	76,9	78,2	79,4
Attività finanziarie	38,1	39,1	40,4	40,5	41,8	40,8	43,4	46,5	51,0	50,3	51,4
Passività finanziarie	9,9	9,8	10,1	10,3	10,5	10,8	11,1	11,3	11,7	12,1	12,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>107,3</b>	<b>107,6</b>	<b>107,8</b>	<b>106,7</b>	<b>108,2</b>	<b>107,1</b>	<b>109,8</b>	<b>112,0</b>	<b>116,2</b>	<b>116,4</b>	<b>118,5</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,8	7,8	7,7	7,5	7,5	7,2	7,3	7,4	7,3	6,9	6,6
<b>Italia</b>											
Attività reali	111,3	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,5	112,4
Attività finanziarie	68,7	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	91,8	90,1	96,5
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,6
<b>Ricchezza netta</b>	<b>164,9</b>	<b>165,6</b>	<b>166,0</b>	<b>164,4</b>	<b>166,9</b>	<b>163,8</b>	<b>169,6</b>	<b>174,0</b>	<b>182,8</b>	<b>183,1</b>	<b>191,3</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2025 (1) (2)
	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	1,0	1,1	1,8	2,7	55,0
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	5,4	4,8	4,7	4,7	35,4
Banche	3,5	3,3	3,6	3,9	26,4
Società finanziarie	11,8	9,4	8,0	7,4	9,0
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	-2,6	-6,0	-5,2	-3,4	9,6
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	2,1	1,5	2,0	2,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:		di cui:					
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato	Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito			
2016	9,4	9,9	8,0	4,2	7,6	-2,6	1,0	5,2
2017	12,8	12,2	14,6	4,6	5,5	3,0	2,0	6,3
2018	7,6	10,6	-1,3	6,6	7,2	5,3	6,0	6,8
2019	11,2	10,6	13,1	6,7	6,6	8,1	2,9	7,7
2020	8,0	6,7	12,1	-1,5	-4,3	8,6	-13,0	0,7
2021	9,1	8,6	10,8	1,2	0,0	5,3	-4,9	3,2
2022	8,1	6,6	12,5	5,8	3,9	10,7	1,4	6,4
2023	11,4	11,7	10,8	3,2	3,5	2,8	2,5	5,4
2024	5,2	7,9	-2,5	4,4	5,5	2,4	3,7	4,7
<i>Per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2024</i>	28,8	22,0	6,9	71,2	45,3	21,9	4,0	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

**Composizione nuovi contratti di credito al consumo**  
(valori percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2023	2024
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024		
Quota dei contratti	9,8	9,6	49,9	42,0	16,8	23,7	2,1	2,3	21,4	22,4	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	50,0	51,3	60,4	61,3	64,7	64,2	54,7	57,6	67,6	68,6	61,5	62,6
<b>Età</b>												
Fino a 34 anni	28,3	27,8	21,4	20,5	27,4	25,7	8,1	8,8	18,7	18,1	22,2	21,6
Da 35 a 54 anni	43,3	43,6	43,3	43,2	47,1	45,7	31,1	33,5	46,1	46,0	44,3	44,2
55 anni e oltre	28,4	28,6	35,3	36,3	25,5	28,6	60,9	57,7	35,1	35,9	33,5	34,1
<b>Nazionalità</b>												
Italiani	97,5	97,6	97,6	97,4	97,1	97,4	97,5	97,4	96,1	95,9	97,2	97,1
Stranieri	2,5	2,4	2,4	2,6	2,9	2,6	2,5	2,6	3,9	4,1	2,8	2,9
<b>Genere</b>												
Maschi	73,4	72,9	63,6	62,5	70,5	69,3	68,9	69,6	69,0	68,6	67,0	73,4
Femmine	26,6	27,1	36,4	37,5	29,5	30,7	31,1	30,4	31,0	31,4	33,0	26,6
<b>Rischiosità ex ante (2)</b>												
Alta	31,6	27,1	53,3	51,4	54,4	54,8	62,3	61,3	63,5	63,8	53,7	52,9
Medio-alta	29,9	30,5	26,9	27,9	32,5	33,3	19,2	20,6	31,3	32,0	28,9	30,2
Medio-bassa	24,9	28,1	14,7	15,4	10,7	10,2	12,5	12,3	4,3	3,7	12,7	12,7
Bassa	13,6	14,2	5,1	5,3	2,3	1,7	6,0	5,8	0,9	0,5	4,6	4,2
<b>Importo</b>												
Meno di 1.000 euro	0,1	0,0	50,6	48,5	61,9	60,5	0,0	0,0	0,6	0,5	34,5	33,6
Da 1.000 a 4.999 euro	15,1	16,2	46,3	47,6	37,4	38,6	2,5	3,0	18,9	18,8	34,8	34,8
Da 5.000 a 14.999 euro	46,5	46,9	2,7	3,3	0,6	0,8	26,3	26,6	41,5	41,6	16,1	16,8
Da 15.000 a 29.999 euro	29,9	29,3	0,4	0,5	0,0	0,0	37,7	37,2	22,8	22,6	9,2	9,4
30.000 euro e oltre	8,4	7,6	0,1	0,1	0,0	0,0	33,5	33,2	16,2	16,6	5,3	5,5
<b>Durata</b>												
Fino a un anno (3)	0,3	0,3	21,9	27,2	85,4	80,0	0,0	0,0	1,0	1,1	25,6	30,7
Da 1 a 5 anni	66,9	68,9	76,8	71,0	14,2	19,2	13,5	15,2	48,1	47,6	57,8	52,0
Da 5 a 10 anni	32,7	30,6	1,3	1,6	0,5	0,8	53,0	54,7	44,7	45,4	14,6	15,3
Oltre 10 anni	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	33,4	30,0	6,2	5,9	2,1	2,1
<b>Valori mediani (4)</b>												
Importo in euro	11.682	11.395	1.045	1.065	4.140	4.055	22.813	23.040	11.776	11.669	2.034	2.828
Rata in euro	231	230	56	59	76	77	227	231	196	198	89	95
Durata (anni)	4,2	4,1	1,6	1,5	4,5	4,4	8,4	8,3	5,0	4,9	1,9	2,5

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2023 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

**Composizione nuovi mutui (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Campania			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024
<b>Per età</b>									
Fino a 34 anni	38,6	38,2	38,8	39,6	39,0	39,5	40,2	36,9	38,0
Da 35 a 44 anni	34,1	33,7	33,1	34,5	34,3	34,1	36,0	33,3	33,1
45 anni e oltre	27,2	28,1	28,0	25,9	26,8	26,4	23,9	29,8	29,0
<b>Per nazionalità</b>									
Italiani	97,2	97,3	96,8	96,4	96,4	96,3	87,7	86,1	85,6
Stranieri	2,8	2,7	3,2	3,6	3,6	3,7	12,3	13,9	14,4
<b>Per genere</b>									
Maschi	56,6	55,4	56,4	56,8	55,9	55,9	56,7	55,5	55,8
Femmine	43,4	44,6	43,6	43,2	44,1	44,1	43,3	44,5	44,2
<b>Per importo</b>									
Fino a 90.000 euro	19,1	17,9	15,5	25,6	24,7	21,5	19,7	21,3	18,8
Da 90.001 a 140.000 euro	45,3	44,1	42,6	46,1	45,0	44,2	44,4	41,8	41,9
Da 140.001 a 200.000 euro	24,4	25,4	28,0	20,6	21,0	23,3	25,7	23,5	25,3
200.000 euro e oltre	11,3	12,5	13,9	7,7	9,3	10,9	10,1	13,3	14,1

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a5.1

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2014	2023	2024
Banche presenti con propri sportelli in regione	79	48	51
Banche con sede in regione	31	15	15
Banche spa e popolari	12	5	5
Banche di credito cooperativo	19	10	10
Filiali di banche estere	-	-	-
Società di intermediazione mobiliare	1	-	-
Società di gestione del risparmio	1	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	-	21	19
Istituti di pagamento	3	1	1
Istituti di moneta elettronica	-	-	-

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

Tavola a5.2

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Campania			Italia		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Sportelli bancari	1.499	1.040	1.003	30.740	20.160	19.654
Numero sportelli per 100.000 abitanti	26	19	18	51	34	33
Sportelli BancoPosta (1)	976	942	942	12.897	12.535	12.553
Comuni serviti da banche	324	255	246	5.754	4.651	4.548
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	25,2	49,1	54,6	37,5	67,0	72,7
Bonifici online (3)	59,1	92,5	94,0	55,7	88,5	89,9

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2014 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2023	Dic. 2024
<b>Prestiti</b>					
Avellino	4.469	4.434	4.320	-0,5	-1,8
Benevento	2.558	2.502	2.473	-1,5	..
Caserta	9.759	9.731	9.759	-0,9	0,6
Napoli	44.192	43.154	43.064	-0,3	0,7
Salerno	15.227	15.320	14.811	1,4	-1,5
<b>Totale</b>	<b>76.206</b>	<b>75.141</b>	<b>74.427</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,1</b>
<b>Depositi (1)</b>					
Avellino	10.498	10.558	10.786	0,6	2,2
Benevento	5.807	5.899	6.084	1,6	3,1
Caserta	16.254	16.330	16.741	0,5	2,5
Napoli	56.387	56.556	57.549	0,3	1,8
Salerno	22.606	22.622	23.076	0,1	2,0
<b>Totale</b>	<b>111.551</b>	<b>111.965</b>	<b>114.235</b>	<b>0,4</b>	<b>2,0</b>
<b>Titoli a custodia (2)</b>					
Avellino	1.972	2.626	2.972	33,1	13,2
Benevento	1.026	1.371	1.565	33,6	14,2
Caserta	3.234	4.364	4.996	34,9	14,5
Napoli	18.190	24.083	27.628	32,4	14,7
Salerno	4.630	6.484	7.574	40,1	16,8
<b>Totale</b>	<b>29.052</b>	<b>38.927</b>	<b>44.735</b>	<b>34,0</b>	<b>14,9</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario								
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2022	-5,6	12,1	3,7	3,1	3,9	-0,7	0,4	4,2	2,8
Dic. 2023	-6,1	26,0	0,4	-0,5	0,7	-6,0	-4,7	1,2	-0,1
Mar. 2024	-6,8	39,3	-0,2	-1,3	-0,1	-6,7	-4,9	0,8	-0,6
Giu. 2024	-6,0	25,1	-0,7	-2,5	-1,5	-6,9	-5,1	0,8	-1,1
Set. 2024	0,5	-14,1	-0,6	-2,4	-1,5	-6,8	-5,2	1,1	-0,5
Dic. 2024	1,2	5,2	-0,1	-1,8	-0,7	-7,2	-5,6	1,5	0,1
Mar. 2025 (4)	1,7	8,9	0,8	-0,9	0,2	-5,8	-5,2	2,3	0,9
<b>Consistenze di fine periodo</b>									
Mar. 2025 (4)	6.563	458	67.851	30.502	25.579	4.923	3.446	37.261	74.871

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Tasso di deterioramento del credito**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	0,3	2,3	1,2	3,4	2,7	2,4	1,1	1,6
Mar. 2024	0,3	2,5	1,8	3,0	2,8	2,5	1,1	1,7
Giu. 2024	0,2	2,9	2,2	2,6	3,4	2,4	1,1	2,0
Set. 2024	0,6	3,2	2,4	3,1	3,6	2,5	1,1	2,1
Dic. 2024	0,6	3,2	2,5	2,8	3,6	2,5	1,0	2,1
Mar. 2025 (3)	0,5	3,2	2,1	2,8	3,9	2,2	1,0	2,2

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Crediti bancari deteriorati**  
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2022	2,7	7,2	7,7	4,1	5,2
Dic. 2023	0,6	7,0	7,8	3,6	4,9
Dic. 2024	0,4	7,3	7,8	3,4	5,0
Mar. 2025 (3)	0,4	7,4	7,8	3,2	5,0
<b>Consistenze di fine periodo</b>					
Mar. 2025 (3)	2	2.247	377	1.214	3.724

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Stralci (1)</b>										
Famiglie consumatrici	1,8	3,8	8,8	9,7	6,0	4,8	5,4	4,3	4,0	3,8
Imprese	3,5	6,5	24,5	8,0	10,3	6,3	11,5	7,1	5,5	5,2
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,8	7,1	25,3	6,4	13,0	10,3	11,0	6,6	7,1	5,7
costruzioni	3,2	5,9	20,1	5,8	9,2	5,0	17,6	10,8	2,2	4,9
servizi	3,6	6,4	26,6	9,7	10,3	5,8	9,7	6,2	6,0	5,0
Imprese piccole (2)	2,7	7,3	17,5	5,7	7,3	5,4	5,8	6,6	3,8	4,0
Imprese medio-grandi	3,8	6,3	26,4	8,5	11,1	6,5	13,3	7,2	6,0	5,6
<b>Totale</b>	<b>3,1</b>	<b>5,8</b>	<b>20,8</b>	<b>8,4</b>	<b>9,1</b>	<b>5,9</b>	<b>9,4</b>	<b>6,0</b>	<b>4,8</b>	<b>4,6</b>
in milioni	334	682	2.441	906	632	308	307	167	109	105
<b>Cessioni (3)</b>										
Famiglie consumatrici	4,1	9,6	11,8	24,3	39,3	36,1	38,4	26,4	27,5	23,3
Imprese	4,4	5,1	18,7	22,2	17,2	47,9	28,8	40,2	16,1	15,2
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,8	3,5	17,9	21,5	21,2	40,8	30,8	37,7	12,9	9,7
costruzioni	2,8	5,8	17,9	28,5	17,7	53,0	29,5	44,6	15,2	31,6
servizi	5,4	5,7	20,0	19,8	15,7	48,2	28,2	39,6	17,4	12,4
Imprese piccole (2)	6,7	4,6	22,7	27,3	20,7	37,4	35,9	42,0	24,8	20,1
Imprese medio-grandi	3,8	5,2	17,6	21,0	16,3	50,5	26,4	39,7	13,4	13,9
<b>Totale</b>	<b>4,3</b>	<b>6,1</b>	<b>16,9</b>	<b>22,9</b>	<b>23,9</b>	<b>44,7</b>	<b>31,8</b>	<b>34,7</b>	<b>20,4</b>	<b>17,8</b>
in milioni	467	716	1.990	2.480	1.660	2.331	1.041	969	458	403
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (4)	10	51	144	372	411	583	272	334	307	210

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2024)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	49,5	63,7	76,7	22,1
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	51,9	68,0	76,8	13,6
costruzioni	52,2	69,3	76,9	32,0
servizi	48,3	60,8	76,9	21,6
<i>di cui:</i> sofferenze	63,6	75,5	76,9	20,8
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	65,5	80,1	77,9	14,9
costruzioni	60,7	69,4	78,0	30,2
servizi	63,6	74,3	77,6	20,2
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	52,0	65,4	48,6	41,4
<i>di cui:</i> sofferenze	68,0	78,7	44,9	31,4
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	3,3	5,2	71,8	48,7
<i>in bonis</i>	0,8	1,5	72,4	49,9
deteriorati	47,1	53,2	61,8	26,7
<i>di cui:</i> sofferenze	63,5	72,0	65,4	23,5
inadempienze probabili	43,2	60,1	69,2	34,7
scaduti	19,2	21,7	33,3	12,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2025 (2)	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>87.073</b>	<b>-1,5</b>	<b>1,9</b>	<b>2,7</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	43.904	-6,2	1,6	3,4
depositi a risparmio (4)	43.149	3,9	2,3	1,9
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>40.224</b>	<b>33,1</b>	<b>13,8</b>	<b>8,9</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	13.218	84,3	13,9	8,4
obbligazioni bancarie italiane	2.963	68,7	4,8	-0,6
altre obbligazioni	2.149	34,3	9,9	5,7
azioni	3.233	8,7	12,4	7,5
quote di OICR (6)	18.558	11,4	16,1	11,4
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>26.681</b>	<b>6,7</b>	<b>2,4</b>	<b>1,9</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	23.656	1,5	2,6	2,4
depositi a risparmio (4)	3.024	89,8	1,0	-2,3
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>5.443</b>	<b>42,0</b>	<b>23,7</b>	<b>16,7</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.466	145,8	22,0	14,9
obbligazioni bancarie italiane	527	67,8	12,1	6,2
altre obbligazioni	295	79,2	13,4	-10,4
azioni	889	20,6	34,1	37,9
quote di OICR (6)	2.256	10,7	25,7	17,9
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>113.754</b>	<b>0,4</b>	<b>2,0</b>	<b>2,5</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	67.560	-3,6	1,9	3,1
depositi a risparmio (4)	46.174	7,0	2,2	1,6
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>45.667</b>	<b>34,0</b>	<b>14,9</b>	<b>9,8</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	14.684	88,7	14,6	9,0
obbligazioni bancarie italiane	3.490	68,6	5,8	0,3
altre obbligazioni	2.444	38,5	10,4	3,4
azioni	4.122	10,7	16,4	12,8
quote di OICR (6)	20.813	11,4	17,1	12,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Giù. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,3	7,3	6,7	6,4
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	6,9	7,0	6,4	6,1
Costruzioni	8,0	8,0	7,3	7,1
Servizi	7,5	7,4	6,8	6,5
Imprese medio-grandi	7,2	7,2	6,6	6,3
Imprese piccole (3)	9,6	9,5	9,0	9,1
<b>TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,2	6,5	5,8	5,0
<b>TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)</b>				
Famiglie consumatrici	4,5	3,7	3,4	3,3
<b>Tassi passivi sui depositi a vista (6)</b>				
Totale imprese	0,4	0,4	0,4	0,3
Famiglie consumatrici	0,2	0,2	0,2	0,1

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 25.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

**Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Campania				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>	<b>19.391</b>	<b>3.478</b>	<b>85,0</b>	<b>4,2</b>	<b>3.801</b>	<b>86,0</b>	<b>4,9</b>	<b>4.027</b>	<b>85,3</b>	<b>5,3</b>
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	11.850	2.126	51,9	2,6	2.279	51,6	4,9	2.317	49,1	5,5
spese per il personale	5.302	951	23,2	6,3	1.040	23,5	4,7	1.130	23,9	4,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	343	61	1,5	11,2	116	2,6	3,5	154	3,3	3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	136	24	0,6	10,2	67	1,5	12,3	83	1,8	12,9
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	553	99	2,4	6,8	98	2,2	8,2	110	2,3	2,8
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>3.432</b>	<b>616</b>	<b>15,0</b>	<b>-4,8</b>	<b>617</b>	<b>14,0</b>	<b>14,9</b>	<b>692</b>	<b>14,7</b>	<b>13,6</b>
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	2.208	396	9,7	3,1	454	10,3	19,5	482	10,2	18,1
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	656	118	2,9	-24,0	90	2,0	-3,8	105	2,2	-4,6
contributi agli investimenti di altri enti locali	226	40	1,0	-4,1	37	0,8	19,4	51	1,1	23,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	150	27	0,7	2,7	10	0,2	-3,6	16	0,3	-7,7
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>22.824</b>	<b>4.094</b>	<b>100,0</b>	<b>2,7</b>	<b>4.419</b>	<b>100,0</b>	<b>6,2</b>	<b>4.719</b>	<b>100,0</b>	<b>6,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Campania			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	2.506	72,0	4,9	2.681	70,5	5,7	2.882	71,6	6,4
Province e Città metropolitane	133	3,8	0,1	128	3,4	-1,0	126	3,0	-2,6
Comuni (3)	839	24,1	2,8	993	26,1	3,5	1.024	25,4	3,5
fino a 5.000 abitanti	884	3,0	2,1	912	3,8	3,3	1.033	4,2	4,0
5.001-20.000 abitanti	721	5,1	7,5	782	6,3	4,1	829	6,2	3,8
20.001-60.000 abitanti	720	7,2	8,4	858	5,2	3,9	875	5,0	3,8
60.001-250.000 abitanti	864	3,0	1,4	1.070	4,3	3,1	1.107	4,3	3,1
oltre 250.000 abitanti	1.224	5,7	-6,1	1.616	6,6	2,9	1.563	5,7	2,8
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	247	40,2	-17,4	201	32,6	6,5	267	38,6	6,4
Province e Città metropolitane	49	8,0	39,6	57	9,3	42,6	56	7,8	38,8
Comuni (3)	319	51,8	2,4	359	58,2	16,5	371	53,6	16,1
fino a 5.000 abitanti	788	15,3	-11,3	628	16,0	11,2	676	16,0	12,4
5.001-20.000 abitanti	311	12,5	24,0	307	15,3	23,1	323	14,1	23,0
20.001-60.000 abitanti	196	11,1	15,2	263	9,7	31,2	262	8,7	32,4
60.001-250.000 abitanti	201	4,0	9,9	341	8,4	29,5	337	7,6	23,9
oltre 250.000 abitanti	339	9,0	-10,7	348	8,7	-5,2	334	7,1	-7,3
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	2.753	67,2	2,4	2.882	65,2	5,7	3.149	66,7	6,4
Province e Città metropolitane	182	4,5	8,3	185	4,2	9,3	182	3,7	7,2
Comuni (3)	1.158	28,3	2,7	1.352	30,6	6,6	1.395	29,6	6,6
fino a 5.000 abitanti	1.672	4,9	-4,7	1.539	5,5	6,4	1.709	5,9	7,2
5.001-20.000 abitanti	1.032	6,2	12,0	1.090	7,6	8,8	1.152	7,4	8,5
20.001-60.000 abitanti	916	7,8	9,8	1.121	5,8	9,2	1.137	5,5	9,2
60.001-250.000 abitanti	1.066	3,2	2,9	1.411	4,8	8,5	1.443	4,8	7,3
oltre 250.000 abitanti	1.563	6,2	-7,1	1.965	6,9	1,3	1.897	5,9	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

**Costi del servizio sanitario (1)**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Campania			RSO + Sicilia (2)			Italia		
	2023	Var. %	Var. %	2023	Var. %	Var. %	2023	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2023/22	2024/23	Milioni di euro	2023/22	2024/23	Milioni di euro	2023/22	2024/23
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)</b>	<b>12.568</b>	<b>3,4</b>	<b>4,4</b>	<b>133.074</b>	<b>2,0</b>	<b>2,8</b>	<b>143.882</b>	<b>2,0</b>	<b>2,9</b>
Gestione diretta	8.391	4,5	5,9	91.707	4,1	2,8	100.014	1,7	3,0
Acquisto di beni	2.390	8,3	13,4	23.320	12,3	8,5	25.240	6,2	8,3
Spese per il personale	3.151	2,8	5,2	35.887	2,4	2,3	39.622	2,6	2,6
Spese per servizi	1.490	-0,7	7,4	17.817	-2,9	4,3	19.337	-2,6	4,3
Altri costi	1.359	8,3	-7,5	14.682	-0,7	-6,9	15.814	-1,6	-6,5
Enti convenzionati e accreditati (4)	4.149	1,5	1,5	41.092	1,7	2,7	43.589	1,8	2,8
Farmaceutica convenz.	790	-1,2	2,5	7.444	0,0	2,4	7.981	0,1	2,5
Assistenza sanitaria di base	657	-5,2	1,2	6.255	-2,9	1,8	6.722	-2,9	1,8
Ospedaliera accreditata	911	4,8	0,1	9.004	1,5	1,1	9.311	1,7	1,1
Specialistica	848	3,5	-1,4	5.162	1,7	1,8	5.418	1,6	1,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	532	0,5	-0,6	3.373	2,5	3,2	3.597	2,7	2,8
Altra assistenza	388	9,4	12,5	9.527	5,9	5,3	10.230	5,9	-47,9
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)</b>	<b>-197</b>			<b>80</b>			<b>0</b>		
<b>Costi sostenuti per i residenti (6)</b>	<b>2.276</b>	<b>3,6</b>	<b>4,6</b>	<b>2.417</b>	<b>2,0</b>	<b>2,8</b>	<b>2.429</b>	<b>2,0</b>	<b>2,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2025).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici, del pay-back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del pay back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Tavola a6.4

**Dotazione delle strutture sanitarie pubbliche**  
(unità)

VOCI	Campania			Valori 2022 per 10.000 ab		
	2011	2019	2022	Campania	Regioni in PdR	Italia
Numero di reparti ospedalieri	973	892	993	1,8	1,8	1,9
Posti letto ospedalieri	12.421	10.955	11.885	21,2	21,8	25,6
Personale	53.126	45.586	52.527	93,6	102,6	123,1
<i>di cui:</i> a tempo determinato	779	1.792	4.081	7,3	10,8	8,4
Personale in convenzione	10.578	10.237	10.366	18,5	17,4	14,5
<i>di cui:</i> medici a libero ciclo di scelta (1)	4.518	3.855	3.601	7,4	8,0	7,2
pediatri (1)	791	752	705	9,9	10,4	9,9

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, *Modello di rilevazione dei Livelli di Assistenza degli enti del SSN*, RGS, *Conto annuale*, SISAC e Istat.

(1) Per i valori in rapporto alla popolazione, numero di specialisti ogni 10.000 abitanti nella fascia di età dei rispettivi assistiti, 0-13 anni per i pediatri, 14 anni e più per i medici a libero ciclo di scelta.

Tavola a6.5

**Indici di qualità dei servizi sanitari, per macro area di assistenza**  
(numeri indice)

VOCI	Prevenzione collettiva e sanità pubblica	Assistenza distrettuale	Assistenza ospedaliera
<b>2012</b>			
Campania	112,8	72,3	84,2
Regioni in Piano di Rientro	111,0	78,1	93,1
Italia	111,5	88,4	96,6
<b>2019</b>			
Campania	109,7	111,2	103,9
Regioni in Piano di Rientro	107,9	108,2	97,7
Italia	111,9	108,4	101,9
<b>2022</b>			
Campania	102,9	108,8	108,6
Regioni in Piano di Rientro	107,7	108,3	101,5
Italia	111,5	110,6	103,0

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute e Istat.

**Costi sostenuti per l'erogazione dei servizi sanitari, per macro area di assistenza**  
(euro pro capite)

VOCI	Prevenzione collettiva e sanità pubblica	Assistenza distrettuale	Assistenza ospedaliera	Per memoria: Finanziamento indistinto
<b>2012</b>				
Campania	71	839	866	1.628
Regioni in Piano di Rientro	77	879	933	1.671
Italia	81	986	906	1.744
<b>2019</b>				
Campania	127	903	922	1.774
Regioni in Piano di Rientro	98	1.055	888	1.789
Italia	93	1.125	909	1.853
<b>2022</b>				
Campania	122	1.016	1.031	1.925
Regioni in Piano di Rientro	110	1.171	995	1.966
Italia	116	1.258	1.036	2.023

Fonte: elaborazioni su dati della RGS, Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP), e Istat.

**Infrastrutture e servizio di fornitura idrica**  
(valori percentuali, unità e euro)

VOCI	Campania	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
<b>Stato delle infrastrutture (1)</b>						
Perdite percentuali degli acquedotti (2)	45,8	33,4	38,5	45,0	49,2	41,8
Perdite lineari degli acquedotti (3)	45,6	15,4	11,2	17,3	30,0	17,9
Interruzioni del servizio di acquedotto (4)	7	1	1	29	228	59
Utenti con interruzioni oltre il programmato (5)	0,00	0,00	0,00	0,01	5,83	1,35
Incidenza delle ordinanze di non potabilità (6)	0,00	0,06	0,01	0,05	0,16	0,07
Campioni non conformi da controlli interni (7)	2,1	4,6	3,1	1,8	4,4	3,4
Popolazione servita dai gestori rilevati (8)	54,5	95,7	96,5	95,0	64,8	85,7
<b>Famiglie utenti soddisfatte del servizio per tipologia (9)</b>						
Assenza di interruzioni	83,7	95,7	96,3	89,2	75,3	88,6
Livello di pressione dell'acqua	81,4	89,6	90,3	84,8	76,6	85,0
Odore, sapore e limpidezza dell'acqua	71,7	80,9	82,2	75,9	67,2	76,5
<b>Investimenti nel servizio di Acquedotto (10)</b>						
Realizzati 2020-21	39,1	43,2	70,3	77,6	29,3	53,2
Popolaz. servita dai gestori rilevati 2020-21 (8)	39,3	97,8	97,1	94,1	61,4	84,5
Realizzati 2022-23	68,0	52,2	70,8	87,8	51,8	63,8
Popolaz. servita dai gestori rilevati 2022-23 (8)	55,6	98,8	96,7	96,0	65,0	86,9

Fonte: Arera e, per il grado di soddisfazione, Istat – *Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana*.

(1) Valori relativi al 2023. I dati per l'Italia e per il Nord Est non comprendono il Trentino Alto-Adige. – (2) Quota sul volume totale di acqua immessa in rete. – (3) Metri cubi di acqua dispersa per km di acquedotto al giorno. (4) Numero delle ore di interruzione della fornitura medio fra gli utenti serviti dai gestori rilevati. – (5) Quota degli utenti che hanno subito una durata delle interruzioni superiore a quella programmata. (6) Quota su verifiche totali. - (7) Quota sul totale dei campioni da controlli interni ai gestori. – (8) Quota di abitanti serviti dai gestori rilevati sul totale degli abitanti serviti. – (9) Quota di famiglie soddisfatte sul totale delle famiglie. Valori relativi al 2023. – (10) Euro per abitante servito da ciascun gestore rilevato. Non includono gli investimenti per il servizio di Approvvigionamento, relativo all'indicatore di Resilienza dell'Arera, né quelli per Fognatura e Depurazione. I dati per l'Italia e per il Nord Est non comprendono il Trentino Alto-Adige.

**Contrasto al dissesto idrogeologico e gestione delle emergenze**  
(migliaia di euro)

VOCI	Campania		Sud e Isole		Italia	
	Valori assoluti	Per km <sup>2</sup> superficie a rischio (1)	Valori assoluti	Per km <sup>2</sup> superficie a rischio (1)	Valori assoluti	Per km <sup>2</sup> superficie a rischio (1)
<b>Risorse per la prevenzione</b>						
ReNDis	1.469.313	428,0	6.745.591	424,4	16.354.494	289,0
<i>di cui: PNRR</i>	143.917	41,9	772.455	48,6	1.917.034	33,9
Opencoesione	2.523.649	735,2	9.677.511	608,9	12.934.568	228,6
<b>Risorse per l'emergenza</b>						
Entrate	119.536		1.225.590		6.641.424	
<i>di cui: UE</i>	0		116.174		502.858	
Uscite	100.815		871.548		4.778.832	

Fonte: elaborazioni su dati Rendis – ISPRA, Opencoesione e Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *La protezione dagli eventi climatici estremi: il ruolo degli enti territoriali*.

(1) Superficie a rischio elevato e molto elevato di frana e a rischio elevato di alluvione (medio per le sole Province Autonome di Trento e Bolzano).

**POR 2014-20 – Confronto europeo (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Campania	Regioni meno sviluppate Italia (2)	Regioni meno sviluppate UE
<b>Tema prioritario</b>			
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	34,3	35,3	28,0
Energia, ambiente e trasporti	36,8	34,8	31,8
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	20,0	24,9	35,6
Rafforzamento della capacità della Pubblica amministrazione	8,9	5,0	4,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Territorio</b>			
Grandi aree urbane (> 50 000 abitanti)	40,7	29,3	25,3
Piccole aree urbane (> 5 000 abitanti)	24,1	24,3	25,7
Aree rurali (scarsamente popolate)	9,5	8,0	18,7
Altro / non applicabile	25,7	38,5	30,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Tipo di finanziamento</b>			
Contributo a fondo perduto	94,6	86,9	91,1
Contributo rimborsabile	0,2	5,3	4,1
Strumenti finanziari di supporto: prestiti o equivalenti	3,7	4,6	3,1
Strumenti finanziari di supporto: garanzie	1,5	3,0	1,1
Altro	0,0	0,3	0,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Attività economica</b>			
Industria	29,0	22,7	19,2
KIBS (3)	8,5	6,0	7,1
Turismo e trasporti	15,1	16,1	15,3
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità e assistenza sociale	13,0	20,3	32,9
Altri servizi	34,4	34,9	25,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati *Cohesion open data platform* della Commissione europea; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*.

(1) I dati si riferiscono alle risorse impegnate (tema prioritario, territorio e tipo di finanziamento) o ai costi sostenuti (attività economiche). – (2) Include i programmi di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Servizi a medio-alta intensità di conoscenza rivolti principalmente alle imprese: ICT, attività finanziarie e assicurative e attività di intermediazione immobiliare e servizi alle imprese.

Tavola a6.10

**Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
<b>PSC</b>			
Campania	9.634	85,5	59,5
Città metropolitane	311	96,9	44,7
Regione	9.323	85,1	60,0
Regioni meno sviluppate (3)	31.413	74,8	49,9
Città metropolitane	1.447	66,8	34,3
Regione	29.966	75,2	50,7
Italia (4)	49.473	76,5	56,4
Città metropolitane	2.136	75,5	46,1
Regione	47.337	76,5	56,9
<b>POC</b>			
Campania	1.836	81,7	64,2
Regioni meno sviluppate (3)	8.730	25,3	17,6
Italia (5)	11.345	27,0	18,9

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane. – (5) Include i POC di tutte le regioni italiane ad eccezione di Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Umbria e Valle d'Aosta che non hanno POC.

Tavola a6.11

**Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Campania	6.973	10,4	3,8
FESR	5.535	7,8	2,0
FSE+	1.439	20,3	10,5
Regioni meno sviluppate (3)	26.695	7,3	2,9
FESR	20.901	4,8	1,6
FSE+	5.795	16,2	7,4
Italia (4)	48.379	17,3	5,7
FESR	32.825	13,5	3,9
FSE+	15.553	25,4	9,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Campania				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
<b>Regione</b>											
Entrate correnti	15.888	2.850	88,5	0,2	2.960	96,0	-0,4	3.444	96,5	3,0	
Entrate in conto capitale	2.066	371	11,5	15,6	125	4,0	10,3	126	3,5	3,1	
<b>Province e Città metropolitane (1)</b>											
Entrate correnti	871	156	85,1	-2,3	158	83,0	4,4	157	82,1	4,6	
tributarie	420	75	41,1	10,6	85	44,4	14,8	83	43,6	14,9	
trasferimenti (2)	417	75	40,7	-11,1	61	31,9	-7,7	62	32,3	-6,9	
<i>di cui:</i> da Regione	85	15	8,3	-18,3	19	10,0	-4,1	23	12,0	-1,5	
extra tributarie	34	6	3,3	-21,5	13	6,7	6,9	12	6,2	6,5	
Entrate in conto capitale	152	27	14,9	-15,3	33	17,0	-17,3	34	17,9	-19,3	
<b>Comuni e Unioni di comuni (1)</b>											
Entrate correnti	5.669	1.017	79,1	2,8	1.182	81,2	8,2	1.221	81,3	8,6	
tributarie	2.810	504	39,2	11,7	619	42,5	12,8	605	40,3	12,4	
trasferimenti (2)	1.994	358	27,8	-9,4	308	21,2	0,8	365	24,3	3,8	
<i>di cui:</i> da Regione	307	55	4,3	-2,9	60	4,2	-1,6	120	8,0	10,0	
extra tributarie	864	155	12,1	8,0	255	17,5	7,2	251	16,7	7,2	
Entrate in conto capitale	1.501	269	20,9	-12,2	273	18,8	16,4	280	18,7	12,9	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

**Caratteristiche dei principali tributi comunali, per classi dimensionali**  
(euro pro capite e aliquote per mille)

VOCI	Campania		Italia (1)	
	Base imponibile	Aliquote effettive	Base imponibile	Aliquote effettive
<b>Addizionali sul reddito persone fisiche 2022</b>				
Totale	9.580	7,32	14.588	6,88
Fino a 4.999 abitanti	9.357	6,02	13.191	5,73
5.000-19.999 abitanti	9.159	7,19	13.978	6,70
20.000-59.999 abitanti	9.061	7,45	13.586	7,00
60.000 abitanti e oltre	10.674	7,77	16.691	7,43
<b>Imu 2022</b>				
Valore catastale (2)	32.760	6,56	43.611	6,59
Fino a 4.999 abitanti	30.344	6,17	40.985	6,47
5.000-19.999 abitanti	29.086	7,31	37.153	6,74
20.000-59.999 abitanti	28.901	6,63	38.072	6,84
60.000 abitanti e oltre	41.322	6,19	55.492	6,40

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, elaborazioni su dati MEF (Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l'Imu, elaborazioni su dati MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali*.

(1) Sono esclusi i comuni delle Province Autonome di Trento e Bolzano. (2) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze.

**Dotazione FSC nel 2024, per componenti (1)**  
(milioni di euro, euro pro capite e variazioni percentuali)

VOCI	Campania			RSO	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Variazione 2017/2024	Euro pro capite	Variazione 2017/2024
Riequilibrio (1)	774,0	138,7	0,4	37,4	-0,3
di cui: perequativa	532,4	95,4	84,0	26,2	74,4
storica	241,5	43,3	-49,9	11,2	-50,2
Correttiva	5,3	0,9	-62,3	0,6	18,7
Ristorativa	242,0	43,4	-0,4	71,1	-0,4
Reintegrativa	62,9	11,3	::	10,1	::
Accantonamenti	-0,8	-0,1	53,3	-0,1	-53,3
<b>Totale FSC</b>	<b>1.083,4</b>	<b>194,2</b>	<b>5,5</b>	<b>119,1</b>	<b>9,1</b>
per memoria: LEPS	100,6	18,0	::	11,8	::

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Fondo di solidarietà comunale*.

(1) Le componenti, in ordine di importo decrescente per la regione, sono: la componente riequilibrio, avente la finalità di garantire ai Comuni con minore capacità fiscale le risorse necessarie a finanziare le loro funzioni, si articola in una parte già calcolata sulla differenza tra fabbisogni e capacità fiscali (riequilibrio-perequativa) e un'altra commisurata ai trasferimenti storici; la componente ristorativa è finalizzata a ristorare i Comuni delle modifiche interventive ai tributi immobiliari, quella reintegrativa a specifiche esigenze di correzione del riparto dell'FSC mentre le componenti di minore importo, correttiva e accantonamenti, sono volte rispettivamente a attenuare gli effetti che il progredire della perequazione determina nella distribuzione delle risorse fra Comuni e consentire alcune rettifiche puntuali. (2) Questo importo è al netto delle rettifiche del fondo per il contributo al risanamento delle finanze pubbliche.

Tavola 6.15

**Dotazione FSC nel 2024, per classe dimensionale e turisticità dei Comuni**  
(euro pro capite)

VOCI	Campania			RSO		
	Totale	Turistici	Non turistici	Totale	Turistici	Non turistici
fino a 5.000 abitanti	230,3	118,2	238,2	141,8	-65,9	158,9
da 5.001 a 20.000 abitanti	124,7	73,7	135,3	93,5	18,4	103,7
da 20.001 a 60.000 abitanti	155,8	152,8	156,3	108,1	71,3	117,1
da 60.001 a 250.000 abitanti	204,3	222,2	164,0	143,2	152,8	136,0
oltre i 250.000 abitanti	347,7	347,7	-	139,5	139,5	-
<b>Totale</b>	<b>194,2</b>	<b>252,3</b>	<b>164,1</b>	<b>119,1</b>	<b>110,5</b>	<b>123,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Fondo di solidarietà comunale.

Tavola 6.16

**Variazione FSC tra il 2017 e il 2024, per componenti e classe dimensionale dei Comuni (1)**  
(euro pro capite)

VOCI	Campania				RSO			
	Totale	di cui:			Totale	di cui:		
		riequilibrio	reintegro	altro		riequilibrio	reintegro	altro
fino a 5.000 abitanti	26,9	16,6	8,1	2,2	7,8	-6,9	13,2	1,6
da 5.001 a 20.000 abitanti	32,7	29,1	2,9	0,6	14,4	6,9	7,1	0,5
da 20.001 a 60.000 abitanti	21,7	16,5	4,4	0,8	14,9	7,5	6,8	0,6
da 60.001 a 250.000 abitanti	-0,6	-17,8	15,9	1,4	7,0	-2,0	8,8	0,2
oltre i 250.000 abitanti	-9,7	-50,7	37,5	3,5	9,3	-9,6	16,7	2,2
<b>Totale</b>	<b>16,1</b>	<b>3,4</b>	<b>11,3</b>	<b>1,4</b>	<b>11,4</b>	<b>0,7</b>	<b>9,8</b>	<b>1,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Fondo di solidarietà comunale.

(1) Le fasce di popolazione sono quelle a inizio 2024.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023***(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
<b>Campania</b>								
Regione	1.787	3.849	1.277	0	0	0	-3.339	-597
Province e Città metropolitane	672	412	159	3	121	27	-23	-22
Comuni	8.656	9.679	1.444	88	316	139	-2.871	-878
fino a 5.000 abitanti	584	517	81	24	66	155	-103	-442
5.001-20.000 abitanti	1.591	1.485	202	36	137	190	-269	-419
20.001-60.000 abitanti	2.383	2.421	316	20	83	98	-457	-423
60.001-250.000 abitanti	1.069	1.102	125	8	31	111	-197	-493
Oltre 250.000	3.028	4.153	719	0	0	0	-1.845	-2.019
<b>Totale</b>	<b>11.115</b>	<b>13.940</b>	<b>2.880</b>	<b>91</b>	<b>437</b>	<b>::</b>	<b>-6.234</b>	<b>::</b>
<b>Regioni a statuto ordinario</b>								
Regioni	17.311	35.282	10.105	75	0	0	-28.150	-561
Province e Città metropolitane	5.035	2.128	2.047	189	821	18	-149	-42
Comuni	51.831	41.805	10.062	1.344	4.668	125	-6.047	-470
fino a 5.000 abitanti	5.705	3.128	1.359	317	1.350	197	-450	-440
5.001-20.000 abitanti	10.283	7.440	1.789	324	1.585	122	-856	-359
20.001-60.000 abitanti	9.987	7.758	2.038	224	821	94	-853	-316
60.001-250.000 abitanti	8.046	7.008	1.482	127	459	84	-1.029	-547
Oltre 250.000	17.809	16.470	3.395	352	452	144	-2.859	-586
<b>Totale</b>	<b>74.177</b>	<b>79.215</b>	<b>22.213</b>	<b>1.607</b>	<b>5.489</b>	<b>::</b>	<b>-34.347</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

**Debito delle Amministrazioni locali (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Campania		RSO		Italia	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Consistenza	9.800	9.543	73.345	71.787	84.751	82.415
Ammontare pro capite (2)	1.753	1.712	1.460	1.430	1.437	1.398
Variazione percentuale sull'anno precedente	-3,4	-2,6	-4,4	-2,1	-4,2	-2,8
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	2,6	2,3	3,8	3,4	3,6	3,2
Titoli emessi all'estero	2,9	2,7	7,3	6,9	7,1	6,7
Prestiti di banche italiane e CDP	60,9	63,7	69,5	70,4	71,4	72,1
Prestiti di banche estere	7,5	7,6	3,7	3,7	3,9	3,8
Altre passività	26,1	23,6	15,8	15,7	14,1	14,1
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	15.144	14.701	97.246	95.116	112.335	109.317
ammontare pro capite (2)	2.710	2.637	1.936	1.895	1.904	1.855
variazione percentuale sull'anno precedente	-3,7	-2,9	-4,0	-2,2	-3,9	-2,7

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

**Esposizione dei lavoratori all'intelligenza artificiale per genere, età e titolo di studio (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Campania			Sud e Isole			Italia		
	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione
<b>Totale</b>	<b>46,4</b>	<b>33,1</b>	<b>20,5</b>	<b>48,9</b>	<b>31,1</b>	<b>20,0</b>	<b>46,8</b>	<b>28,9</b>	<b>24,2</b>
<b>Genere</b>									
Maschi	51,4	28,7	19,9	54,1	26,9	19,0	51,7	26,4	21,9
Femmine	37,0	41,3	21,7	40,1	38,2	21,7	40,1	32,4	27,5
<b>Età</b>									
15-34 anni	49,0	29,0	22,0	53,8	27,1	19,1	49,8	27,1	23,1
35-54 anni	46,2	32,9	20,9	47,8	31,3	20,8	45,9	28,7	25,3
55 anni e oltre	44,3	37,3	18,4	46,8	34,1	19,1	46,0	31,1	22,9
<b>Titolo di studio</b>									
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	70,4	22,3	7,3	73,6	19,7	6,7	73,8	18,3	7,8
Diploma	46,1	27,4	26,5	46,8	26,7	26,5	45,5	24,5	30,1
Laurea e post-laurea	15,9	56,7	27,4	18,4	54,7	26,8	18,7	49,2	32,1
di cui: professioni ad alta qualifica (2)	13,7	66,0	20,3	16,2	64,3	19,5	15,4	59,4	25,2
<b>Esposizione prospettica degli studenti iscritti all'università (3)</b>									
Isritti residenti	7,1	68,2	24,7	8,3	68,1	23,6	8,2	66,8	25,0
Isritti negli atenei regionali	6,4	68,9	24,7	8,6	68,7	22,7	8,2	66,8	25,0
Tasso di iscrizione		40,0			40,6			39,7	

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Ministero dell'Università e della ricerca e Almalaurea.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23. – (2) Le occupazioni considerate appartengono alle prime tre categorie della classificazione CP2021 (legislatori, imprenditori e alta dirigenza; professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e professioni tecniche). – (3) Le elaborazioni sono basate sui dati del Ministero dell'Università e della Ricerca e su dati aggregati Almalaurea.

Tavola a7.2

<b>Start up innovative (1)</b> (unità e valori percentuali)				
TERRITORIO	Numero start up innovative		Quota sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province)	Quota non innovative sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province)
	Assoluto	Per 10.000 abitanti (2)		
Campania	2.381	4,9	7,6	11,8
Avellino	181	5,0	7,6	6,1
Benevento	145	6,0	6,1	5,2
Caserta	323	4,2	13,6	16,4
Napoli	1.207	4,7	50,7	54,1
Salerno	525	5,6	22,0	18,3
Sud e Isole	7.114	4,0	-	-
Italia	31.153	6,0	-	-

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Ministero delle Imprese e del made in Italy e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Start up innovative*.

(1) Valori riferiti al periodo 2012-24. – (2) Abitanti di età pari o superiore a 15 anni.

Tavola a7.3

<b>Classificazione tecnologica delle domande di brevetto depositate da start up (1)</b> (quote percentuali)						
CLASSI	Campania		Sud e Isole		Italia	
	start up innovative	altre start up	start up innovative	altre start up	start up innovative	altre start up
Prodotti farmaceutici	46,9	7,1	27,3	9,5	8,1	4,9
Tecnologia medica	7,7	5,4	9,8	5,7	11,4	4,3
Biotecnologie	4,6	0,0	3,0	0,0	3,2	2,2
Chimica alimentare	3,8	8,9	3,1	3,8	1,8	3,0
Motori, pompe, turbine	3,2	0,0	2,5	4,4	2,4	7,3
Altre macchine speciali	3,0	5,4	4,6	7,0	4,6	4,4
Tecnologia informatica	2,9	1,2	2,8	2,3	4,8	2,8
Misurazione	2,8	4,8	5,1	3,9	4,9	4,1
Trasporto	2,8	16,1	2,5	11,4	7,0	5,8
Analisi dei materiali biologici	1,9	0,0	2,4	2,2	1,4	0,5
Altri beni di consumo	1,9	3,6	3,4	3,8	2,7	4,3
Metodi IT per la gestione	1,7	7,1	2,8	3,2	2,5	0,9
Comunicazione digitale	1,7	0,0	2,1	0,6	1,9	0,7
Chimica macromolecolare, polimeri	1,5	0,0	1,7	1,3	0,9	0,5
Movimentazione	1,4	8,9	2,0	6,3	4,0	7,3
Altre classi (2)	12,3	31,5	24,7	34,6	38,3	46,9

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Ministero delle Imprese e del made in Italy, OCSE REGPAT (aggiornato a gennaio 2024) e Unioncamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Start up innovative*.

(1) Quote di domande di brevetti depositate presso l'Ufficio europeo dei brevetti (EPO) nel periodo 2012-19. I dati si riferiscono alle regioni delle startup depositanti e agli anni di priorità, ossia quelli in cui le domande di registrazione sono state depositate per la prima volta. La classificazione tecnologica è basata sul sistema di aggregazione degli ambiti tecnologici identificati dell'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (World Intellectual Property Organization, WIPO). Le classi sono in ordine decrescente per concentrazione di domande di brevetto depositate da startup innovative in Toscana. – (2) Contiene la quota delle restanti classi.